



«Come primo ministro, incarico ottenuto grazie al supporto dei propri media, Berlusconi è in grado di mettere in pratica



quanto predicato attraverso i suoi giornali e le sue televisioni. Il suo controllo dei mezzi di comunicazione soffoca ogni

possibilità di dibattito e critica. Il risultato: cattivo governo, niente pluralismo e Parmalat». The Observer, 28 dicembre

## Attentato a Prodi, al governo importa poco

Minacce sottovalutate, nessuna prevenzione, Parlamento ignorato, gli insulti della Lega alla vittima Volevano rinviare tutto a dopo le feste, ma l'opposizione si ribella: oggi Pisanu riferisce al Senato

**ROMA** L'attentato contro Romano Prodi? Per il governo deve contare davvero poco. Dopo aver sottovalutato le minacce e le intimidazioni, ora sottovalutano anche il pacco bomba esploso nelle mani del presidente della Commissione Europea: se non fosse stato per la tenacia dell'opposizione - e in particolare di Gavino Angius - il caso sarebbe stato affrontato dal Parlamento solo dopo le feste. Alla fine il ministro degli Interni Pisanu ha accolto la richiesta del presidente dei senatori ds: stasera alle 18 riferirà a Palazzo Madama. Proprio dal vicepresidente del Senato, il leghista Calderoli, arriva però l'ennesimo insulto: «Il terrorismo - dice - non c'entra, se fossi Prodi mi guarderei dagli amici».

Le indagini intanto segnano il passo. Solo ora la posta viene passata ai raggi x. Il giudice Mastelloni: «Forze oscure dietro l'attentato».



ALLE PAGINE 2 e 3

### MINISTRO CI RISPONDA

Vincenzo Vasile

La svagatezza delle giornate semifestive di fine anno non è una spiegazione sufficiente del clima sottotono che si respira. Fino a tarda sera la notizia, raggelante, era questa: il governo avrebbe riferito soltanto l'8 gennaio alla Camera, in Commissione, quel che pensa del pacco bomba recapitato a Romano Prodi. Dodici giorni sono un lasso di tempo parlamentare che non si usa concedere neanche per le interpellanze sui danni provocati da una frana.

SEGUE A PAGINA 3

### Iraq e Afghanistan nel terrore

Baghdad-Kabul, ogni giorno peggio Bombe e kamikaze: decine di morti



Baghdad, i resti di un'auto bomba A. Demianchuk/Reuters FONTANA PAG. 12

### Interviste & smentite

## BERLUSCONI MANDA A DIRE

Nicola Tranfaglia

In questa Italia cloroformizzata dalla feste natalizie e dai prodotti - come dicono le tv - di produzione nazionale (rispunta l'autarchia?), il monologo di Silvio Berlusconi nella notte di Natale con «Libero», cioè con uno dei quotidiani che fiancheggiano visibilmente l'attuale maggioranza, merita una certa attenzione per due ragioni: la prima che l'attuale capo del governo, per esprimersi con una certa spontaneità, ha bisogno di stare sul proprio territorio e di avere di fronte persone che lo apprezzano, anzi lo ammirano. E la sera del 24 dicembre era ad Arcore e lo intervistava - si fa per dire - Renato Farina, vicedirettore di un giornale amico. Così, grazie a questa combinazione di fattori topografici e affettivi, abbiamo potuto capire come il presidente del Consiglio, messo alle spalle l'infuocato semestre di presidenza europea, intende impostare il prossimo semestre di comunicazione con gli italiani per risalire la china dei sondaggi e vincere le elezioni europee e quelle amministrative.

SEGUE A PAGINA 26

### Opposizione

## LA DESTRA C'È E LA SINISTRA?

Alfredo Reichlin

La ragione politica forte della lista unitaria proposta da Prodi è molto chiara. Lasciamo stare i disegni di nuovi partiti di cui - forse - si parlerà a suo tempo. La ragione attuale è un'altra. È la necessità politica incombente, direi ineludibile (per tutti) di dare una risposta al processo di disfacimento del sistema politico italiano. Entrambi i poli - così come sono - non reggono. Con tutti i danni per un Paese non governato e tutti i rischi di scivolare o verso strette più o meno autoritarie oppure verso il ritorno al passato, a soluzioni di tipo trasformistico e neo-centriste. C'è nell'aria questa sorta di disegno moderato che pensa di cavarsela tagliando le ali: isolare la destra più oltranzista insieme con la sinistra e così liberarsi dall'incubo di una vera alternativa.

SEGUE A PAGINA 8

Ordine di custodia anche per agiotaggio e false comunicazioni. Prima del fermo l'imprenditore incontrò Bondi, ora prepara un memoriale

## Tanzi, accuse gravissime per il crack Interrogatorio-fiume, arresto confermato

**MILANO** Voleva andare fino alle isole Galapagos, Calisto Tanzi. Questo, almeno, ha detto ieri ai magistrati che nel carcere di San Vittore lo hanno interrogato per circa 7 ore. Tanzi, che sta preparando un memoriale, nega di aver sottratto denaro all'azienda e dice di aver preso al massimo «un milione» per le piccole spese durante il viaggio. Avrebbe affermato anche che c'era qualcuno pronto a sborsare 3,7 miliardi di euro per fermare il crack. Intanto per lui è scattato un nuovo ordine di custodia cautelare, che il giudice motiva con la «pericolosità

sociale» dell'ex patron della Parmalat. A condurlo nelle mani degli investigatori della Guardia di finanza di Milano, sabato pomeriggio, è stato un misterioso appuntamento proprio con l'attuale commissario straordinario del gruppo emiliano, Enrico Bondi.

Ora l'inchiesta si concentra soprattutto a Parma, mentre gli inquirenti milanesi potrebbero optare per il rito immediato e condurre Tanzi sul banco degli imputati entro un paio di mesi al massimo.

ALLE PAGINE 6 e 7

### Lega

Un anno tra ultimatum e minacce

A PAGINA 5

### Voto in Serbia

Ultranazionalisti in testa ma senza maggioranza

A PAGINA 13

### Emergenza maltempo

Malpensa, aeroporto nel caos per la neve Cancellati 120 voli, passeggeri infuriati

**MILANO** Alla prima nevicata l'aeroporto milanese della Malpensa è di nuovo andato in tilt. Decine di voli soppressi e nella migliore delle ipotesi ritardi biblici e passeggeri dirottati sullo scalo di Bergamo. E ancora coincidenze «saltate» - specie quelle con destinazioni internazionali e così qualcuno, con la vacanza di fine anno che si complica prima di cominciare, accenna a protestare. Perché alle 19 dei 351 «movimenti» aerei programmati dallo scalo milanese fra decolli ed atterraggi, ne erano «saltati» 120. E se in media, in certe periodi, Malpensa ha 70 «movimenti» all'ora, ieri ha toccato il minimo di 10 e non ha mai

superato i 40.

In tanti sognavano località esotiche o anche soltanto nelle grandi capitali europee o perfino un ritorno a casa, al sud, e invece sono rimasti a bivaccare, in attesa che gli altoparlanti dessero una informazione precisa. Ed invece - si lamentano in molti - solo un laconico e alla fine irritante «il volo è stato sospeso». I viaggiatori vogliono notizie concrete. Vogliono sapere cosa fare con i bambini che s'innervosiscono, con i parenti da avvertire e che li aspettano a destinazione. Altri, più placidi, alzano lo sguardo al cielo.

A PAGINA 10

### Noi e Loro

## LE VILLE DEL POTERE

Maurizio Chierici

Il presidente Berlusconi dovrebbe accettare il Consiglio di Stefano Folli, Corriere di ieri: per rafforzare il senso della dignità nazionale dei poveri ragazzi inutilmente confinati a Nassiriyah, sarebbe bene brindasse al nuovo anno assieme a loro. Senza l'obbligo di masticare il tacchino di Bush: solo una bighierata. Se non ha tremato Schifani, anche lui può osare. Perfino il presidente polacco, costretto alla carrozzella, ha fatto un salto. In via subordinata un consigliere d'immagine gli sta suggerendo di farsi sorprendere dalle Tv in una mensa per barboni. Ultimi minuti 2003: lui che sorride tra Gelsomina e Zampanò. Italia azzurra in lacrime di commozione. Ma se la pigrizia lo trattiene, in quale casa festeggerà l'anno nuovo? Forse nel palazzo di Roma dove discute le

decisioni di governo con ministri e giornalisti amici. Passano in motorino e i camerieri aggiungono un posto a tavola. O nella villa di Macherio, quattro chilometri dall'altra residenza, San Martino in Arcore. L'albero che accende il Natale in giardino è un presente di Emilio Fede. O in Co-

sta Azzurra, con i figli. O nella Villa Cactus, Sardegna. O alle Bahamas dove il clima è dolce e può sgambettare con compagni fidati nel parco delle meraviglie. Lui apre la fila dei cursori apostolici, Fede la chiude. In attesa della nuova casa attorno a Roma da costruire sul modello Camp David (con una piccola differenza: Camp David appartiene allo Stato, non al ragazzo Bush) è doveroso dire che tutto ciò che sappiamo lo raccontava fino a ieri il giornalista di camera del presidente. B. lo chiamava per vederne assieme il Milan, per le vacanze d'estate o per quattro chiacchiere nella notte di Natale. Farina, vice direttore di Libero, scrittura spiritosa, raccoglieva gli abbandoni del signore dei parchi con un filo d'ansia.

### Teatro

Mariangela Melato madre coraggio: «Maledetta guerra»

GREGORI A PAGINA 18

SEGUE A PAGINA 26

### Reportage

Bam, si scava sperando nel miracolo Migliaia ancora i morti sotto le macerie

Angus McDowall

**BAM** «In questa casa abitava mia figlia», dice Maryam, una donna di mezza età in mezzo al mare di macerie che un tempo era Bam. Su un letto bianco alle sue spalle quattro forme avvolte in una coperta: sono i corpi di sua figlia e di tre nipoti. Da questa casa è uscito vivo solo un uomo anziano. «Non abito qui, ma ero venuto a trovare il mio unico figlio. Ora è morto», dice scoppiando in lacrime travolto dal dolore.

A più di quarantotto ore di distanza dalla scossa sismica, l'immobilità della morte grava su Bam. I funzionari iraniani parlano di quarantamila vittime e il mondo si mobilita per portare il proprio aiuto mentre le proporzioni del disastro superano le più infauste previsioni.

Il presidente Bush dichiara: «Il pensiero di tutti gli americani va alle vittime e alle loro famiglie e siamo pronti ad aiutare il popolo iraniano».

SEGUE A PAGINA 11

(800-929291)  
Numero Verde gratuito.  
Dal Lunedì ai Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.  
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

## Con FORUS si può.

(anche se non hai trovato credito altrove)

PRESTITI PERSONALI  
CESSIONE DEL QUINTO  
CARTE DI CREDITO

www.forusfin.it

FORUS s.p.a.  
FINANZIAMENTI IN 1 ORA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UC numero A7821 T.A.E.G. del 14,03% al max consentito dalla legge. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili con il numero.

Giuseppe Vittori

**ROMA** Il governo fornisca in tempi rapidi al Parlamento informazioni dettagliate sulla dinamica dell'attentato a Romano Prodi e sulle misure di sicurezza messe in atto per tutelare l'incolumità del presidente della Commissione europea. Prima dell'escalation dei giorni scorsi. Dopo l'ultimo episodio, quello di sabato, fortunatamente senza conseguenze ma molto preoccupante.

Questa la richiesta avanzata all'esecutivo dai presidenti dei gruppi parlamentari di opposizione che hanno anche chiesto al presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini che tra i primi si è recato l'altra sera a casa Prodi per manifestare la sua solidarietà e la sua preoccupazione per l'accaduto. Ma il governo è in vacanza. Quindi, stando ad un comunicato dell'ufficio stampa di Montecitorio, il ministro dell'Interno riferirà sull'accaduto solo l'8 gennaio, quando l'Epifania si sarà portata via tutte le feste, in Commissione affari costituzionali. La data è stata fissata da Casini, d'intesa con il presidente della Commissione, Donato Bruno dopo aver consultato il titolare del Viminale. Ed è anticipata rispetto a quella già fissata nel calendario di ripresa dei lavori dopo la pausa natalizia e di fine anno in modo da poter assecondare appena possibile la richiesta delle opposizioni di ascoltare il governo su quanto accaduto.

Il ministro dell'Interno, Pisanu, era stato infatti sollecitato a riferire alla Camera «sui due attentati che in pochi giorni hanno cercato di colpire il presidente Romano Prodi e sulle iniziative assunte dal governo per garantire la sicurezza del presidente della Commissione Ue» come si legge in una nota diffusa dall'ufficio stampa del presidente dei deputati Ds, Luciano Violante, ed in Senato «sugli episodi di matrice terrori-

Sembrerebbe possibile oggi la relazione in Senato del ministro degli Interni. Ma chi ci sarà?

“ I tempi di reazione dell'esecutivo sul pacco bomba a Prodi lasciano sbalorditi i politici dell'Ulivo Fissata una prima data solo per l'8 gennaio



Il capogruppo Ds a Palazzo Madama: «Ciò che è avvenuto è grave ed inquietante perché qualcuno ha cercato di colpire un leader dell'opposizione in Italia»

# L'opposizione: subito un chiarimento

Il governo prima prende tempo. Poi Angius ottiene la presenza di Pisanu per oggi alle 18 in Senato

stica verificatisi nell'ultima settimana a Bologna» stando ad una richiesta depositata ieri pomeriggio negli uffici di Palazzo Madama, primi firmatari Calvi dei Ds, Magistrelli e Battisti della Margherita e Zancan dei Verdi cui segue un

lungo elenco di senatori dell'Ulivo. Il capogruppo dei Ds, Gavino Angius, ha ribadito come opportuna «l'immediata» presenza del ministro in aula. Già nella giornata di oggi. «Ciò che è avvenuto -ha affermato il senatore diessino-

è grave ed inquietante perché qualcuno ha cercato di colpire, e per di più all'interno della sua abitazione, il presidente della Commissione europea. Ovvero il massimo rappresentante delle istituzioni europee nonché esponente di punta

e leader dell'opposizione in Italia».

Ma il governo se la prende comoda, e decide di aspettare la ripresa per dare conto della situazione che pure è straordinaria. «La decisione di mandare il governo alla Camera l'8 gennaio

per riferire sull'attentato a Prodi non va bene: noi insistiamo perché il governo riferisca oggi pomeriggio nell'aula del Senato che si riunirà per la presentazione dei decreti approvati dal Consiglio dei ministri», ha replicato il capogrup-

po dei Ds al Senato. «Ho fatto una richiesta formale al presidente del Senato e al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Giovanardi. Non vedo per quale motivo si debba aspettare fino all'8 gennaio. Il governo, avendo l'aula del Senato aperta questo pomeriggio, ha il dovere di riferire immediatamente sulla grave azione terroristica contro il presidente della Commissione Ue». Alla fine sembra averla spuntata nel braccio di ferro con l'esecutivo. E oggi in Senato alle 18 la questione sarà affrontata.

Voglioso di stupire Roberto Calderoli, coordinatore della Lega Nord. Non crede che dietro il pacco bomba a

Prodi ci sia un'organizzazione terroristica. Secondo Calderoli, il tipo di bomba usato fa pensare a un «professionista» che non ha nulla a che fare «con i ruggini del recente terrorismo».

«Questo episodio -sottolinea- sembra ricordare di

più il buio periodo in cui, con il paravento del terrorismo, a mandarti la bomba era l'amico o l'amico degli amici. Prodi - aggiunge - credo non dia alcun fastidio né ai combattenti per il comunismo, né ai combattenti della anarco-insurrezione, sempre ammesso che ne esistano ancora. Può invece dare fastidio a chi vede come fumo negli occhi la sua capacità di aggregare l'armata Brancaleone delle sinistre e che magari vorrebbe fare la stessa cosa ma è troppo politicamente etichettato per poterlo fare. Se fossi in Prodi, mi guarderei più dagli amici che dai nemici o dai presunti terroristi».

Calderoli conclude con «un consiglio» a Pisanu: «è inutile dichiarare che c'è la massima allerta per il terrorismo e poi non prevedere in concreto neppure la verifica della corrispondenza del presidente della Commissione europea. Credo che sia improponibile e fuori luogo un parallelo tra Prodi e Moro, ma una maggiore cautela non avrebbe guastato».

Calderoli ironizza pesantemente «Quale terrorismo, Prodi farebbe bene a guardarsi dagli amici»



Carabinieri escono dalla casa bolognese di Prodi al termine dei rilievi

l'intervista  
senatore Ds

## Vitali: «Troppe sottovalutazioni»

«Chiunque ha acceso la tv si è chiesto come un pacco bomba possa essere arrivato sin dentro casa Prodi»

Caterina Perniconi

**ROMA** «Chiunque ha acceso la tv sabato si è chiesto com'è possibile che quel pacco sia finito in casa di Romano Prodi. E' compito del ministro Pisanu spiegarlo a tutti gli italiani». Lo denuncia Walter Vitali, senatore Ds ed ex sindaco di Bologna, città teatro dell'attentato contro il presidente della Commissione europea.

**Onorevole Vitali, lei aveva rivolto lunedì scorso, il giorno dopo l'esplosione dei due cassonetti in via Gerusalemme a Bologna, un'interrogazione urgente al ministro Pisanu, senza ricevere alcuna risposta. E' possibile che i segnali d'allarme siano stati sottovalutati dal governo?**

Assolutamente sì. Io non ho fatto un ragionamento stravagante, ma una semplice constatazione. Le cose erano già chiare domenica scorsa, l'esplosione dei cassonetti era rivolta contro Prodi o contro gli uomini della sua scorta. Ho segnalato a Pisanu la gravità dell'episodio, affinché gli organi preposti prendessero le massime precauzioni, ma le cose sono precipitate.

**Un altro avvertimento era arrivato lunedì scorso, il giorno della vetrina di Feltrinelli, contenente il libro di Prodi, dove un ungherese aveva lasciato il messaggio "con seconda occasione sarà esplodere bomba". Ma gli inquirenti hanno liquidato il gesto come "emulativo".**

E' possibile che sia stato uno squilibrato, ma in ogni modo serve a far capire quanta tensione c'è intorno a questa vicenda e alla personalità di Prodi, tra le più in vista in Europa e quindi più esposta

ad eventuali attacchi. La presidenza della Commissione europea lo rende unico nel suo genere, e come tale va considerato anche dal punto di vista della sicurezza.

**Il ministero dell'Interno, quindi, non ha ammesso che Prodi, possibile futuro leader del centrosinistra, potesse essere un obiettivo sensibile. Pensa che sia stato un tentativo per conservare lo stereotipo "terrorismo uguale estremismo di sinistra"?**

Nel corso degli anni ci sono stati anche molti attacchi ad esponenti della sinistra, se continuano a pensare così significa che non capi-

scono, il terrorismo non ha più colore. Di sicuro la gravità dell'allarme è stata sottovalutata, ma sta al Ministro spiegare i motivi, e non dopo le vacanze, subito. Lo deve a tutti gli italiani che s'interrogano su un fatto così grave.

**Nonostante gli avvertimenti ed i gridi d'allarme, non erano stati stabiliti dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza nemmeno i controlli a raggi X di tutta la posta destinata alla famiglia Prodi.**

Fin dalle prime notizie che si avevano, tutto dimostrava che Prodi era un possibile obiettivo.

L'area dell'eversione sa colpire ad un certo livello, e Bologna è la città di Biagi, quindi c'è da stare in guardia, con le dovute precauzioni. Sono giorni in cui è sembrato che, scoperto il covo romano delle Br, tutte le organizzazioni terroristiche fossero state smantellate. Hanno colto l'occasione per dire di no. Bisognava stare più attenti, chiunque ha acceso la tv sabato si è chiesto com'è possibile che quel pacco sia finito in casa di Romano Prodi. Ripeto, è compito del ministro Pisanu spiegarlo a tutti gli italiani.

**Nella rivendicazione, arrivata dopo le esplosioni di do-**

**menica scorsa, la federazione anarchica informale aveva annunciato che "sta solo iniziando la manovra d'avvicinamento a lui e ai suoi simili". Ma anche questo messaggio è stato ignorato.**

La rivendicazione conteneva due elementi importanti: il primo era il collegamento di Prodi col suo ruolo europeo, quindi le minacce si rivolgevano al suo attuale impegno politico. E poi parlava di "marcia di avvicinamento alla tana di Prodi", che non mi sembra un avvertimento di difficile interpretazione. Comunque il comportamento del presidente è stato en-

comiabile, ha cercato di sdrammatizzare da subito, tranquillizzando i cittadini e scendendo a passeggio in centro con la moglie Flavia come fa di solito. Prodi ha dimostrato che non sente la necessità di asserragliarsi, cioè non subisce l'attacco psicologico. Ma non è una ragione per cui chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico non si occupi di tutelare, con tutti i mezzi di prevenzione possibili, una delle personalità più in vista della politica internazionale.

**Bologna sta vivendo un periodo particolare, riconquistando la scena nel teatro della politica nazionale. Do-**

**po aver consegnato la roccaforte della sinistra a Guazzaloca, oggi i bolognesi si trovano immersi in una campagna elettorale serrata, con un candidato di spicco come Cofferati. Qual è il clima?**

Il primo dato importante è la grande partecipazione dei cittadini alla vita politica, che non si sono sentiti adeguatamente rappresentati da quest'amministrazione. Ieri, per esempio, in molti sono accorsi sotto casa di Prodi per dimostrarli la loro solidarietà. A Bologna c'è stata una forte risposta contro il terrorismo dopo l'assassinio di Marco Biagi, nonostante tutte le provocazioni e strumentalizzazioni di chi voleva tirare in mezzo il sindacato. E' proprio col ritorno di Bologna al centro del dibattito politico nazionale che il terrorismo si riaffaccia, vogliono dimostrare la loro presenza colpendo obiettivi sensibili.

**E in che modo si colloca l'organizzazione anarco-insurrezionalista nella vostra città?**

In due anni ci sono stati altri attacchi. Nei giorni del G8 di Genova, nel 2001, fu evitata un'esplosione letale vicino alla questura. Nel 2002, un ordigno nascosto in una pentola è stato rinvenuto di fronte alla sede dell'Ibm di Borgo Panigale. In entrambi i casi sembrava che ci fosse la volontà di legare l'accaduto con i movimenti pacifisti. Perché i terroristi agiscono cercando di elevare la tensione intorno a qualcosa d'importante. Ed in questo caso è il nuovo ruolo di Bologna ma soprattutto quello del presidente Prodi. Non bisogna sottovalutare l'eversione, identificandola solo con le Br, altrimenti succede come negli anni '90, quando sembrava tutto finito e la disattenzione è costata vite umane.

## Il mondo della politica si ritrova in vacanza a Cortina

**VENEZIA** Sta crescendo a Cortina il numero delle personalità politiche e istituzionali che hanno scelto il capoluogo ampezzano come sede della pausa invernale.

Al ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno si è aggiunto il titolare dei Trasporti Piero Lunardi, e al sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi il collega alla Difesa Filippo Berselli.

Ma si tratta di una montagna bipartisan visto che non si registra la presenza solo di personalità della maggioranza. A rappresentare l'opposizione anche il leader della Margherita Francesco Rutelli, mentre oggi dovrebbe giungere il senatore di Alleanza nazionale Domenico Fisichella.

Intanto sulla montagna veneta ha ripreso a nevicare, oltre i 1.000-1.100

metri sulle Prealpi e oltre i 600 metri sulle Dolomiti.

La distribuzione delle precipitazioni nevose è comunque disomogenea, con una quindicina di centimetri ad Arabba e poco più di una spolverata a Cortina.

In pochi sembrano comunque avere finora raccolto, nel centro ampezzano, l'invito a non usare l'auto per evitare intasamenti nel centro cittadino.

Quanto alla viabilità nel bellunese non si sono registrati finora particolari problemi, e le catene si rendono attualmente necessarie solo per i passi dolomiti.

Le nevicata, prevede il centro valanghe di Arabba, dovrebbero proseguire abbondanti nella nottata e anche nella giornata di oggi.

## Preparativi per il messaggio di Ciampi L'anno scorso la prima volta sul web

**ROMA** Quello che il capo dello Stato rivolgerà agli italiani la sera che precede il Capodanno sarà il quinto messaggio d'auguri che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invierà dal Quirinale, a reti tv unificate, a poche ore dal passaggio al 2004. Cresce dunque l'attesa per i temi, dalla politica interna a quella internazionale, dall'economia agli altri argomenti di stretta attualità, che saranno affrontati dal capo dello Stato nel discorso che chiude simbolicamente l'anno. Ma un aspetto particolare è costituito anche dalla scenografia che incornicerà l'intervento del presidente Ciampi.

Lo scorso anno, l'evento fu segnato da un debutto: quello su Internet. Per la prima volta, infatti, gli italiani ebbero la possibilità di seguirlo non solo collegandosi con le reti televisive della Rai, di Mediaset e di La7 ma anche attraverso il sito web [www.italia.gov.it](http://www.italia.gov.it) che portò così la possibilità di ricevere in diretta l'immagi-

ne e la voce del capo dello Stato anche nelle case degli italiani residenti all'estero. Quanto agli elementi scenografici che hanno composto l'allestimento dello studio nel palazzo del Quirinale, da dove tre telecamere riprendono l'evento, spicca dal primo anno del mandato presidenziale di Carlo Azeglio Ciampi lo standard quadrato presidenziale, posto accanto al tricolore italiano e alla bandiera europea. Sulla scrivania, sempre il computer acceso, con le notizie trasmesse in rete dalle agenzie di stampa. In particolare, lo standard presidenziale - con il simbolo dorato della Repubblica italiana inscritto in un quadrato su fondo verde, contenuto in un rombo bianco a sua volta compreso in un quadrato più grande di fondo rosso, bordato di azzurro - costituisce, nel nostro ordinamento militare e cerimoniale, il segno distintivo della presenza del capo dello Stato.

Gigi Marcucci

**BOLOGNA** Da ieri la corrispondenza in arrivo a casa di Romano Prodi è sotto-posta a controllo ai raggi X. La decisione è stata presa dopo che, due sere fa, un ordigno incendiario contenuto in un plico destinato a Flavia Franzoni, moglie di Prodi, ha preso fuoco tra le mani del professore, fortunatamente senza ferirlo. Fino ieri nessuna procedura di controllo sulla posta era prevista, nonostante le bombe esplose due domeniche fa sotto casa Prodi e un documento di rivendicazione attribuito all'area anarco-insurrezionalista che dichiarava iniziata «la manovra di avvicinamento a Prodi e ai suoi simili». I controlli erano lasciati all'iniziativa della scorta. «Particolare precauzione c'è sempre stata per la posta indirizzata a Prodi - spiega un investigatore - ma non è che tutta la corrispondenza venisse passata ai raggi X. Questo accadeva solo nel caso di buste o pacchi sospetti».

**CHI DECIDE COSA**

Insomma la rete protettiva stesa intorno al presidente della Commissione europea e alla sua famiglia aveva maglie piuttosto larghe, tanto che una busta esplosiva, seppure di potenziale limitato, è arrivata sul tavolo del professore. Ma a chi spettava prendere decisioni di questo tipo?

Difficile ottenere risposta negli uffici investigativi bolognesi, gli stessi che un anno e mezzo fa furono scossi dal terremoto della mancata concessione della scorta a Marco Biagi, il consulente del governo assassinato dalle Br. Secondo quanto si è appreso, per controllare tutta la posta destinata al presidente della Commissione Ue con i raggi X, con uno strumento molto simile a quello in uso negli aeroporti che si trova al Centro meccanizzato delle Poste di Bologna, sarebbe stata necessaria una decisione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dove vengono stabilite anche le altre misure di protezione, come le scorte o altre forme di tutela per personalità considerate a rischio.

**SEDUTA RISTRETTA**

Al Comitato riunito in seduta ristretta (prefetto, questore, comandanti dei Carabinieri e della Guardia di finanza) sono di solito affidate le decisioni operative, come appunto il controllo della corrispondenza dei potenziali obiettivi. Fino a ieri sera non è stato possibile capire se il Comitato si fosse riunito dopo il primo attentato, e se, in caso affermativo, avesse deliberato qualcosa. «Di sicuro - spiega un investigatore - c'è che il Comitato non è un organo tecnico e, quando agisce, lo fa su input delle strutture investigative».

Queste, fino a due giorni fa, erano perfettamente allineate a quanto ha dichiarato il ministro dell'Interno Giuseppe Pisano, con una nota diffusa dal Viminale: l'obiettivo delle bombe

“ La sicurezza del capo della commissione europea era lasciata esclusivamente alla scorta, nonostante le esplosioni nei cassonetti prima di Natale



Una serie di perquisizioni ieri e sabato notte nel bolognese Il giudice Mastelloni: «Ci sono forze oscure dietro l'attentato, non sono gli anarco-insurrezionalisti»”

# Prodi: solo ora la posta ai raggi X

Dopo il pacco esplosivo la corrispondenza del presidente viene radiografata. Intanto le indagini segnano il passo

**parla Prodi**

«Sono stati i ragazzi della scorta ad insegnarmi ad aprire i pacchi»

**BOLOGNA** «Sto bene, come ieri sera. Non c'è alcuna preoccupazione. Di nessun tipo. Ringrazio le forze dell'ordine che mi hanno prontamente assistito. Io mi sento custodito. Da un mese e mezzo ho la doppia scorta e proprio i ragazzi della scorta mi hanno insegnato ad aprire i pacchetti. Tenendoli lontano dal viso e dal corpo». Sempre con tono scherzoso Romano Prodi, incontrando i giornalisti che lo attendevano ieri sotto casa, è tornato sul pacchetto-bomba. Chirac l'ha sgridato al telefono? «Un po' - ha risposto il presidente della Commissione Ue ridendo - mi ha detto che non debbo aprire i pacchetti». E la moglie Flavia ha spiegato perché non avesse aperto quella grossa busta indirizzata a lei: «Pesavo ci fosse una cassetta su una corsa in bicicletta perché avevo letto l'indicazione "Circolo Dozza" e credevo fosse ancora una cosa riferita alla '5 colli e gliela ho messa sul tavolo». Lo storico circolo Atc Dozza (che ha sede in via San Felice e non in piazza Maggiore come nel falso mittente) in effetti organizza appuntamenti culturali e sportivi e Prodi è un grande appassionato di corse in bici. «Rimaniamo qui - ha ribadito il presidente - in fondo è la città più sicura del mondo. Avrei voluto fare le vacanze in Egitto e in Tunisia ma mi hanno detto che era bene, data la mia visibilità, che non ci andassi per motivi di sicurezza». Quella di ieri è stata una domenica normale per Prodi e famiglia. La mattina a messa, poi, finita la funzione cui hanno partecipato anche il figlio Giorgio, la nuora e la nipotina Chiara, i tradizionali quattro passi della domenica mattina fino all'edicola proprio sotto le Due Torri per la mazzetta dei giornali da sfogliare in casa, via Gerusalemme, a poche centinaia di metri. In piazza Santo Stefano l'incontro con il prefetto Vincenzo Grimaldi e il Questore Marcello Fulvi infine un lungo e cordiale colloquio al telefono con l'ex presidente Francesco Cossiga.



Prodi saluta i suoi concittadini bolognesi ieri mattina mentre andava a messa

**la stampa estera**

- **Le Monde** «L'opposizione italiana ha accusato le autorità italiane di aver sottovalutato i rischi incorsi dal Presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, dopo che un plico è esploso nella sua casa a Bologna, senza fare grossi danni».
- **Süddeutsche Zeitung** «Il ministero degli interni italiano considera responsabile dell'attentato un gruppo anarchico, che aveva già rivendicato l'esplosione, prima di Natale, di due bombe inserite in dei cassonetti nei pressi dell'abitazione di Prodi».
- **Independent** «Il pacco conteneva una copia del libro "Il Piacere" di Gabriele D'Annunzio. Nelle pagine, tagliate, c'era della polvere esplosiva. (...) D'Annunzio fu uno dei primo sostenitori del fascismo fino al 1938 quando morì. Prodi scherza sulla scelta ironica del libro.»
- **El Mundo** «Il responsabile dell'Esecutivo europeo era già stato oggetto di un attentato lo scorso lunedì, con l'esplosione di due ordigni rudimentali in un cassonetto ubicato vicino a casa Prodi, nel pieno centro storico di Bologna, senza causare nessuna vittima.»

**storie mediatiche**

## Se al suo posto ci fosse stato Berlusconi

Saverio Lodato

Immaginiamo cosa sarebbe accaduto se "Il Piacere" di D'Annunzio si fosse incendiato fra le mani di Silvio Berlusconi e nella residenza di Arcore. Immaginiamo cosa sarebbe accaduto se una settimana fa, al ritrovamento di cassonetti imbottiti di pentole esplosive a due passi dalla residenza di Arcore, il questore del posto si fosse sognato di dire che la sfida non era al presidente del consiglio, ma alle forze di polizia. Immaginiamo cosa sarebbe accaduto se Televideo - come ha fatto per gli episodi che hanno preceduto l'ultimo agguato a Prodi - avesse titolato, in fondo alla pagina delle notizie dall'interno: «boti vicino a casa Berlusconi». Immaginiamo "Porta a Porta", con Bruno Vespa circondato da esperti dell'antiterrorismo,

esperti artigiani, codazzo di ministri, che si sarebbero esibiti davanti a una batteria di pentole per sentenziare che «proprio con una pentola come questa» (sarebbe stato Vespa a brandirla) «nascosta in un cassonetto proprio come questo» (sarebbe stato il maggiordomo a introdurlo in studio), «si voleva eliminare il presidente del consiglio, capo di Forza Italia...» eccetera eccetera.

Questo sgradevole giochetto di società potrebbe continuare. Per fortuna: tutto bene quel che finisce bene. Ma alcuni interrogativi restano aperti, e sono molto pesanti. Intanto, la dinamica. È concepibile che a Bologna arrivi in un ufficio postale un plico diretto a casa Prodi, e che nessuno aguzzi l'ingegno? È concepibile che il postino se lo metta sotto braccio e vada a fare la consegna a domicilio, nella residenza dell'

uomo politico italiano più conosciuto e stimato in Europa? È così facile il mestiere del terrorista in Italia? Terroristi per corraggio restano aperti, e sono molto pesanti. Martini, Frattini, Martini, e Pisano, invadono i telegiornali per snocciolare cifre rassicuranti sull'impegno del governo per proteggere gli italiani dal terrorismo islamico e da quello casereccio. Otto, forse diecimila, quelli che vengono definiti i possibili «ob-

iettivi sensibili». E quanti uomini sono stati schierati, e quanto è faticoso questo sforzo di mobilitazione, e quanti soldi è necessario spendere, e come non se ne può fare a meno sono altrettanti ritornelli governativi e televisivi per lanciare l'allarme ma, allo stesso tempo, invitare tutti alla calma. Ora uno si chiede: fra queste migliaia di «obiettivi a rischio», Prodi non era contemplato? Negli uffici postali le for-

ze di polizia non sono diventate di casa in questi ultimi mesi? Non esistono elenchi di «vip» da «attenzione» - come si dice in gergo - ai massimi libelli? Il terrorismo è un'emergenza assai seria. E come tutti i problemi molto seri non dovrebbe mai essere politicamente strumentalizzato. Invece, di un imminente «attacco al Vaticano» ha parlato Berlusconi con un giornale amico, che poi ha prontamente smentito, ma sen-

za smentirlo davvero. Esattamente il contrario della serietà di cui ci sarebbe un gran bisogno. Un'ultima considerazione. Se Prodi fosse stato della stessa pasta di Berlusconi, dopo quanto gli è accaduto, avrebbe dichiarato: «Il regalino che volevano farmi non è altro che uno dei frutti avvelenati della campagna di odio che il Centro Destra, guidato da Berlusconi, ha scatenato contro di me con la commissione Telekom Serbia». Ha invece esortato tutti, nei giorni difficili che stiamo attraversando, a ritrovare «serenità». Ha avuto parole di gratitudine per le forze dell'ordine. Ma conta, soprattutto, quello che avrebbe potuto dire, e forse ha preferito tenere per sé. Cosa avrebbe detto Berlusconi al suo posto? Provate a immaginare.

**segue dalla prima**

**Ministro ci risponda**

Sono un'infinità, al cospetto di una minaccia terroristica che - secondo l'ultima intervista del presidente del Consiglio - sarebbe incombente. C'è voluta tutta l'ostinazione del presidente del gruppo ds al Senato, Gavino Angius, ci sono volute le proteste corali dell'opposizione per ottenere una risposta più sollecita, che è stata strappata soltanto a fine serata: l'anticipo a oggi della discussione nell'altro ramo del Parlamento. Il ministro dell'Interno, Pisano, ha dato, così, la sua disponibilità a intervenire stasera alle 18 nell'aula di palazzo Madama. Si spera che

porti qualche elemento nuovo. Quarantotto ore dopo la "fiammata" di Bologna. Un tempo finalmente abbastanza congruo per la gravità del gesto e soprattutto per la qualità dell'obiettivo dell'atto terroristico: una personalità come Romano Prodi che presiede l'esecutivo europeo e che contemporaneamente è in Italia il leader della coalizione di opposizione.

Il ministro ci consenta di sottoporli in attesa del dibattito di stasera alcune questioni, con la schiettezza che la gravità della situazione richiede. Andreottianamente si potrebbe ritenere, infatti, di indovinare a pensar male delle troppe sottovalutazioni che costellano questa vicenda. Anzitutto il luogo, Bologna: il giudice veneziano Carlo Mastelloni ha ricordato proprio ieri come

questa città, che per tanto tempo è stato il simbolo della forza della sinistra, sia stata scelta da forze oscure come il teatro di troppi intrighi, anzi: "la culla di inquietanti scenari". Il magistrato non ha fatto l'elenco, che è tuttavia facilmente reperibile nell'archivio della memoria: Uno Bianca, Falange armata, e risalendo agli anni passati, stragi dell'Italicus e del 904. Secondo il magistrato il "linguaggio" dell'attentato a Prodi è "sofisticato" e non si attaglia alla pista anarchico-insurrezionalista che sembrerebbe imboccata. Non sappiamo se abbia ragione. Eppure Mastelloni non è l'ultimo venuto: è stato titolare di diverse inchieste sull'eversione e su Gladio. Il governo l'ha consultato? Qualcuno ha pensato di coinvolgerlo nelle indagini? Indagini? Se Bologna non fosse

la stessa città dove due anni fa le Br hanno ucciso il professor Marco Biagi, lasciato senza protezione dal governo con cui collaborava, ci sarebbe da ridere per i balbettii delle fonti ufficiali.

Non c'è scappato stavolta il morto, ma è cominciato lo stesso, solito, ignobile scaricabarile. Tutti si chiedono come abbia fatto quel libro bomba ad arrivare sulla scrivania di Prodi senza che nessuno lo intercettasse. La polizia locale ha risposto che per decidere quello che anche un bambino avrebbe disposto almeno dopo le bombe ai cassonetti di domenica scorsa ci sarebbe voluta una decisione del Comitato provinciale per l'ordine pubblico. Che nessuna autorità competente ha chiesto. Che non è venuta. Eppure una macchinetta con i raggi x

come quelle degli aeroporti che avrebbe facilmente "scoperto" la presenza della pila a nove volt nascosta nel libro a Bologna esiste. Sta proprio al centro smistamento delle Poste. Ma se il Comitato non mette una firma non la si può azionare. Così dicono i poliziotti di Bologna.

E' proprio così? E se le cose stanno così, perché non si è affrettati a vergare quella firma? Un altro investigatore (chiamiamolo così) s'è difeso con un argomento diverso e altrettanto singolare: "Particolare precauzione c'è sempre stata per la posta indirizzata a Prodi, ma non è che tutta la corrispondenza venisse passata sotto i raggi x. Solo quella che sembrava sospetta". Ah sì? E come si fa a distinguere una "busta sospetta"? Il guaio è che le buste bomba e le buste normali non pre-

sentano all'esterno alcuna differenza. La differenza la si scopre quando le si apre. Come ha fatto Prodi, tenendola lontana dal corpo, e, riteniamo, da buon cattolico, recitando intanto qualche preghiera.

Di solito il ministro ha un eloquio sobrio, è di vecchia scuola, conosce le regole del "bon ton" parlamentare. Dovrebbe tentare di spiegarci almeno una cosa: quando riferire qualche tempo fa in Parlamento delle attività degli "anarchici insurrezionalisti" destò qualche incredulità sostenendo che essi "sono capaci di progettare ed attuare crimini di ogni genere" e quindi "vanno combattuti con lo stesso impegno e con la stessa determinazione riservati alle Brigate Rosse". In un dossier recentemente consegnato alla Camera da vengono elencati gli attentati

veri e propri, plichi esplosivi, azioni contro servizi di pubblica utilità: settanta in cinque anni. Ma se il governo li considerava così pericolosi, come mai li ha lasciati liberi di annunciare e di ripetere le "fiammate" all'indirizzo di Romano Prodi? O si pretende che sulle buste esplosive mettano un contrassegno speciale, un'attenzione, busta sospetta! che metta in allarme chi è pagato per stare in allarme, per proteggere la nostra sicurezza.

Ci risponda, signor ministro. Sennò, come insegna quel suo anziano ex collega di partito, andreottianamente saremo obbligati a provare a indovinare le vere ragioni di tanta inerzia, formulando qualche cattivo pensiero.

Vincenzo Vasile

Gregorio Pane

ROMA È partito dal «paese del cielo» (così lo chiamano i suoi abitanti) l'allarme terrorismo che la notte della vigilia ha tanto spaventato il Presidente del Consiglio da fargli ritenere opportuno non muoversi dalla capitale. Orune, tremila abitanti, 25 chilometri da Nuoro, il paese delle grandi faide e dei grandi rapimenti. Visto dall'alto ha il profilo di una pistola. È da questo luogo che provenivano i rapitori di Fabrizio De André. Ora, la ricostruzione di quelle ore febbrili dove a Roma si decideva come difendere il Vaticano da un attacco aereo, parte proprio da qui. Dal maresciallo dei carabinieri Antonio Tilocca mittente dell'informativa riservata.

## PAROLE ARABE

«Una fonte attendibile - dicevano l'altro sabato i bene informati. «Una fonte araba» hanno ripetuto ieri (ridendo) gli investigatori. In terra di pastori, nel cuore della Sardegna, un uomo non meglio identificato, certo un arabo, pochi giorni prima di Natale avrebbe dunque informato i carabinieri e i paesani che nel continente, a Roma, si stava preparando un attentato grave come quello dell'11 settembre. Il povero maresciallo Tilocca, garante della sicurezza di un paese sperduto tra le montagne, ieri negava ogni cosa.

Eppure su come è nata la «bufala» che ha spinto Silvio Berlusconi a lanciare l'allarme sulle pagine del quotidiano *Liberò* non ci sono margini di dubbio. Piuttosto qualche sospetto. Basta raccontare i fatti.

## LE PROCEDURE

Dunque la notizia arriva al maresciallo Tilocca vicino a Natale. Si sa, in questi giorni la Sardegna è nel mirino degli anarco-insurrezionalisti che hanno messo a segno ben quattro attentati e i carabinieri prestano ascolto a ogni segnalazione. Tra queste arriva anche la fonte araba che come dice Berlusconi a *Liberò* annuncia «una notizia precisa e verificata di un attentato su Roma nel giorno di Natale. Un aereo dirottato sul Vaticano. Un attacco dal cielo». La fonte in realtà sembra poco attendibile, ma per non sbagliarsi il maresciallo Tilocca trasmette il notam al comando di Nuoro. Anche i carabinieri di Nuoro verificano la scarsa attendibilità, ma siccome di questi tempi non si sa mai

“ La ricostruzione delle ore febbrili in cui si decideva come difendere il Vaticano da un attacco aereo a Natale: dalla soffiata dall'isola al vertice in prefettura



«Fonte araba», dicono i bene informati. Prima la nota passa di tavolo in tavolo, poi scattano le misure di sicurezza: stop ai voli su Roma, caccia pronti al decollo, elicotteri in volo”

# Attacco al Vaticano, un giallo sardo

L'odissea di un'informativa-fantasma: partita (forse) dalla Sardegna, scartata dai servizi, pompata da Berlusconi



Controlli delle forze dell'ordine all'ingresso di Piazza San Pietro ieri prima della recita dell'Angelus del Papa



trasmettono il verbale al comando generale della Sardegna.

È il comando generale? Non si sa mai, trasmettono la nota a Roma, al Viminale che a sua volta la trasmette al Sids. Gli esperti dei servizi segreti vagliano l'informazione. Anche loro la giudicano «poco attendibile». Però meglio non rischiare e la nota passa al comando generale dei carabinieri di Roma che a sua volta la passa alla Prefettura.

## TUTTI DA SERRA

È la vigilia di Natale. In Vaticano stanno per accorrere migliaia di fedeli per la messa di mezzanotte, meglio non rischiare. Il prefetto Serra convoca il generale Tricarico e il sindaco Veltroni: è una riunione improvvisata nella quale si decide di non sottovalutare la minaccia. Viene avvisa-

to il Presidente del Consiglio, non si sa mai. E scattano le misure di sicurezza. Le disposizioni sono rivolte soprattutto al settore aereo: si vietano i voli su Roma per un raggio di cinque miglia a partire dal centro della città, eccezione fatta per i voli di Stato; si proibiscono le partenze da Ciampino e dagli altri piccoli scali della città ai cosiddetti voli a vista, con aerei privi della strumentazione di bordo; si è poi previsto che i caccia intercettori si alzassero in volo pronti ad intervenire, specie nelle fasce orarie che comprendono cerimonie religiose. Si dispone anche che elicotteri in assetto Smi (Slow moover interceptor) che hanno proprio il compito di contrastare la minaccia che potrebbe arrivare da piccoli velivoli di sorvolare San Pietro.

## MINACCIA PREMIER

Ed è a questo punto che entrano in scena Berlusconi e *Liberò* e l'allarme agli italiani di una grave minaccia dal cielo. Un'intervista lunga una pagina dove messaggi indiretti si mischiano all'allarme terrorismo. Dove insieme all'allerta sul Vaticano si insinua una riforma che prevede il carcere per lo scippo selvaggio, si racconta di come Cossiga lo abbia invitato a mandare la Finanza da Romiti.

Dicono oggi i servizi: non c'era alcun allarme preciso sul Vaticano se non quelli lanciati due mesi fa dall'intelligence del Mossad e per i quali erano già state attivate tutte le misure di sicurezza. Nessuno ha però fermato la catena.

## «L'allarme a San Pietro? Noi non ne sappiamo nulla»

La nota sul rischio attentati sarebbe partita dai carabinieri di Orune, nel Nuorese. Ma il maresciallo Tilocca dice: l'ho saputo dai giornali

Davide Madeddu

ORUNE (Nuoro) Allarme assalti a Natale? Nessuno se ne è accorto. Qui, dalla piccola caserma di Orune, il paese della provincia di Nuoro dovrebbe essere partito l'allarme attentati a Natale. Il condizionale è d'obbligo dato che nessuno degli addetti ai lavori sembra essersene accorto. Nessuno, infatti, ricorda un solo elemento che possa ricondurre a quell'informativa che per il giorno di Natale segnalava il pericolo di attentati contro il Vaticano e che avrebbe spinto il premier a trascorrere le festività natalizie in forte apprensione nella capitale.

E, infatti, il giorno dopo i proclami sui giornali del pericolo at-

tentati qui a Orune, nella caserma di un paese di provincia alle prese con mille altri problemi, cadano tutti dalle nuvole. A restare quasi senza parole è, infatti, il maresciallo Tilocca, comandante della stazione di Orune. Quella da dove sarebbe partita l'informativa.

Il «responsabile» della nota spedita a Roma: «Non mi risulta che ci siano state segnalazioni di alcun tipo»

”

«Non so assolutamente nulla. Non mi risulta che da questa caserma sia partita alcuna informativa. E non mi risulta che sia partita neppure dalla compagnia di Bitti o dalle altre». Il responsabile della caserma, voce gentile e disponibile, davanti alle richieste è anche più esplicito. «Le notizie su un potenziale attentato per il giorno di Natale l'ho appreso dai giornali questa mattina (ieri, ndr). Ma qui non abbiamo nessun episodio che possa essere ricollegato all'argomento».

## Grande risalto

Proprio i quotidiani regionali hanno dato un grande risalto alla notizia che indicava un centro del nuorese, poi si è scoperto essere Orune, la fonte dell'informativa che faceva scattare l'allarme per il

giorno di Natale. Notizie che, a quanto pare, a Orune, il paese che visto dall'alto ha la forma di una pistola, non sarebbero neppure circolate.

«Non mi risulta ci sia stata neppure una segnalazione di alcun tipo». Nessun riscontro neppure tra i responsabili delle altre compagnie che «controllano il nuorese». Dalla compagnia di Nuoro a quella di Bitti, il risultato non cambia. La risposta è stata la stessa di Orune. Nessuna informativa nessuna segnalazione.

Nessun indizio su quella «notizia confermata - annunciata dal presidente del Consiglio nella sua intervista - di un attentato su Roma nel giorno di Natale. Un attacco dal cielo da parte di terroristi kamikaze».

Mistero, quindi per un potenziale allarme che sarebbe partito da una zona della Sardegna, famosa più per gli omicidi dal muretto a secco e un tempo per i sequestri di persona.

Mistero appunto, anche sulle due leggende metropolitane che la settimana prima di Natale hanno allarmato acquirenti e cittadini a Sassari e Cagliari, finendo pure sui giornali regionali.

## Leggende e allarmi

Due storie quasi uguali che a Sassari avrebbero fatto scattare pure l'allarme antiterrorismo. Storie, tutte da verificare nonostante le numerose segnalazioni arrivate alle due questure che avrebbero come protagonisti un giovane mediorientale e una donna. teatro di questo incontro dai contorni mi-

steriosi e con finale tragico l'interno di un centro commerciale, reparto acque minerali.

Secondo la segnalazione, la donna intenta a fare la spesa per le feste perde il portafogli con i documenti. Il borsellino contenente denaro contante e docu-

L'antiterrorismo era scattato per voci prenatalizie diffuse a Sassari e Cagliari, poi rivelatesi leggende metropolitane”

”

menti viene ritrovato dal mediorientale che restituisce e rifiuta la ricompensa che la donna vuole dare, come previsto per legge. A questo punto il gentile ragazzo mediorientale mostrerebbe il suo vero volto.

«Grazie non voglio regali. Anzi - questo il contenuto della prima leggenda metropolitana - ve lo faccio io. Per Natale non venite a comprare nei centri commerciali, potrebbe accadere qualcosa di grave e brutto». Versione circolata a Sassari che a Cagliari avrebbe un altro finale. Ossia, invece di scongiurare i centri commerciali, il diligente giovane mediorientale suggerirebbe di «non andare al Vaticano per il giorno di Natale».

Coincidenze o leggende metropolitane? Mistero.

in edicola con **l'Unità** a €2.20 in più

Informazione, cultura e sport senza barriere

Il mensile rivolto alla disabilità



NO LIMITS

**ROMA** Umberto Bossi alza sia la voce che la posta: «O si attua il federalismo oppure addio. La Lega non si tocca e non si tocca neppure Tremonti». Alla vigilia della verifica della maggioranza a gennaio il leader del Carroccio minaccia di nuovo di mandare in crisi il governo e «tornare alle urne», e attacca An e Udc.

Urla e ringhia, punta i piedi perché si approvi la Devolution, protesta con gli alleati perché i suoi cavalli di battaglia sono rimasti «congelati» per due anni e mezzo: federalismo, giustizia (con Castelli bocciato sulla giustizia minorile), famiglia e legge sulla prostituzione. E, già che c'è, annuncia: «Nella Gasparri va inserito il trasferimento di Rai-Due a Milano. Lo avevo già suggerito a Gasparri», rivela, ma «non mi ha ascoltato e ora torno alla carica».

In un'intervista al «Corriere della Sera» di ieri Bossi mette sul piatto tre condizioni per restare al governo: approvare la «riforma delle riforme», il federalismo; dice no a qualunque rimpasto perché gli «equilibri nell'esecutivo sono già troppo sbilanciati verso il Sud». Soprattutto «nessuno osi toccare Tre-

“ Ieri Bossi ha lanciato il suo ultimo proclama dell'anno Ma in nome della sua riforma lui e i suoi ministri hanno posto in essere gli strappi peggiori ”



La rottura con il mondo del lavoro, l'attacco ai magistrati Cosicché il 2003 ha fatto registrare il primo sciopero delle toghe e le proteste selvagge ”

# La Lega che «sfascia» l'Italia

Un altro ultimatum sulla devolution: o si fa o ce ne andiamo. Ma ecco come hanno portato il Paese alla paralisi

**A** cadenza trimestrale o quadrimestrale (a seconda se il capo ha mangiato pesante) arriva il «ce ne andiamo se» di Umberto Bossi. In una situazione già di suo sgangherata, con il capo del governo a vedere aerei che cadono su San Pietro dopo rigorose segnalazioni da Orune, il ministro per le Riforme tuona e agita il ditone accusatorio. Perché senza la devolution lui di «questi qui» che stanno nel suo governo non vuole più sentire parlare. E sia. Ma siccome il titano in camicia verde spesso dimostra di essere risoluto come un agnello, vogliamo dargli una spintarella. Ministro, stavolta lo faccia davvero. Glielo faccia vede-

## MINISTRO, LO FACCIA

re di che pasta è fatto. Basta attese, basta stare buono buono ad aspettare i comodi di Fini e Follini. Lo faccia in nome della sua dignità perché questi qui la sua devolution non gliela fanno fare. Loro già la considerano un ingombro. Non gliela dia questa

soddisfazione. Non si faccia cacciare, dileggiare politicamente. Si cacci da sé, come così spesso annuncia di voler fare. Altrimenti, dottor Bossi, siamo all'autodileggio, all'autoannientamento. Non faccia come nel febbraio scorso quando sfidò Fini che non voleva la Rai a Milano e non se ne fece niente; o in aprile quando urlò ai suoi, «se salta qualcosa sulla devolution salta tutto»; o ancora in settembre, quando sventagliò il suo vocione contro Giovanardi: «No alla sanatoria generalizzata per gli extracomunitari, altrimenti il governo va a catafascio». Si cacci, ministro. L'Italia capirà. f.l.

frontale. Nessuno ci obbliga a restare». E se nella maggioranza «qualcuno fa il furbo è meglio andare alle urne». Minaccioso come sempre, Bossi insiste: «Su televisioni e giornali tutti hanno interessi in gioco. Berlusconi ha i suoi», così come la sinistra, An e i centristi». La Lega no? Vuole il «pluralismo territoriale e la rete a Milano».



IL MINISTRO DEL LAVORO

**Maroni, il pasdaran anticoncertazione**  
E oggi i lavoratori non si fidano più

Bruno Ugolini

**C'**era una volta la concertazione. Questa epigrafe potrebbe essere posta sugli scioperi che in questi giorni hanno squassato il Paese, dagli autoferotranvieri all'Alitalia, e su quelli che verranno. Sono colpi infitti alla coesione sociale e al conseguente, possibile futuro produttivo, basato su sforzi reciproci, anche sul conflitto regolato, quando necessario.

Ma chi ha scritto quell'epigrafe? Chi ha ucciso la concertazione? Andiamo a rileggere il passato. Così parlava il beniamino di Umberto Bossi, l'esponente della Lega Nord, nonché ministro al Welfare nel governo di centrodestra, Roberto Maroni: «Nostro compito è fare proposte, confrontarci con le parti sociali, ma poi decidere... E' chiusa la stagione della concertazione, intesa nel senso che si poteva approvare nessun provvedimento se non c'era il bollino blu, anzi rosso, di alcuni».

E ancora: «Il Governo era ad un bivio, continuare con la vecchia e paludosa concertazione o innovare. Abbiamo scelto la seconda e faremo una vera riforma con tempi certi se ci sarà accordo bene, altrimenti noi andremo avanti per la nostra strada». C'era anche un volume, un Testo, un libro, anzi «Il Libro Bianco» di 106 pagine che seppelliva quel metodo. Tutti potevano così leggere: «E' del tutto evidente l'impossibilità di tale modello di affrontare la nuova dimensione dei problemi economici e sociali». Erano riconosciuti i meriti del passato, ma ora, con la Lega al governo, era tutta un'altra cosa. Ora tale strumento, la concertazione, quella sancita dall'accordo del 23 luglio 1993, con firmatari Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza, per i sindacati e Luigi Abete per la Confindustria, sotto l'egida di Carlo Azeglio Ciampi, era considerato nocivo. Perché? Perché immaginava, tra l'altro, diceva sempre il Libro bianco, un sistema contrattuale centralizzato, inadeguato «il cui perno è rappresentato da un indicatore economico (l'inflazione programmata), che svolge una funzione sociale... ma è indifferente rispetto alle esigenze reali delle singole imprese». Ecco il punto. Quell'accordo, quella concertazione fissava scadenze fisse per gli accordi salariali e per quelli normativi, per orari e diritti. Hanno cominciato a sabotarlo, il governo e la

**Hanno cominciato a sabotare il metodo, il governo e la Confindustria di D'Amato insieme**

Confindustria di Antonio D'Amato insieme. E così le scadenze previste, ad esempio per gli autoferotranvieri, sono rimaste nel cassetto ed esplodono ora. Così per i metalmeccanici si fatica a portare a casa un adeguato vantaggio salariale e la Fiom non firma. Questo è il frutto della nuova impostazione leghista, recepita dal governo, nonostante i mugugni dell'Udc di Marco Follini e di Gianfranco Fini di Alleanza Nazionale. Il punto d'approdo di quella era chiamata «una rinnovata metodologia nei rapporti fra istituzioni e parti sociali». Una prospettiva di ribaltamento, la voglia d'instaurare una specie di legge della giungla, di estendere a tappeto la contrattazione individuale, senza inciampi sindacali. E' il «fai da te» su cui oggi piangono tanti titolisti di giornali perbene. Il tutto accompagnato dalla volontà evidente di far penetrare un cuneo non solo nella coesione sociale, ma anche nella coesione sindacale, spaccando i rapporti tra Cgil, Cisl e Uil. L'opera in parte dapprima riesce. C'è un'infinita battaglia sindacale sull'articolo diciotto, la firma separata su un «Patto per l'Italia» inteso da Cisl e Uil come un tentativo di contenere i danni. Perdono tutti. Le promesse del Patto non sono rispettate e se l'articolo diciotto viene per ora accantonato, è approvata, però, una controriforma del mercato del lavoro che dilaga le forme di lavoro senza tutele. Soprattutto senza quelle premesse (la formazione, l'innovazione, gli ammortizzatori sociali) atte ad accompagnare davvero una crescita qualitativa dell'economia. Un supermarket della flessibilità che lascia assai scettici persino studiosi e imprenditori assai vicini alle ragioni dell'impresa. Non è finita. La strada del seppellimento concertativo tocca anche il traguardo delle pensioni. Alla vigilia dell'estate Maroni e il suo governo promette oltre dieci tavoli per dialogare su Finanziaria e tutto il resto. Non se ne fa nulla. Una commedia. Fino agli scioperi generali, all'immensa manifestazione unitaria del sei dicembre, le bandiere di nuovo tutte insieme, con un Savino Pezzotta, leader della Cisl, che si sente imbrogliato, più furioso di tutti. La rivolta dei tranvieri nasce da tutto questo. Da un'Italia prima sedotta dai grandi cartelloni elettorali (meno tasse per tutti), poi via via impoverita. Lasciata senza le regole del consenso civile. Le regole della concertazione. Il bubbone sta scoppiando. E' possibile correre ai ripari? E se si facesse una vera verifica?



IL MINISTRO PER LE RIFORME

**Bossi, sulla poltrona solo per il federalismo**  
Il resto non conta, ma Berlusconi non lo tradisce

Carlo Brambilla

**L**a Gasparri e il monopolio berlusconiano sull'emittenza? Non gli frega nulla, basta che prima o poi «mollino» una rete Rai a Milano. Il conflitto d'interessi? «Problema inesistente». Le leggi inique sulla giustizia? Argomento buono solo per gli strepiti della «sinistra giacobina». Insomma Umberto Bossi, magari storcendo il naso (almeno stando ai racconti dei suoi collaboratori), non ha mai fatto una piega sulle questioni irrinunciabili per Berlusconi. Bossi ha digerito tutto e votato tutto. Del resto non poteva andare diversamente. I patti sono i patti, ci mancherebbe. Tuttavia proprio in quei patti, sottoscritti dalla Lega fin dai tempi delle regionali del 2000, è prevista la marcia trionfale del federalismo, con nessi e connetti «devolutivi». Ma un altro anno si è ormai consumato e quella marcia trionfale ha preso i ritmi di uno slow lento e languido, in vistoso contrasto con la sarabanda delle norme favorevoli agli interessi del Premier. Ma Bossi con Berlusconi non può

**La ripresa del populismo «famiglia, tradizione, altare», serve per «tenere» aree qualunque**

te ai temi classici della xenofobia, dell'anti-islamismo, il tutto dentro una cornice di euroscetticismo spinto, sulla falsariga della ben nota Forcolandia. La ripresa del populismo «famiglia, tradizione, altare», innescato per «tenere» aree elettorali qualunque e deluse del profondo Nord, non ha tuttavia nascosto del tutto il fallimento della «rivoluzione federalista», che non è decollata neppure dopo le prove generali dei «saggi» del centrodestra, radunatisi lo scorso agosto a Lorenzago, nel Cadore. Si aggiunga che Bossi ha dovuto anche far fronte a un secondo attacco sferrato da Fini col «diritto di voto agli immigrati». E così l'anno si è chiuso con l'immane ultimatum: «O entro gennaio passa la riforma federalista, oppure salta tutto». Dunque fra un mese si saprà che piega avrà preso il destino politico del Carroccio, anche se molti indicatori lasciano intravedere che non succederà proprio nulla e che Bossi continuerà a essere il più fedele e sicuro degli alleati di Berlusconi. Anche perché la perentorietà di quell'ultimatum (stesso destino per quello di ieri) è già stata annacquata («Ho parlato con Fini e si può concedere qualcosa sulle riforme...») e anche perché Bossi mai e poi mai farà la prima mossa di rottura della coalizione. Federalismo o non federalismo.



IL MINISTRO PER LA GIUSTIZIA

**Castelli, il valvassino del premier**  
Contro i magistrati e contro l'Europa

Federica Fantozzi

**L'**inaugurazione dell'anno giudiziario 2002 è rimasta nella memoria per il triplice «resistere» di Francesco Saverio Borrelli. Nella stessa occasione dell'anno 2003 si ricorda il commento di un altro magistrato del pool milanese, Gerardo D'Ambrosio: «Cosa è cambiato dalle cerimonie di inaugurazione dello scorso anno a oggi? È stata approvata la Cirami. Non mi pare che abbiano fatto altro». Nell'imminenza dell'anno giudiziario 2004, qual è stata l'evoluzione della giustizia italiana di cui è ministro Roberto Castelli? Il segno dei rapporti fra il Guardasigilli e i giudici resta immutato: un estenuante braccio di ferro contro le «toghe politicizzate», la «lobby ideologica», la «maggioranza corporativa che non vuole le riforme», il «corpo avulso dalla società». Il punto di disaccordo sta proprio nel concetto di riforma. Il disegno di legge Castelli di riforma dell'ordinamento giudiziario (attualmente all'esame del Senato) esegue le

**Per la Giustizia ha fatto un po' pochino**  
Negli uffici giudiziari mancano fax e fotocopiatrici

volontà di Berlusconi: separazione delle funzioni fra giudici e pm, superprocure ordinate gerarchicamente, progressività delle carriere per concorsi, divieto di iscrizione a partiti politici e sindacati e di «sentenze creative». I magistrati ribattono che nulla di tutto ciò gioverà all'ingolfata macchina giustizia né, di conseguenza, ai problemi dell'uomo della strada. Il ministro ha bloccato i concorsi per l'assunzione di mille magistrati; svuotato gli uffici giudiziari; fermato il processo di informatizzazione; tagliato le risorse al punto che in alcuni distretti le fotocopie latitano più dei pregiudicati, e si stenografa a mano con buona lena. In altre parole: tolti i numerosi italiani che hanno bisogno di ricusare i giudici per «legittimo sospetto», di avvalersi dell'immunità per le alte cariche, di patteggiare in modo allargato, di evitare l'intercettazione delle loro telefonate, di impedire le richieste di rogatorie all'estero, di manipolare come apprendisti stregoni le scritture contabili, gli altri stanno ancora cercando tracce dei primi due anni e mezzo di mandato del Guardasigilli.

Il quale però si muove lungo due direttrici chiarissime. La prima: assecondare la crociata del premier contro le onnipresenti e ben nascoste «toghe rosse», i cui covi supremi sarebbero il Consiglio superiore della magistratura e l'Associazione nazionale magistrati. Il Csm, accusato di lassismo nell'esercitare l'azione disciplinare contro i colleghi, è stato «dimezzato». L'Anm è sempre nel mirino, e il ministro ne rimpiange l'ex presidente: «Adesso c'è Bruti Liberati che mi attacca un giorno sì e l'altro pure». Ma la seconda linea maginot del Guardasigilli padano è l'attenzione alla sensibilità del popolo (e dell'elettorato) leghista. Lo stesso che in altri tempi apprezzava - va ricordato per dovere di cronaca - l'agitare di cappi e manette da parte dei suoi rappresentanti parlamentari. E dunque: affossato l'indulto, no all'indulto (che passa comunque); no alla grazia per Sofri a meno di una «pacificazione» ben più ampia con il passato del Paese; barricate all'euro-mandato d'arresto e alla definizione comunitaria dei reati di razzismo e xenofobia. L'Unione Europea - già Forcolandia nell'immaginario bossiano - diventa teatro di «un piano preciso delle toghe rosse europee» per creare un pericolosissimo «superstato accentratore». L'anno passa e si porta via le battaglie perse da Castelli. Lui manda l'ispettore Arcibaldo contro Colombo e la Boccassini che nel processo Previti hanno opposto il segreto d'ufficio sul famoso fascicolo 9520? Il Csm gli dà torto. Lui decide con un colpo di teatro di bloccare le richieste di rogatorie agli Usa sull'inchiesta Mediaset? Scoppia una bufera politica tale che la stessa maggioranza di centrodestra lo costringe a fare marcia indietro. Lui porta a Montecitorio la sua riforma per abolire i tribunali minorili? Trentasei franchi tiratori gliela affondano. Ed è una magra consolazione allora prendersela con «Casini-ladro-di-bambini». Meglio ripiegare sull'anno nuovo che, a meno di sorprese, vedrà la rapida approvazione della riforma sull'ordinamento giudiziario. E almeno nel 2004 un obiettivo Castelli l'avrà portato a casa: una legge che porta il suo nome. Mettendolo, se non altro, alla pari con Gasparri.

Giampiero Rossi

MILANO «Volevo arrivare alle Galapagos... ma mi avete fermato prima». Così avrebbe detto l'ex patron della Parmalat, Calisto Tanzi, ai magistrati e investigatori che lo hanno interrogato per circa sette ore ieri, nel carcere milanese di San Vittore, e che gli hanno chiesto conto dei suoi movimenti all'estero degli ultimi giorni. Tanzi ha anche negato di aver distratto fondi dell'azienda ridotta al crac finanziario, come invece gli viene contestato. Al massimo, avrebbe detto, «avrò preso 100-200mila, 1 milione di lire per piccole spese personali». Ma per tutta la durata del lungo interrogatorio, il cavaliere di Parma pur provato psicologicamente e fisicamente, sarebbe comunque apparso sempre lucido, rispondendo ad ogni domanda e senza quasi mai apparire nervoso o cadere in contraddizione.

Aveva in mente di presentarsi spontaneamente, oggi o al massimo domani, alla procura di Parma. Ma gli inquirenti milanesi lo hanno anticipato. A Calisto Tanzi è stato fatale un appuntamento segreto con Enrico Bondi, il nuovo commissario straordinario della Parmalat, richiesto proprio da Tanzi. Sabato pomeriggio, subito dopo aver incassato dal tribunale della cittadina emiliana la dichiarazione di insolvenza del gruppo (che dava il via libera alla fase di risanamento), Bondi è corso a Milano, dove insieme al suo collaboratore Umberto Tracanello ha incontrato per circa tre quarti d'ora l'ex patron. Obiettivo: trovare un via d'uscita ai problemi finanziari. Ma evidentemente quell'appuntamento non era poi così segreto. O quantomeno non lo era affatto per gli investigatori milanesi. Tant'è vero che Tanzi è stato bloccato dagli ufficiali della guardia di finanza quando aveva appena percorso poche decine di metri dall'edificio dove si era svolto l'incontro.

Nei suoi giorni all'estero, secondo quanto ha spiegato lui stesso ai magistrati, sarebbe stato dapprima in Portogallo e quindi in un paese del centro-sud America. Era partito, secondo quanto è stato possibile apprendere, attorno al 20 dicembre da Parma in elicottero trasferendosi in Svizzera e recandosi poi in Portogallo dove si è fermato per un giorno e mezzo. Di lì è poi volato in un imprecisato paese del-

“ L'ex patron sarebbe stato in Portogallo e Sud America: «Volevo raggiungere le isole Galapagos» Invece è stato fermato dopo un incontro con Bondi



Il nuovo provvedimento per agiotaggio e false comunicazioni sociali «C'era un imprenditore pronto ad aiutarmi...». Titoli sospesi a tempo indeterminato ”

# Parmalat, per Tanzi un altro ordine d'arresto

A San Vittore 7 ore di interrogatorio. Lui prepara un memoriale e si difende: ma quali soldi spariti...

l'America latina che potrebbe essere la località dove, secondo gli inquirenti, potrebbe essere nascosto il denaro utile al risanamento Parmalat. Tanzi avrebbe detto che c'era un imprenditore disposto a versare 3,7 miliardi di euro per bloccare il crack, ma non ha voluto farne il nome.

Il rientro a Parma sarebbe avvenuto il 26 dicembre, proprio la sera in cui la casa era stata aperta. Poi, il 27, l'incontro con Bondi e Tracanello a Mila-

no e quindi il fermo, che oggi dovrebbe essere convertito in custodia cautelare.

Ma nel frattempo, ieri, nelle stesse ore in cui si trovava sotto torchio, per Calisto Tanzi è scattato un nuovo provvedimento di arresto, questa volta richiesto dalla procura di Milano per il capo d'imputazione di agiotaggio e false comunicazioni ai revisori. È il pericolo di reiterazione del reato una delle esigenze alla base dell'ordinanza di



Calisto Tanzi all'uscita degli uffici della Procura di Milano

Guatelli/Ansa

## football & affari

### Il Parma Calcio corre verso la liquidazione

Luca De Carolis

Il destino del Parma calcio è appeso ad un aumento di capitale, senza il quale lo spettro della messa in liquidazione potrebbe materializzarsi.

A dare l'allarme è il direttore generale del gialloblu, Patrick Nebiolo. «Il 31 dicembre l'assemblea dei soci deve varare un nuovo aumento di capitale, come deciso un mese fa», dice. Nebiolo usa l'imperativo: «Mi rendo conto che la Parmalat (azionista di maggioranza e sponsor del club, ndr) non può mettere del denaro fresco: ma può sottoscrivere un aumento di capitale, conver-

tendo dei crediti che ha nei confronti del Parma in conto capitale». Altrimenti, «l'unica alternativa sarà la liquidazione della società». Fino a pochi giorni fa, Nebiolo aveva minimizzato i problemi del club, e negato ipotesi di cessioni dei pezzi pregiati della squadra già nel mercato di gennaio.

Ma la realtà è ben diversa e l'augurio è «che il club esca da questo disastro». I conti del Parma sono in pesante rosso. Il disavanzo è di 77 milioni di euro, quello emiliano è uno dei club che ha fatto maggior ricorso al decreto "spalmadebiti", che consente di ripartire in 10 anni le perdite derivanti dalla svalutazione del parco-giocatori. Un provvedimento sul quale a settembre l'Ue ha

aperto un'inchiesta: sospetta che sia contrario al principio della libera concorrenza tra club europei. Il Parma ha utilizzato il decreto per ammortizzare una cifra compresa tra i 180 e i 200 milioni di euro: solo le milanesi e la Lazio spalmano perdite superiori. I dirigenti hanno già fatto molto per salvare la società. In un anno e mezzo, il monte stipendi è sceso da 90 a 33 milioni: e molti grandi nomi sono stati venduti.

Circostanza che potrebbe ripetersi a breve: il giapponese Nakata (giocatore con lo stipendio più alto) verrà prestato al Bologna. Ma la cessione di cui tutti parlano è quella del centravanti brasiliano Adriano. L'Inter, proprietaria di metà

del suo cartellino, vuole riprenderlo. L'operazione, nonostante le smentite, potrebbe essere conclusa già prima della ripresa del campionato, il 6 gennaio. Il Parma fino a poche settimane fa chiedeva 25 milioni di euro. Ma adesso per portare Adriano a Milano potrebbero bastare tra i 15 e i 18 milioni. Appetito sul mercato è anche l'intero blocco di difesa, Ferrari, Bonera e Paolo Cannavaro.

Nebiolo conferma che ci sarebbero alcune aziende interessate a subentrare alla Parmalat alla guida del club, ma ricorda: «Senza il ripianamento delle perdite niente trattative». A Parma c'è davvero ben poco da festeggiare.

custodia cautelare emessa dal gip Guido Piffer, il quale, per motivarla, sottolinea tra l'altro la «spiccata pericolosità sociale» dell'ex patron Parmalat. Per giustificare il pericolo di inquinamento delle prove il gip, nella sua ordinanza di una decina di pagine, spiega che il carcere è l'unica misura adeguata in quanto rimangono da indagare le responsabilità degli «amministratori», «delle società di revisione» e della «famiglia Tanzi» e che, pertanto, questa attività potrebbe essere compromessa. Sempre nei confronti di Tanzi emergerebbe - in base alle persone interrogate nell'ambito dell'inchiesta, tra cui l'ex direttore finanziario Fausto Tonna, l'ex componente del consiglio di amministrazione Luciano Del Soldato e i due contabili Gianfranco Bocchi e Claudio Pesina - la responsabilità «in ordine alla decisione di distruggere tutta la documentazione concernente Bonlat ed Epicurum».

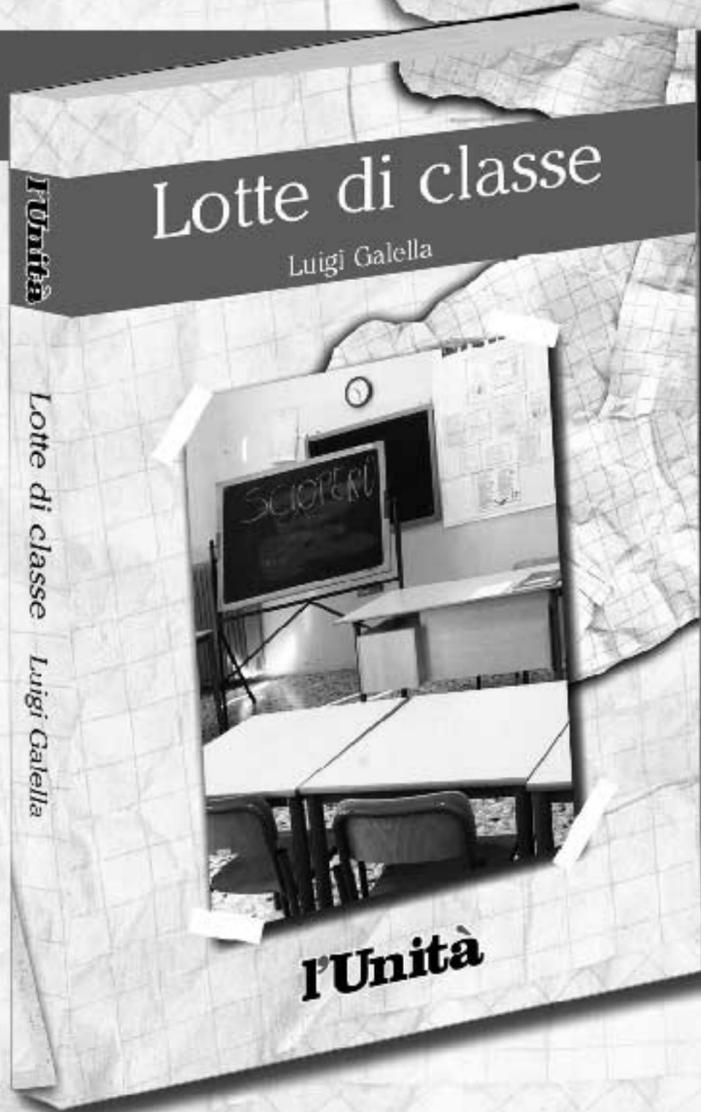
Il reato di falso in bilancio, inizialmente contestato dai pm milanesi Francesco Greco, Eugenio Fusco e Carlo Nocerino, potrebbe essere invece assorbito dal reato di bancarotta fraudolenta per cui è competente la Procura di Parma. Il grosso dell'inchiesta, quindi, si concentra nelle mani degli inquirenti parmensi, mentre a Milano i magistrati sarebbero orientati a chiudere le indagini in tempi molto rapidi e - quindi - a chiedere per alcuni indagati il processo con giudizio immediato. Una via che condurrebbe Tanzi in tribunale nel giro di un paio di mesi.

Ieri, tuttavia, l'industriale si sarebbe difeso negando di aver distratto fondi aziendali: «Non ci sono dei soldi spariti, al massimo delle poste attive inesistenti», ha detto l'avvocato Michele Ributti al termine dell'interrogatorio del suo assistito durato oltre sei ore. «Per ora è stato solo un interrogatorio generico, è stata descritta una situazione. Non si è entrati nello specifico», ha aggiunto il legale. Gli avvocati di Tanzi hanno anche confermato che l'ex presidente della Parmalat sta preparando una memoria e che probabilmente oggi stesso sarà interrogato dal gip milanese che dovrà decidere sulla convalida o meno del fermo per l'accusa di associazione a delinquere e bancarotta fraudolenta. Per il momento, quindi, Calisto Tanzi resta nella cella di San Vittore che divide con altri due detenuti, apparentemente senza manifestare particolare disagio.

# Lotte di classe

Luigi Galella

La vita in classe e i suoi conflitti. Le voci e i volti dei ragazzi. La piccola cronaca delle anime e degli umori, in una quotidianità che si fa racconto.



in edicola con **l'Unità**  
a 3,50 euro in più

Angelo Faccinotto

**MILANO** Controlli inadeguati, «distrazioni» incredibili. Il crack Parmalat - un'attività industriale sull'orlo dell'abisso, migliaia di posti di lavoro in pericolo e un esercito di investitori (tra piccoli azionisti ed obbligazionisti) che rischiano di non rivedere più un solo centesimo di quanto hanno investito - ha posto la politica di fronte ad interrogativi ineludibili sul funzionamento delle authority preposte alla tutela del risparmio e al corretto funzionamento delle società di capitali. Ma ha anche aperto nuovi territori di scontro. Soprattutto all'interno della maggioranza. E ha rinfocolato lo scontro tra il «superministro» dell'Economia, Giulio Tremonti, e il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio.

Oggetto del contendere, la creazione di una nuova autorità di controllo che - nei disegni del ministro - dovrebbe assommare i ruoli della Consob, dell'Isvap e della Covip (rispettivamente preposte alla vigilanza sulle società e la borsa, sulle assicurazioni private e sui fondi pensione) di fatto cancellandole. Ma anche svuotare la Banca d'Italia di molte delle sue prerogative. E su questo si è acceso lo scontro. Tremonti un suo progetto lo ha già messo a punto. Prima di Natale, nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri, era pronto a trasformarlo in decreto. Ma è stato stoppato. An e, soprattutto, l'Udc hanno dato l'alto là. Fazio non si tocca. Ma la polemica non si è smorzata. Anzi.

Altri settori del centrodestra sono scesi in campo in forze. Obiettivo, sempre Fazio e Bankitalia. Il pensiero della Lega è noto. Il governato-

I Ds disponibili a rivedere il sistema, ma la riforma non può essere varata da Palazzo Chigi

**l'intervista**  
**Vincenzo Visco**  
ex ministro del Tesoro

Laura Matteucci

**MILANO** «Se si crede di poter avere soluzioni pronte, rapide ed efficaci, ci si illude e basta. Perché non esistono». L'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco boccia senza appello il testo firmato Tremonti che segnerebbe la nascita di una nuova Autorità in grado di assorbire tutte le funzioni oggi distribuite tra Consob, Isvap, Covip e Banca d'Italia. «È stravagante pensare che ci sia una risposta semplice ad una questione così complessa. Il fatto di fondo è che non si può avere una sola autorità perché stabilità e concorrenza sono in conflitto d'interessi».

La bozza che dovrebbe riorganizzare il sistema dei controlli in Italia, in realtà che vuole togliere competenze alla Banca d'Italia e assoggettare la nuova superauthority all'esecutivo, ha fatto appena in tempo ad arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri,

“ Il crack del gruppo alimentare emiliano ha aperto un nuovo capitolo di polemica all'interno del governo. Su fronti opposti Lega, An e Udc



Alta la posta in gioco L'ipotesi messa a punto da Tremonti consentirebbe all'esecutivo di mettere direttamente le mani nel sistema creditizio

# Controlli, assalto alla Banca d'Italia

Nella maggioranza è scontro sull'Authority. Al centro del contendere, il governatore Fazio

re se ne deve andare. E ieri il suo quotidiano, *la Padania*, nelle pagine dedicate alla Parmalat, lo ribadiva con una vignetta eloquente. Titolo, «crac Fazio». Il presidente della commissione Finanze della Camera,

Giorgio La Malfa, si è spinto oltre. Ed ha lanciato una proposta choc: «Se la Banca d'Italia non riesce ad operare controlli di salvaguardia per i risparmiatori tanto vale che sia sciolta». Un' «ironica» provocazio-

ne. Ma nemmeno poi tanto. Che, comunque, serve a ribadire il concetto: Fazio se ne deve andare.

Dall'altra parte, sempre nella maggioranza, le reazioni a difesa non si sono fatte attendere. Al cen-

tro, quella «bozza» di decreto riserbatissimo, pubblicato con grande evidenza, sabato, dal giornale della Confindustria. «Il ministro Tremonti - ha detto il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè - ha biso-

gno di un lungo riposo e al rientro farebbe bene che riducesse i propri impegni». Allusione nemmeno troppo velata alla verifica di governo annunciata per gennaio, nel corso della quale probabilmente qualcuno

chiederà la testa del superministro. Volontè non entra nel merito, ma punta il dito sulla mancanza di collegialità. Se il ministro Rocco Buttiglione taglia corto e dice «questa non è la proposta del governo», lui commenta che forse per Tremonti anche «il governo è diventato un imbarazzante intralcio per un attacco sempre più personale». A Fazio.

Sull'ipotesi di Tremonti ha preso posizione anche l'Ulivo. Nel merito, gli accenti sono diversi. «È impressionante che Consob e Bankitalia non si siano accorte di nulla» - dice Giuliano Amato, che afferma

di non avere nulla in contrario se l'Antitrust controllasse la concorrenza tra banche. Enrico Letta insiste sulla necessità di forti poteri sanzionatori. Quel che è assodato, però, è che sui controlli si deve intervenire, certo, ma a farlo deve essere il Parlamento. Comunque non il governo con un decreto. Specie ora che sul caso Parmalat scatterà l'indagine parlamentare. Dice Bersani, responsabile economico dei Ds: «Siamo disposti a rivedere il sistema dei controlli, ma certo non possiamo condividere quello che si legge sulle intenzioni del ministro Tremonti, vale a dire una super-authority con lo statuto varato dal governo e con un presidente nominato sempre da Palazzo Chigi».

Il disegno è chiaro in questo modo, oltre a mettere Fazio nell'angolo (che evidentemente non si ha la forza di sostituire), l'esecutivo potrebbe mettere direttamente le mani nel sistema creditizio e finanziario dando un altro colpo all'indipendenza delle istituzioni. Sottrarre a Bankitalia il ruolo di garanzia della stabilità del sistema bancario per trasferirlo a Palazzo Chigi per l'opposizione non è concepibile.

Giuliano Amato: non avrei nulla in contrario se l'antitrust controllasse la concorrenza tra banche

L'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco insieme al Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio



**La Grant Thornton International apre un'inchiesta interna**

**MILANO** Nei giorni scorsi la Grant Thornton italiana, la società di revisione che ha esaminato i bilanci del gruppo di Collecchio - e che ieri ha ribadito di non essere indagata dalla Procura della Repubblica di Milano - aveva reagito alle accuse di chi la voleva responsabile di scarso controllo affermando di essere stata vittima di una truffa da parte di Parmalat. Ora, per fare luce sulla vicenda Parmalat e sulle eventuali responsabilità in sede di revisione, Grant Thornton International, la casa madre dalla quale dipende la società italiana, avrebbe aperto un'inchiesta interna. L'international chief executive di Grant Thornton, David McDonnell, infatti, secondo quanto scrive il Sunday Times, ha ordinato di predisporre le opportune verifiche per dare risposta alla domanda che molti si pongono. Cioè per quali «ragioni la società di revisione non ha certificato un buco stimato in circa 12 miliardi di euro nei conti della Parmalat».

**A Parma la gente vuole sapere e fa la fila alle edicole**

**PARMA** Fila davanti alle edicole, ieri mattina a Parma. La notizia dell'arresto di Calisto Tanzi - il principale riferimento industriale della città - è stata diffusa in serata dalla televisione, ma il giorno la gente ne vuole sapere di più. Soprattutto vuole cercare di capire cosa succede e cosa succederà in futuro. Così prende d'assalto le rivendite di giornali. L'informazione data dai tg, da sola, non basta. L'atmosfera in città sta cambiando. Si è passati da una iniziale difesa della famiglia Tanzi - «sicuramente raggirata da qualcuno più esperto di loro» dicevano in molti - ad una difesa d'ufficio, via via sempre meno convinta, fino ad arrivare a una indifferenza di fondo. Nella convinzione che comunque la città è piena di imprenditori sani. Ma quell'ingresso a San Vittore del cavalier Calisto ha fatto cambiare l'umore della gente. Ed ora è difficile continuare a scommettere sulla famiglia Tanzi. Una cosa così, a Parma, proprio non se l'aspettavano.

«Le questioni sono il diritto societario, i limiti Consob, i paradisi fiscali. Stravagante pensare che ci sia una risposta facile a una questione così complessa»

## Superauthority, una proposta impresentabile

ed è stata immediatamente ritirata, travolta dalle polemiche della stessa maggioranza. Ma Tremonti pare non darsi per vinto. Quella che Visco chiama la sua «guerra personale e sconcertante» contro il governatore Antonio Fazio, prosegue, questa volta in nome della correttezza e trasparenza del mercato. Ma il mercato, scosso dalle vicende Bipop e Cirio prima, Parmalat adesso, avrebbe bisogno di ben altre cure.

**Visco, Tremonti avrebbe voluto far passare la sua superauthority con un decreto...**

«Mi auguro proprio non diventi nemmeno legge, figuriamoci un decreto. Un decreto si fa in caso di allu-

vioni, di terremoti, questo dice la Costituzione. Oltretutto, è scorretto nei confronti del Parlamento il fatto che mentre si inizia un'indagine conoscitiva sulla questione il governo presenti una proposta di legge sulla stessa materia».

**Avrebbe dovuto aspettare la chiusura dell'indagine?**

«Chiaro. È un problema di funzioni e di correttezza. Prima bisogna capire esattamente che cosa è successo. Invece il governo con questa proposta continua la sua guerra privata, sconcertante, contro la Banca d'Italia, che non ha collegamenti con la vicenda Parmalat. Quindi questa bozza in realtà parla d'altro».

**Parla d'altro?**

«Sì, perché non dice nulla rispetto alla tutela dei risparmiatori, come invece dovrebbe, ma si limita ad accorpate competenze al fine di eliminare il controllo della Banca d'Italia. Qual è il nesso tra la tutela del risparmio e un'operazione del genere? Inoltre, questa nuova agenzia sarebbe messa sotto controllo dell'esecutivo, secondo la nota tendenza ad eliminare ogni autorità indipendente. Preciso, questa carenza di visione depiccante, questa carenza di visione democratica. Questi pensano ad una società basata sul comando, con un appello al popolo una volta ogni tanto. L'hanno dimostrato anche in tanti altri casi, la giustizia innanzitutto».

**Quali sono le questioni da affrontare, invece?**

«Prima di Parmalat, ci sono stati i casi Bipop, Cirio, i Fondi San Paolo. I problemi sono analoghi. Hanno tutti a che vedere con il diritto societario, la governance interna alle imprese, il conflitto di interessi che si crea con le società di revisione e quelle di rating. Come la mettiamo con le società di rating che hanno certificato un grado eccellente di solvibilità di Parmalat? E poi, ci sono i limiti di competenza della Consob, i paradisi fiscali che servono a svuotare le aziende a favore dei soci, il che apre una questione di politica estera. Come lo affrontiamo il problema dei paradisi

fiscali? C'è tutta la partita che riguarda le responsabilità degli amministratori, il reato di falso in bilancio».

**Sul falso in bilancio il governo è già intervenuto...**

«Ecco, appunto. Il discorso è che bisognerebbe intervenire nella direzione giusta. In America per falso in bilancio si arriva fino a 20 anni di galera».

**I poteri della Consob sono adeguati?**

«No. Alla Consob manca personale, mancano poteri, e mancano anche la cultura e la determinazione per operare davvero. È la solita vecchia storia: sarebbe da rivedere tutta la normativa sull'insider trading, e an-

che sul potere di sanzionamento. Le sanzioni sono bassissime...».

**La cultura?**

«C'è una tipica schizofrenia: da un lato si dice che troppi controlli imbrigliano e soffocano le aziende, dall'altro quando succedono casi come questo sono tutti lì, pronti ad invocare controlli più stretti. Allora, capiamoci: gli strumenti per evitare altre Parmalat sono di tipo normativo e di controllo, cerchiamo di individuare che cosa funziona e che cosa invece non va, e correggiamo le disfunzioni. Ma sul serio».

**E Bankitalia?**

«Bankitalia non c'entra. È strumentale collegarla a Parmalat. È un'istituzione che si occupa della stabilità bancaria, di evitare la polverizzazione dei depositi bancari. Non le competono direttamente i problemi dei risparmiatori, che hanno a che fare con altre istituzioni. Ripeto, questa è una guerra personale. Oltretutto il problema non è Fazio, ma l'istituzione in sé. Se un governo davvero volesse cambiare il governatore, lo farebbe. Il fatto che non accada, testimonia della mancanza di consenso all'interno della stessa maggioranza».

**Parmalat sarà l'ultimo caso?**

«Non credo proprio. Spero sia l'ultimo rispetto alla crisi del 2001».

Il titolare del Welfare si fa scudo con gli ultimi dati sulla spesa pensionistica e afferma: la riforma è necessaria. Replica di Pezzotta: difficile che si arrivi ad un accordo

## Il confronto sulla previdenza parte sotto i diktat di Maroni

Felicia Masocco

**ROMA** Com'era prevedibile il governo si fa scudo con gli ultimi dati sulla spesa previdenziale per sostenere la necessità di riformare le pensioni. Alla vigilia dell'incontro con i sindacati fissato per oggi, il ministro Maroni mette i suoi paletti e suscita l'immediata reazione di Cgil, Cisl e Uil, con Savino Pezzotta che arriva a dire che «difficilmente si arriverà a un accordo». I sindacati contestano la lettura strumentale che è stata data alle cifre contenute nella seconda nota di variazione al bilancio di previsione dell'Inps. «Sono dati che con-

fermano la necessità della riforma» ha detto ieri il ministro del Welfare tralasciando di notare come all'8,2% dell'incremento complessivo di spesa faccia riscontro un aumento delle entrate e un calo del disavanzo, e ignorando che su 9.691 milioni di euro spesi in più rispetto al 2002 ben 4 milioni sono dovuti all'ingresso nell'Inps dell'Inpdai, ovvero l'ente dei dirigenti d'azienda, che come è noto hanno pensioni consistenti.

In questo quadro oggi riprende il confronto con il primo dei cinque incontri fissati fino al 10 gennaio, termine ultimo - secondo Maroni - per trovare un accordo, perché comunque vada entro la fine del mese

la delega previdenziale dovrà essere approvata «è un patto che resta fermo», ha detto. Le cifre dell'Inps, aggiunge, «dimostrano che il presupposto su cui si basa la riforma del governo, cioè che serve intervenire, è confermato. E mi sembra francamente un po' semplicistico affermare che la maggiore spesa sia dovuta all'allarmismo degli ultimi tempi». Lo aveva detto la Cisl a commento dei dati e ieri lo ha ripetuto: «La riforma annunciata con tanta enfasi per il momento ha avuto l'unico risultato di far scappare la gente dal lavoro. I tanto decantati incentivi di Maroni a rimanere in servizio sono una ciofeca», accusa il segretario confedera-

le Raffele Bonanni. E il numero uno di via Po, Savino Pezzotta, ieri si è mostrato più pessimista del solito sull'eventualità di giungere ad un'intesa: «Attualmente sono troppo distanti le posizioni del governo e del ministro del Welfare sulla concertazione rispetto alle posizioni del sindacato unitario».

Reazioni fredde se non irritate alle parole di Maroni, le sue dichiarazioni non preparano il terreno per un confronto sereno, anzi. Quando il ministro afferma (come ha fatto) che i sindacati hanno accettato il dialogo perché condividono la necessità della riforma dice «cose inventate», sbotta il segretario generale ag-

giunto della Uil Adriano Musi. I sindacati, prima di fare qualsiasi proposta, vogliono «capire su quali basi il governo ha cambiato opinione sullo stato del sistema previdenziale in 12 mesi e vedere i dati che il governo nasconde». Musi sottolinea che «evidentemente sfugge al titolare del Welfare che si è avviato un confronto e non una trattativa proprio perché si parte da una diversa valutazione sulla necessità di intervenire sul sistema previdenziale». La strada è tutta in salita, in casa Cgil non se lo nasconde Morena Piccinini, la responsabile previdenza che oggi siederà al tavolo tecnico con gli omologhi di Cisl e Uil: «Non sono fiduciosa

neanche un po' - afferma - perché il governo ha confermato che non discuteremo se intervenire sulla riduzione di spesa ma soltanto su come intervenire».

A sostegno delle posizioni dei sindacati il responsabile Lavoro dei Ds Cesare Damiano nota che «il metodo dell'annuncio praticato dal governo ha già creato confusione e allarme». «Oggi - prosegue - si gioca con numeri parziali che non tengono conto dell'evoluzione delle entrate contributive. Sarebbe meglio che il governo presentasse dei dati completi e che avviasse una trattativa seria, ferme restando le coordinate definite dalla riforma Dini».

**Comunità Montana Media Valle Crati**  
Via ex scuola elementare in Parantoro 87046 Montalto Uffugo (Cs)

Estratto. Pubblico incanto per la fornitura di un "Trattore con Carrellone". Gli interessati possono presentare l'offerta e la documentazione richiesta, con le modalità specificate nel bando integrale, cui si fa rinvio, entro il **04/02/2004**. Il bando integrale sarà affisso all'Albo Pretorio dell'Ente il **29/12/2003** e sarà visibile su Internet al seguente indirizzo: <http://cmmvc.interfree.it>

Montalto Uffugo li 29/02/2003  
Il Responsabile del Procedimento  
Geom. Giuseppe Raimondo

«Presidente la invitiamo ad esercitare un suo potere». L'intellettuale in carcere rinuncia alla licenza premio

# Pannella a Ciampi

## «Firmi subito per Sofri»

Il leader radicale lancia un appello per la grazia

Maristella Iervasi

### la cronologia

## Da tre anni in carcere dopo l'ultimo no alla revisione

- **28 lug 1988:** sono arrestati Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi.
- **2 mag 1990:** sentenza di primo grado a Milano, 22 anni a Sofri, Pietrostefani e Bompressi, 11 a Marino.
- **12 lug 1991:** la Corte d'assise d'appello conferma le condanne.
- **23 ott 1992:** le Sezioni unite della Cassazione annullano la sentenza e rinviando gli atti alla Corte d'assise d'appello.
- **21 dic 1993:** i giudici d'appello assolvono tutti gli imputati.
- **27 ott 1994:** la Cassazione annulla di nuovo la sentenza.
- **11 nov 1995:** i tre imputati sono condannati a 22 anni.
- **22 gen 1997:** la Cassazione conferma e Sofri e Bompressi entrano in carcere il 24 gennaio. Pietrostefani li raggiunge il 29.
- **20 apr 1998:** liberato per motivi di salute Bompressi (pena sospesa) che il 18 agosto ottiene gli arresti domiciliari.
- **1 mar 1999:** la corte d'appello di Brescia dice 'no' alla revisione.
- **4 mar 1999:** la difesa presenta a Brescia un'istanza di revoca dell'ordinanza di inammissibilità sostenendo che la corte di Appello ha esaminato una copia non conforme all'originale del diario della compagnia di Marino, ma Brescia, il 16 marzo, respinge la richiesta di revoca dell'ordinanza.
- **27 mag 1999:** la Cassazione accoglie il ricorso e annulla l'ordinanza della corte di appello di Brescia, rinviando la decisione a quella di Venezia.
- **24 gennaio 2000:** i giudici della quarta sezione della corte d'appello di Venezia rigettano la richiesta di revisione del processo e confermano la condanna di Sofri, Bompressi e Pietrostefani. Sofri viene arrestato.

ROMA «Presidente Ciampi, si desti. Su Sofri è mal consigliato, si muova...». Marco Pannella - dopo l'appello al Colle di Romano Prodi e di Giuliano Amato - scrive al capo dello Stato. Una lettera aperta recapitata al Quirinale quasi alla vigilia del messaggio di Capodanno agli italiani, affinché Ciampi eserciti «il suo potere costituzionale di grazia». Tutto quindi dipende dalla parola o dal silenzio di Ciampi: il leader radicale aspetterà qualche giorno la risposta del Quirinale, dopodiché Pannella non esclude di riprendere lo sciopero della sete e del digiuno rischiando la vita contro la morte. «Ascolti signor Presidente, - scrive Pannella, che ha per ora interrotto lo sciopero della fame - non consenta oltre che le si impedisca di udire» il Presidente della Commissione europea Romano Prodi, gli uomini di scienza Giuliano Amato, Andrea Manzella, Michele Ainis, Giovanni Battista Ferrì, Gaetano Silvestri, Tommaso Frosini, che ultimano anch'essi scesi nel campo della coscienza civile. «Non c'è più tempo, ormai, signor presidente. Lei per primo è ufficialmente in attesa di poter esercitare il suo potere sin dal gennaio 2002. Ora, il castello di menzogne, di falsità di torbidi interessi di potere antirepubblicani e anticostituzionali, con i quali si è cercato di ridurre a impotenza il suo potere, è crollato. Più nulla resta di quel castello: non c'è necessità di domanda o di proposta sulla grazia». La controfirma del ministro della giustizia Castelli «non è necessaria», non serve sostiene Pannella. E non c'è alcun bisogno di approvare una nuova legge (il ddl presentato alla Camera dal verde Marco Boato) per chiarire che il potere di grazia spetta solo al Quirinale.

Dal Quirinale non c'è alcun segnale su Sofri, ma il forcing sul capo dello Stato per la grazia si è intensificato nelle ultime ore. «I tempi sono maturi per un atto di clemenza», ha detto Romano Prodi. E per Giuliano Amato è «il momento di disporre la grazia, un tipico potere presidenziale». Dalla maggioranza

«Sofri avrebbe potuto chiedere ed ottenere il lavoro esterno da oltre quindici mesi ma non lo ha fatto»

ROMA «Quelli dell'Hilton attendono una risposta. Vogliono sapere dove ci si vuole portare perché hanno il diritto di decidere se restare sulla carovana o prepararsi a sceglierne o a costruirne un'altra». Francesco Storace, governatore del Lazio e da circa un mese leader dell'omonima lista fondata proprio alla convenzione romana dell'Hilton convocata dopo le dichiarazioni ed il viaggio di Gianfranco Fini in Israele, incalza così, in un'editoriale sul sito internet [www.Storace.tv](http://www.Storace.tv), il presidente del suo partito. Storace, ricordando proprio l'appuntamento dell'Hilton nel quale fu smentito il pericolo di una scissione ma non si risparmiarono punzecchiature al leader di An né invitò a «cambiare rotta», ora rilancia sollecitando ai vertici del partito

una replica che non sia «burocratica, vecchia, codarda». Ovvero, scrive Storace che nell'editoriale si firma Effesse, «An, di fronte alla richiesta di un congresso non può limitarsi «ad una conta in assemblea nazionale convocata per sabato 10 gennaio». Né può replicare «alle migliaia di persone dell'Hilton facendo spallucce». Tantomeno «può voltare la testa altrove, quasi ad avere paura delle critiche dei neosostenitori della retromarcia su Roma». Perché, aggiunge Storace, «quelli dell'Hilton non sono accontentabili con una verifica, un viceministro, una delega alimentare: abbiamo bisogno di destra e di politica». Il presidente della Regione Lazio sottolinea inoltre quali sono i temi sui quali «quelli dell'Hilton» attendono una replica da Fini: vogliono in sostanza sapere «se alle elezioni europee ci sarà la fiam-



Adriano Sofri nel carcere di Pisa

di governo è arrivata anche l'adesione di Sandro Bondi: il coordinatore nazionale di Forza Italia ieri è andato a trovare Sofri in carcere a Pisa. Fa eccezione la Lega che esprime l'opposizione del guardasigilli Roberto Castelli. Così Pannella ha calcolato il «vento», anche perché se si aspettasse il ddl Boato si arriverebbe a ridosso delle elezioni europee. E ieri, in una affollata conferenza stampa, ha letto la lettera che ha inviato a Ciampi, sottolineando: «Noi non chiediamo la grazia per Adriano Sofri. Noi la invitiamo ad esercitare un suo potere». Poi, il leader radicale è tornato sui malconsigli del Capo dello Stato: «Presidente, sappiamo che lei meno di altri è morso dall'arroganza prepotente e impotente dei potenti. Eppure lei è come se fosse sequestrato, recluso, lontano dal comune sentire. Dal possente levari di una «vox populi» non populista ma davvero vicina al divino rispetto del libro umano della legge». «Nessuno - incalza il leader radicale - le ha certamente detto che Adriano Sofri da oltre 15 mesi avrebbe potuto chiedere ed ottenere il lavoro esterno al carcere: non l'ha fatto. O sessanta giorni di licenza premio: non l'ha fatto». Quindi, il nuovo pressante appello: «Si desti, signor presidente...» e «ascolti» Parlamentari, Capi di governo (il suo), il presidente della Commissione europea Prodi, donne e uomini di stato, di chiesa, presidenti emeriti della Corte Costituzionale e maestri di diritto...

L'ex leader di Lotta continua è detenuto nel carcere di Pisa. È condannato per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi avvenuto nel 1972. Sofri - scrive Pannella a Ciampi - si professa innocente dell'orribile misfatto del quale la giustizia lo ha ritenuto colpevole. «Il suo rispetto per questa giustizia diventa assolutamente, creativamente straordinario: un percorso teorico e di prassi illustrato e indicato da Socrate e da Gandhi». «Signor Presidente - conclude - dalla sua parola o dal suo silenzio sapremo se la fame e la sete di giustizia, di legalità devono prendere corpo di popolo, di persona, a rischio della vita; quando l'assenza di legge è condanna a morte di una società, di un tempo».

Nel frattempo, a Maurizio Ronconi dell'Udc non è piaciuta l'iniziativa di Bondi su Sofri: «Sono ridicole ed ormai poco credibili le processioni al detenuto Sofri - ha detto - come se lo stesso sia ormai un oracolo da interrogare ed ossequiare».

«Non c'è bisogno di una legge ad hoc come hanno voluto far credere, presidente Basta la sua decisione»

# Storace: «Fini ci deve ancora spiegazioni»

Il governatore del Lazio lancia aut aut prima dell'assemblea nazionale: «Quelli dell'Hilton attendono risposte»

Giuseppe Vittori

ma sulla scheda, se ai candidati sarà detto prima a quale gruppo si chiederà di aderire, se la destra rimarrà destra anche in Europa». «Vogliono sapere pubblicamente - aggiunge Storace - dove ci si vuole portare per decidere «se stare sulla carovana o sceglierne o costruirne un'altra».

Storace nell'editoriale rimprovera a Fini la stertata politica degli ultimi tempi lamentando il fatto che l'assemblea nazionale, ora convocata e alla quale Storace dice di non avere deciso se prendere parte, non è stata consultata «per decidere sulla legge Cirami o sul lodo Maccanico, non gli è stato chiesto un parere sul falso in bilancio, sulla volontà di ammainare il presidenzialismo e alzare lo stendardo della devolution». Ma è sul viaggio in Israele e sulla posizione circa il voto agli extracomunitari che le critiche sono più aspre: «quelli dell'Hilton han-

no saputo da un convegno che gli immigrati da forza lavoro devono trasformarsi in forza politica; e da Gerusalemme che il fascismo è il male assoluto e che bisogna vergognarsi della Repubblica Sociale Italiana».

«Sarebbe importante apprendere che Fini conviene con Berlusconi quando dice che per votare è bene che si sia cittadini italiani e che rifiuta di considerare il professor Luzzatto il nuovo oracolo della destra italiana», prosegue Storace. «Quelli dell'Hilton non predicano democrazia ma la praticano, non vogliono muri in Israele e nemmeno nel partito che è di tutti e non di uno solo», aggiunge il governatore del Lazio.

«Si sono spaventati del correntone nero -conclude ironicamente- l'hanno trasformato nel correntone grigio, nella palude. A bonificarla adesso chi ci pensa?».

### segue dalla prima

## La destra c'è E la sinistra?

A me sembra evidente che un assemblaggio elettorale di tutti i partiti e partiti dell'Ulivo non è la risposta. Non lo è per la semplice ragione che quei rischi diventano inevitabili se non sia avvia -presto, ora- una riorganizzazione delle forze democratiche. Ma come? Unendo il massimo delle forze certo. Ma un minimo di sincerità, anche alla luce dell'amara esperienza di questi anni, dovrebbe dirci che l'unità non si fa se i non pochi leader e leaderini del centro-sinistra invece di partire dai problemi del paese sono ossessionati dal come difendere la propria quota di mercato politico. La condizione dell'unità è uscire dal "Palazzo", è riuscire a mobilitare le energie e le speranze del paese. A me sembra che stia qui l'utilità di una iniziativa politica nuova, aperta anche alle nomenclature politiche ma soprattutto tale da parlare a milioni di italiani in quanto dice loro che possono avere fiducia perché c'è una proposta seria in campo e seria perché si tratta di un possibile asse di governo. Dico un asse di governo, cioè non solo un ennesi-

mo programma ma una proposta al paese che sia finalmente credibile perché si incarna in un soggetto politico forte, sufficientemente coeso, in grado di dare fiducia e di porsi come una guida per questa Italia.

Questa a me sembra la sostanza dell'operazione proposta da Prodi. Non può essere quindi la coalizione dei moderati contro le forze più radicali e combinate. E' ripeto - la proposta di un asse di governo in grado di raccogliere una nuova maggioranza. E' una visione del problema italiano. Perciò nessuno esclude nessuno: chi ha altro in testa si esclude da solo. Chiaro? Ma allora bisogna aggiungere un'altra cosa. La situazione è troppo seria e la spinta a ricercare soluzioni trasformistiche è troppo evidente per continuare a giocare con gli esami di riformismo

È cambiata la situazione storica Con questa profonda novità noi non riusciamo a prendere le misure

da parte di chi usa questa parola "a prescindere" (vi ricordate Totò)? Un riformismo a prescindere dai fatti, e dai conflitti reali. E quali sono i fatti. La verità è che se non c'è più lo slancio unitario del '96 e se il centro-sinistra è così diviso e il rapporto tra i partiti e la società si è ancora indebolito c'è una ragione seria, non riducibile agli errori e alle ambizioni degli uomini. E' cambiata la situazione storica. Questo è il fatto. Ed è di questa profonda novità che noi non riusciamo ancora a prendere le misure. Voglio dire che non esiste più quella situazione che una decina d'anni fa dette al riformismo, inteso come "terza via" tra il vecchio stalinismo e il darwinismo del mercato, una funzione reale. Vincemmo in tutta Europa e anche nell'America di Clinton perché in fondo eravamo una cura necessaria rispetto ai guasti provocati da quella destra, la destra ultra-liberista di Reagan e della signora Thatcher.

Questa fase ormai è alle nostre spalle. Il problema politico essenziale è come tornare a parlare al paese restituendo alla politica il linguaggio delle cose e dei bisogni della gente. A me sembra che questa è potenzialmente almeno, la vera novità della lista Prodi. Il fatto, cioè, che il meglio della sinistra e delle forze democratiche e progressista si

riorganizzano non intorno a un'altra formula ma a un pensiero politico nuovo, più adeguato alle sfide della nuova destra che ci sta di fronte.

Non sto ponendo un problema culturale, relativamente astratto. E' tanto poco astratto che si tratta dello stesso problema che sta travagliando i democratici americani. Dopotutto perché essi sono così divisi e non riescono a organizzare una risposta credibile alla destra di Bush? La risposta di Paul Krugman mi è sembrata importante. Perché -egli dice- non riescono a prendere le misure della nuova destra. E non ci riescono perché si è andati ormai molto al di là del vecchio contrasto che per decenni ha distinto i progressisti dai conservatori. Non vuol dire più nulla che la sinistra rappresenta la modernizzazione. La modernizzazione di che cosa? Qui siamo di fronte a un pensiero sovversivo di tipo radicale che viene dal profondo per cui, in realtà, questi "new com" stanno facendo una rivoluzione. E' da qui, dunque, che bisogna ripartire. Dal fatto che la nuova destra sta letteralmente rivoluzionando gli assetti che nel corso di un lungo tempo storico sono stati posti alla base dei regimi democratici e dei rapporti tra gli Stati: la separazione dei poteri, i diritti sociali,

l'uguaglianza di fronte alla legge, la guerra preventiva, la sovranità nazionale, la separazione tra la cosa pubblica e la ricchezza privata, la libertà di informazione, le istituzioni di garanzia, ecc.

Proviamo a leggere in questa luce il problema italiano e a misurare con tutto il realismo necessario fino a che punto un certo pensiero riformista (la "terza via") è spiazzato. Dovrebbe emergere la relativa marginalità degli astratti disegni dei politologi su come rendere più efficace la governabilità e la assoluta necessità di procedere invece alla organizzazione di una riscossa democratica di fondo. In assenza della quale ogni disegno politico resta appeso per aria.

Questo mi sembra ormai molto chiaro: che se vogliamo ridare alla politica la forza di esprimere un progetto e di tornare a essere lo strumento che consente il passaggio dell'economico-corporativo alla visione dell'interesse generale è con questa rivoluzione conservatrice che ci dobbiamo misurare. Con ciò che è stato chiamato la "post-democrazia". Ovvero con la riduzione della politica a sottosistema di tutte quelle istituzioni (a cominciare dai partiti) attraverso le quali il cittadino esercita la sovranità, cioè il diritto e la concreta possibilità di influire

sulla vita statale. Sta in ciò il brodo di cultura del populismo, la forza dell'appello diretto alla gente, il corto circuito tra il voto strappato con le tecniche dell'imbottitore pubblicitario e il potere di disporre della cosa pubblica senza altri controlli e mediazioni. Il che presuppone, naturalmente, dosi massicce di denaro e l'uso più sfacciato dei mezzi di informazione. E quindi di qui, la costituzione dei cosiddetti governi proprietari e la tendenza a porre il potere politico nelle mani dei super ricchi. Insomma, Berlusconi è la faccia pulcinella di un grande fenomeno mondiale.

Così stanno le cose, quelle cose con le quali il riformismo si deve misurare. Per ciò è bene dimenticare certe inutili e astratte dispute sulla parola "regime". Certo che non

Io ritorno al potenziale di novità che c'è nella lista Prodi Altro che «triciclo»

siamo al fascismo ma questa è -altròché- una cosa nuova rispetto ai vecchi regimi liberal-democratici. Certo che restano grandi spazi per opporsi. Ma allora il punto a cui bisogna venire è come opporsi, con quale iniziativa politica.

Così io ritorno al potenziale di novità che c'è nella lista Prodi. Certo alla condizione di gestirla dando ad essa il grande respiro politico e ideale che è necessario. Altro che "triciclo". Questa è finalmente una proposta forte. Forte perché non è "a prescindere" ma rappresenta l'alleanza tra le culture riformiste che hanno fatto la storia d'Italia. E forte perché consente finalmente la creazione di un nuovo spazio politico che può rimettere in movimento le forze della società civile, le energie del paese. Anche certe esplosioni di rabbia sociale che scavalcano i sindacati, insieme con il diffondersi di nuove povertà ci chiedono una iniziativa politica unitaria. Dobbiamo contrastare questo ritorno agli anni '50, cioè a prima dello Statuto dei lavoratori e della concertazione. Pensiamo solo alla spinta che questa iniziativa può dare all'unità sindacale e la guida che può offrire alle forze moderne che guardano all'Europa e non sono disposte a subire il sabotaggio del "partito americano".

Alfredo Reichlin



## il colosso di Torino

Torri di Mirafiori,  
crollo in due tempi

**TORINO** Crollo in due tempi per l'edificio di via Artom, quartiere Mirafiori Sud di Torino degli anni Sessanta, abbattuto ieri secondo il piano di recupero urbano della zona per cui il Comune di Torino investirà 140 milioni di euro. Migliaia di persone, tra cui molti ex abitanti della casa, hanno assistito allo spettacolo sotto una fitta nevicata, nel parco Colonnetti. Un forte boato, alle 14,30 in punto, e il palazzo è crollato su un fianco, sollevando un'immensa nuvola di polvere. Però, quando la nube si è diradata, si è scoperto che una scala intera dell'edificio era rimasta in piedi. Tutto colpa di un'interruzione nel collegamento delle cariche. Dopo 40 minuti la seconda esplosione, che ha ridotto in macerie anche l'ultima parte della casa popolare.



## C'è la neve. E a Malpensa è il caos

Cancellati 120 voli, i passeggeri infuriati: dagli altoparlanti informazioni inutili

Virginia Lori

**MILANO** Neve a Malpensa, e l'aeroporto va in tilt: voli soppressi, ritardi, dirottati - specie verso Bergamo - . E ancora coincidenza «saltate» - specie quelle con destinazioni internazionali -, passeggeri costretti ad attese interminabili tra zaini e valigie. Qualcuno, con la vacanza di fine anno che si complica prima di cominciare, accenna a protestare. Perché alle 19 dei 351 "movimenti" aerei programmati dallo scalo milanese fra decolli ed atterraggi, ne erano "saltati" 120. E se in media, in certe periodi, Malpensa ha 70 "movimenti" all'ora, ieri ha toccato il minimo di 10 e non ha mai superato i 40.

**IL DISCO DELL'ALTOPARLANTE** In tanti sognavano località esotiche o anche soltanto nelle grandi capitali europee o perfino un ritorno a casa, al sud, e invece sono rimasti a bivaccare, in attesa che gli altoparlanti dessero una informazione precisa. Ed invece - si lamentano in molti - solo un laconico e alla fine irritante «il volo è stato sospeso». I viaggiatori vogliono notizie concrete sull'ora, almeno approssimativa del decollo oppure sulla soppressione definitiva, vogliono capire se dovranno trasferirsi di aeroporto oppure trascorrere la notte in albergo, ospiti di compagnie o tour operator. Vogliono sapere cosa fare con i bambini che s'innervoscono, con i parenti da avvertire e che li aspettano a destinazione. Altri, più placidi, alzano lo sguardo al cielo che fiocca e si rassegnano, passerà. Viabilità difficile in tutta la zona attorno all'aeroporto: meglio sulla Milano-Varese, più complicato sulla superstrada che collega l'autostrada allo scalo, dove in alcuni tratti a passo d'uomo. In serata le condizioni meteo sono rimaste identiche, con ulteriore peggioramento della situazione del traffico aereo.

**SE TRE ANNI NON BASTANO** Oltre al disappunto dei passeggeri, a Malpensa prende subito piede la polemica dei sindacati, che puntano il dito contro la Sea, la società che gestisce Malpensa. «Quanto è accaduto tre anni fa nello hub di Malpensa - afferma il segretario regionale Cgil Lombardia, Franco Giuffrida riferendosi al blocco che il maltempo causò nei giorni di Natale del 2000 - non è servito ai dirigenti della Sea ad



Neve e vento gelido all'aeroporto milanese della Malpensa

Foto Guatelli/Ansa

attrezzarsi adeguatamente per affrontare l'emergenza neve». «È incredibile, eppure Malpensa si trova in una località dove la neve, nel periodo invernale, può essere definita un evento normale». Evento che ha iniziato a imbiancare le piste dalle 4,30 del mattino, nonostante le previsioni meteo indicassero pioggia. L'allarme della protezione civile era comunque scattato per tempo. Ma allora perché - si chiede Dario Balotta, segretario regionale della Fit-Cisl Lombardia - nonostante questo «alle 9 di stamani, erano equipaggiati, e quindi operativi, solo 15 spazzaneve sui 50 a disposizione»? «Anche questa volta qualcosa non ha funzionato - ha proseguito Balotta - e la vicenda di tre anni fa non è servita ad alcunché. Questo è il primo souvenir che Fossa (ex ndr) lascia al neo presidente di Sea, Bencini».

**GELO SU LUNARDI** Ma non è solo contro i vertici Sea che arrivano critiche. «La situazione che si sta verificando a Malpensa per questa neve annunciata è inaccettabile», dice il vicepresidente dei deputati della Margherita, Renzo Lusetti, che chiama in causa il ministro delle infrastrutture Lunardi: «È impensabile che uno dei

due hub italiani possa andare in tilt per la neve, provocando gravi disagi per i passeggeri in questo periodo dell'anno. Mi chiedo come sia possibile che non si sia fatto nulla, sapendo per tempo che si sarebbero verificate queste condizioni atmosferiche. Ci piacerebbe conoscere anche le risposte del ministro dei Trasporti Lunardi».

**IL GHIACCIO SULLE ALI** A ritardare atterraggi e decolli sono state anche le necessarie operazioni di ripulitura delle piste, oltreché quelle di prova di frenata con un veicolo-test, quelle di de-snowing (rimozione della neve dal velivolo) e poi a quella di de-icing (ripulitura delle ali dal ghiaccio con il liquido kill-frost, pochi istanti prima della partenza). Arriva ovviamente anche la presa di posizione dell'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo), che «in relazione alle odierne condizioni meteo dell'aeroporto di Malpensa», informa che «per quanto attiene alle strutture di sua competenza è sempre stata in condizione di assicurare il massimo della capacità aeroportuale. Gli strumenti per la manovre di atterraggio e decollo sono infatti sempre stati perfettamente funzionanti».

## Neve e pioggia al nord, rischio slavine sulle Alpi

**ROMA** Ma pioggia e neve, soprattutto al centro-nord: un rischio non da poco per i sei milioni di italiani che si stanno mettendo in viaggio per trascorrere il Capodanno fuori città. La Protezione Civile ha istituito un'unità di crisi per monitorare l'evoluzione delle condizioni meteorologiche e i suoi riflessi sul traffico in questi giorni di partenza. In Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige e Liguria nevica anche a basse quote. La neve è caduta su Varese e su tutta la zona dal Gallaratese fino al lago Maggiore. Numerosi i rallentamenti sulle strade lombarde; gli automobilisti che si erano mossi in mattinata per raggiungere le piste da sci della Valtellina senza catene

montate o senza gomme da neve hanno mandato in tilt la circolazione sul tratto di statale 36 dello Spluga. A causa delle abbondanti nevicate e del rialzo termico di questi giorni il rischio slavine sull'arco alpino viene infatti segnalato altissimo («forte 4») dal Corpo forestale dello Stato, che consiglia qualsiasi tipo di uscita, sia oggi che domani. Sull'Appennino, invece, dove il pericolo valanghe è di grado «marcato 3», il Corpo forestale invita alla massima prudenza. Neve anche su quasi tutto il Piemonte, pioggia e neve in Trentino. Allerta al centro-sud della protezione Civile fino a martedì per l'intensificarsi delle piogge su bassa Toscana, Lazio, Campania e Sicilia.

LULA

Il messaggio «spray»  
di Laura Manfredi

Ad un mese dall'omicidio della figlia Luisa, Laura Manfredi, compagna del bandito sardo Matteo Boe, ha deciso di lanciare un messaggio d'accusa contro gli esecutori dell'assassinio e contro il clima che si respira nel piccolo centro della Sardegna. E lo ha fatto partendo proprio dal centro di Lula, scrivendo sul muro della chiesa di Santa Maria Assunta «Qualcuno di voi ha ucciso Luisa» con una bomboletta di vernice spray. Le indagini sull'omicidio della ragazza, che inizialmente si erano indirizzate sul movente passionale, sono ancora avvolte dal mistero.

ROMA

Uccide la madre  
poi si spara

Con un fucile da caccia calibro 12 regolarmente denunciato Giovanni Lattanzi, 32 anni, ha ucciso la madre, Vanda De Sanctis di 65 anni, e poi si è sparato l'ultimo colpo. Dalle prime indagini sembrerebbe che dietro l'omicidio-suicidio, avvenuto nella notte di Santo Stefano, ci sia una storia di degrado sociale, aggravata da una complicata situazione familiare. La donna, infatti, abitava col figlio dopo che il marito in passato l'aveva cacciata di casa.

TERREMOTO

Lieve scossa in  
Molise, nessun danno

Una scossa di terremoto del IV grado della scala Mercalli è stata registrata ieri pomeriggio a Ripabottoni (Campobasso), uno dei paesi maggiormente colpiti dal sisma nell'ottobre dello scorso anno. La scossa è stata avvertita anche da tutti gli altri centri del cosiddetto «cratere». I residenti, memori del recente passato, sono stati presi dal panico, riversandosi in massa nelle strade per paura di crolli. Per fortuna però non si segnalano danni né a persone né a cose.

Sono venuti da tutta la Sicilia nel quarto anniversario del rogo al centro di accoglienza «Vulpitta» che costò la vita a sei immigrati. C'erano tra gli altri Cgil, Attac, Cobas, Forum sociale

## Trapani, in mille al corteo contro i «lager» dei migranti

Lorenzo Misuraca

**TRAPANI** «Nella mia terra non ho niente, nemmeno la mamma». Questo cose le ha detto ridendo un ragazzo marocchino detenuto nel centro di permanenza temporanea di Trapani a Marianna Patti del Forum sociale di Alcamo. Marianna è fra gli organizzatori della manifestazione nazionale per la chiusura del centro di permanenza temporanea in Italia, che si è svolta a Trapani. Esattamente quattro anni dopo il rogo che nella notte del 28 e il 29 dicembre del '99 divampò all'interno del centro trapanese di «Vulpitta» e dove morirono sei migranti, in un tentativo di fuga.

## Da tutta la Sicilia

Trapani è stata percorsa da un corteo di mille persone, forse anche di più, arrivati da tutta l'isola. C'erano la Cgil, i Cobas, i centri sociali siciliani, c'era Attac, Rifondazione comunista e la federazione anarchica. In coda al corteo alcune decine di tute nere a viso coperto.

Il corteo è passato pacificamente. Due gli slogan più gridati: «No ai lager» e «Vulpitta vergogna». Sì, «vergogna»: la tragedia del '99,

## Associazione Georgofili: la mafia si ricompra i beni confiscati

**FIRENZE** Mettere all'asta i beni confiscati alla mafia può comportare il pericolo che siano gli stessi mafiosi o loro prestanome a ricomprarli. Il sistema non ha comunque funzionato bene: «Non si sono avuti grandissimi riscontri oggettivi, se non per pochi noti casi». È quanto afferma l'Associazione dei familiari delle vittime di via dei Georgofili. L'intervento è motivato dalle difficoltà delle vittime degli attentati di 10 anni fa ad avere i risarcimenti: «Le vittime

delle stragi terroristiche mafiose del '93, per le quali i veri mandanti non si sono mai trovati, sono ancora oggi costrette a intentare cause civili contro la mafia stessa, per ottenere risarcimenti adeguati al danno subito, con i tempi biblici e i risultati incerti che ne derivano. Non si può minimamente pensare che ne esistano istituzionalmente parlando menti atte a comprendere come fare a pareggiare la partita fra la mafia e le loro vittime».

ormai è accertato, fu dovuta alle scarse condizioni di sicurezza e al ritardo dei soccorsi. Una vicenda su cui pende ancora un processo.

«Il crimine di queste persone rinchiusi in luoghi con sbarre alla finestra e filo spinato è solo quello di venire in Italia per cercare lavoro», continua Marianna Patti. Soddisfatta per la riuscita della manifestazione, i Cpt furono introdotti da una legge voluta dal centro-sinistra. «In più ora con la Bossi-Fini molti finanziamenti statali che prima almeno erano desti-

nati all'integrazione dei migranti ora sono dirottati per la costruzione di nuovi centri come il Vulpitta».

Marianna precisa che dopo la tragedia del 28 dicembre del '99 le condizioni al Vulpitta e negli altri centri siciliani non è migliorata affatto. Alla constatazione della permanente situazione critica si aggiunge la rabbia per il comportamento delle istituzioni nei confronti delle associazioni che lottano assieme agli immigrati. «Ogni volta che veniamo a manifestare davanti al Vulpitta - prosegue un altro

degli organizzatori - il Cpt viene chiuso, con un pretesto. Anche oggi il Vulpitta è vuoto, chiuso per ristrutturazione, ci hanno detto». Così chi era detenuto lì dentro è stato «spostato» in un altro centro. Una trasferta di un giorno, perché quei detenuti sembra non abbiano neanche il diritto di scambiare due parole con chi vuole difenderli.

## Che ci fanno le tute nere?

Arrivati davanti all'ingresso del Vulpitta i manifestanti hanno ribadito il loro rifiuto della filosofia che sottende la creazione dei centri di detenzione provvisoria per gli immigrati e poi sono sfilati verso la conclusione del corteo. Un po' di tensione c'è stata al momento del passaggio delle tute nere davanti ai poliziotti schierati lungo il perimetro del centro. Le tute nere hanno fatto esplodere qualche piccolo petardo, di quelli che si usano per Capodanno. Le forze dell'ordine però sono rimaste al loro posto e tutto è filato liscio.

Trapani, negli ultimi anni, non aveva mai visto una manifestazione così grande e colorata. Anche se le tragedie che riguardano i migranti tendono ad essere dimenticate in fretta dai media, quei mille in piazza, in una giornata festiva, raccontano che un pezzo della Sicilia non vuole perdere la memoria.

**TORNADO**  
Via Monte Cengio 00054 Fiumicino  
+39 06 6581340 - +39 06 6584674

**Motoscafo di riferimento.**

Marina Mastroiusta

Si continua a scavare, sessanta ore dopo la scossa che ha sbriciolato Bam. Le autorità iraniane che avevano annunciato la fine delle ricerche, arrendendosi all'odore di morte che aleggia sopra alle macerie, hanno fatto marcia indietro. Anche se quelle che erano case di paglia e fango ormai si confondono con il paesaggio del deserto e il vento alza nugoli di polvere. Anche se le speranze si assottigliano sempre più con il passare delle ore. «Impossibile che qualcuno là sotto possa essere finito in una sacca d'aria», ammettono i soccorritori, la struttura degli edifici non lascia spazio all'ottimismo. Tra sabato e domenica, secondo l'agenzia ufficiale Irna, un migliaio di persone sono state estratte dalle macerie ancora vive. Molte di meno secondo un soccorritore finlandese, Ari Vakkilainen: non più di una trentina nel corso della notte. Ormai sono in pochi a credere che sia ancora possibile trovare qualcuno in vita. «A meno di un miracolo».

L'annuncio della sospensione delle operazioni di ricerca era arrivato dalle Nazioni Unite a Ginevra, deciso a Bam di concerto con le autorità iraniane. Il messaggio era chiaro: non servono più squadre di soccorso, inutili ormai cani e sonde, ora bisogna pensare ai vivi, che mancano di tutto. Una decisione difficile da accettare, per la gente di Bam e per chi è arrivato da fuori per dare una mano. «Dei funzionari dell'Onu ci hanno detto che è troppo tardi per utilizzare i nostri cani da ricerca. Gli ho detto qual è il mio modo di vedere: se anche ne salviamo uno solo, bisogna tentare. Almeno resta una chance», si ribella Ove Syslak, responsabile di un'équipe norvegese di 39 persone arrivate ieri mattina all'aeroporto di Kerman e lì bloccate per ore perché la pista di Bam è sovraffollata. Ore che potevano essere preziose. Come loro, decine di altri soccorritori sono rimasti fermi nelle stesse condizioni.

Le difficoltà di organizzare gli aiuti in una zona tanto vasta sono enormi. La regione di Bam ora è stata divisa in dieci distretti per agevolare le operazioni. Ci sono ancora molte zone ancora non raggiunte dai soccorritori e il bilancio della catastrofe viene continuamente aggiornato al rialzo. Ma si continua a scavare. «Purtroppo il numero dei morti supera i ventimila e finora sono state già seppelliti 15.000 cadaveri», ha detto ieri, scoraggiato, il ministro dell'Interno Abdolvahed Mousavi Lari. Secondo il governatore della provincia di Kerman sono 22.000 le vittime sinora accertate. Per chi lavora sul campo potrebbero essere il

Segue dalla prima

Dal canto suo Teheran ha dichiarato di essere disposta ad accettare aiuti da tutti tranne che da Israele.

I soccorritori internazionali con i cani addestrati per la ricerca dei superstiti tra le macerie cominciano ad arrivare dopo essere atterrati a Kerman, capitale della provincia. Ma poche ore dopo il terremoto di venerdì solo la Mezzaluna Rossa iraniana (N.d.T. l'equivalente della Croce Rossa nei Paesi musulmani) e piccole squadre di soldati e di esponenti della milizia islamica erano al lavoro con i badili e i picconi per cercare i sopravvissuti tra le macerie. Si è accesa una speranza quando una anziana donna è stata tirata fuori dai detriti. Tuttavia le notti invernali nella provincia di Kerman sono molto fredde e molti non sopravvivranno.

I corpi avvolti nelle coperte o nei sacchi di polietene sono allineati in fila per due o per tre lungo le strade e i vicoli della città. Ho visto un'automobile che percorreva lentamente una rotatoria con i piedi nudi di un cadavere che uscivano dal bagagliaio. Nel centro cittadino quasi tutte le case sono state rase al suolo. A nord la storica cittadella di argilla di Arg-e Bam, che da duemila anni anni contradd-

“ Ci sono molte zone non raggiunte dai soccorritori e il bilancio della catastrofe viene continuamente aggiornato al rialzo: 22mila, forse il doppio ”



Bande di malviventi danno l'assalto ai camion che trasportano cibo e coperte per i sopravvissuti. Precipita un elicottero impegnato nei soccorsi

# Bam, si scava ancora sperando nel miracolo

Le autorità avevano sospeso le ricerche, poi hanno fatto dietrofront. Centomila i senzate



Una donna aspetta che i corpi dei suoi cari vengano seppelliti, a destra fuga dalle macerie di Bam



## i soccorritori italiani

Nei sobborghi allestiti un ospedale e una tendopoli «Non c'è più nulla, è come una città bombardata»

Cinzia Zambrano

Come il trapezista sulla corda cerca incerto il proprio equilibrio, così anche la zona di terra iraniana sconvolta dal terremoto lentamente si assesta in una posizione di stabilità. Le scosse continuano, e sono anche di una certa entità. Ma non fermano il lavoro dei tecnici e medici italiani arrivati a Bam per prestare soccorso. La situazione è drammatica: bisogna pensare ai feriti, ma la speranza di trovare ancora qualcuno vivo sotto le macerie non muore. A Bavarat, il centro alle porte di Bam, il team italiano continuerà a scavare fino a oggi, nella speranza di un miracolo. Medici, esperti, i vigili del fuoco arrivati dall'Italia, circa una settantina di persone, stanno allestendo una tendopoli, che dovrebbe essere pronta entro oggi - per accogliere circa 1200 sfollati. In tempi record è stato messa in piedi anche un

piccolo ospedale da campo per assistere i feriti e fronteggiare il rischio di epidemia.

Nella tenda sanitaria, allestita in una caserma dell'esercito a Bavarat, c'è un interminabile via vai. «Le immagini che ci troviamo di fronte -racconta da Bavarat Agostino Miozzo, direttore generale del Dipartimento della Protezione Civile ed esperto di gestione delle emergenze, che coordina gli interventi europei nell'area- sono simili a quelle di una delle città europee dopo i bombardamenti del 1945: le case praticamente non esistono più, ci sono solo rovine: la popolazione è stata decimata, migliaia di persone sono per strada. E gli interventi sono resi ancora più difficili dalle scosse di assestamento che continuano a ripetersi in queste ore». Ciò nonostante, il lavoro prosegue, ma «siamo riusciti a tirar fuori soltanto cadaveri». «Continueremo a scavare fino a domani, (oggi, ndr), confidando nel miracolo». Accanto al lavoro di ricerca delle vittime, prosegue quel-

lo dell'assistenza sanitaria. «Manca la corrente elettrica e l'acqua: ciò porterà sicuramente ad un forte aumento delle malattie gastroenteriche. Inoltre -dice ancora Miozzo- aumenteranno anche le malattie respiratorie: tantissima gente è costretta a vivere all'aperto, dormendo per terra, con le temperature che di notte scendono anche sotto lo zero».

Si sta intanto lavorando per allestire un centro medico avanzato, una sorta di piccolo ospedale da campo, con un'equipe di medici della Croce Rossa e del servizio sanitario nazionale. Il terremoto, osserva Miozzo, «ha distrutto ogni cosa, non c'è nulla che funzioni, si fanno gli incontri senza luce, seduti per terra. Ma in queste ore una parvenza di organizzazione sta ricominciando e da parte della popolazione e delle autorità locali c'è grande collaborazione e disponibilità».

La solidarietà internazionale intanto non si ferma. Solo nella giornata di ieri all'aeroporto di Bam sono atterrati 73 aerei-cargo, 60 iraniani, 13 stranieri. La Cei, la Conferenza episcopale italiana, ha stanziato ieri due milioni di euro, mentre la Croce Rossa internazionale ha assicurato un ponte aereo Annan-Bam con aiuti, materiale chirurgico, coperte, materassi e tende. Si è attivata anche la Croce Rossa tedesca (Drk) che entro domani invierà due stazioni sanitarie mobili nelle zone terremotate, in grado di fornire assistenza sanitaria, vaccini e assistenza parto fino a 40.000 persone.

doppio.

Una vasta area prossima alla città di Bam è stata trasformata in cimitero, le ruspe sono sempre al lavoro. Volontari spruzzano di disinfettante i corpi ancora insepolti. «Se non avremo sgomberato l'area entro la fine della settimana ci sarà rischio di epidemie», dice un volontario iraniano.

Il caos, la polvere, la paura di una nuova scossa attraversano la città fantasma, dove manca tutto per i sopravvissuti. Oltre 100.000 persone sono rimaste senza casa, le organizzazioni umanitarie si affannano a distribuire cibo, acqua e coperte e non riescono a raggiungere tut-

ti. Uomini armati attaccano i camion di aiuti, rubando tende e coperte. Altri inseguono i mezzi di soccorso si accaparrano quello che possono. Seduta sul bordo della strada, una vecchia guarda sconsolata la scena: «Quelli hanno gambe per correre dietro ai camion, l'aiuto dovrebbe essere per chi non ce la fa a muoversi». «Non c'è organizzazione. Chi è più forte prende gli aiuti», si lamenta un sopravvissuto.

Sulla pista dell'aeroporto di Bam gli aerei dei soccorsi si succedono l'uno all'altro. Un elicottero iraniano, impegnato nelle operazioni di soccorso, ieri è precipitato e non ci sarebbero sopravvissuti. Undicimila feriti sono stati intanto portati fuori dalla regione colpita, altri vengono assistiti nelle strutture da campo allestite grazie alla solidarietà internazionale.

Ieri per la prima volta da molti anni un aereo militare americano, un Hercules C-130, è atterrato in Iran con un 68 tonnellate di aiuti del governo americano, soprattutto attrezzature mediche prelevate dalle basi logistiche allestite per la guerra in Iraq. Un portavoce dell'amministrazione americana ha comunque chiarito che si tratta di semplice assistenza umanitaria, alla quale non va data alcuna lettura politica: dal '79 le relazioni sono state interrotte le relazioni diplomatiche tra i due paesi e solo l'anno scorso il presidente Bush aveva indicato l'Iran tra i paesi del cosiddetto «asse del Male». Ma in queste ore ci sarebbe stati contatti diretti tra le due capitali per definire i termini dell'intervento umanitario.

Il presidente Khatami - che nei giorni scorsi aveva fatto appello alla solidarietà degli altri paesi accettando offerte di aiuti da tutti, con la sola eccezione di Israele - parlando alla televisione di Stato ha ammesso che il paese da solo non riesce a far fronte all'enormità della tragedia. «Tutti stanno facendo del loro meglio, ma il disastro è talmente smisurato che non riusciamo a rispondere alle aspettative della popolazione».

# Una nonna: «Ora seppellite i nostri bambini»

Nei quartieri distrutti l'angoscia per i molti corpi ancora da inumare. «I cadaveri resteranno sotto le macerie per mesi»

distingue la verdeggianti oasi, è completamente distrutta con le cupole abbattute. «Hossein, Hossein, Hossein», urla un uomo in preda ad una crisi isterica in piedi in mezzo ai suoi familiari che singhiozzano e piangono i loro morti. Sono sopraffatti dal dolore al punto che i corpi sono distesi per la strada intorno a loro senza essere stati nemmeno coperti. Un altro uomo, avvolto in una coperta, si percuote il capo e geme indicando ai suoi piedi i

I lamenti funebri si levano dalle case sventrate di Bam. Il canto di una donna che cerca rifugio nella follia

## Teheran, liberati tre turisti occidentali rapiti all'inizio di dicembre

TEHERAN Tre turisti occidentali sequestrati qualche all'inizio del mese mentre percorrevano l'Iran in bicicletta, sono stati liberati. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri iraniano, Kamal Kharrazi. Stando a Kharrazi, i tre -un irlandese e due tedeschi- sono «in buone condizioni» di salute e, per il loro rilascio, non è stato pagato alcun riscatto; ma «a sentire il loro racconto- erano nelle mani di uomini «legati ad Al-Qaeda» che, secondo il ministro per

l'intelligence Ali Yunessi, «ricevevano gli ordini dall'estero». I tre erano stati rapiti lo scorso 2 dicembre nel Belucistan, la provincia alla frontiera con l'Afghanistan dove passano alcune dei più importanti tratte del traffico di eroina afgana. Per il rilascio dei turisti, i sequestratori avevano chiesto cinque milioni di euro. Il ministro degli Esteri Joschka Fischer ha immediatamente telefonato a Kharrazi per ringraziare per il successo dell'operazione.

cadaveri di sua moglie e di suo figlio avvolti in un lenzuolo. Mentre il lamento funebre si leva nella foschia del primo mattino, i volti degli abitanti di Bam sono segnati dal terrore. Piccoli gruppi di persone si radunano intorno al fuoco o scavano tra le macerie delle loro case. Altri cercano di sottrarsi all'infernale nuovo mondo che li ha accolti al risveglio: ho visto una donna vestita di rosso

con decorazioni gialle cantare da sola e ballare in cerchio in mezzo alla strada. Le proporzioni della tragedia sono terrificanti. Intere strade sono state rase al suolo lasciando gusci vuoti, resti di cupole di fango e una interminabile distesa di macerie. Molte strade sono bloccate. La metà inferiore di un cancello è tutto quanto rimane di una moschea le cui tegole azzurre luccicano nel-

la polvere grigia delle rovine. Nel bel mezzo della devastazione immagini di calma: un fiore di plastica pende desolatamente dall'unica parete rimasta in piedi di una casa. In un'altra abitazione semidistrutta si scorge una grande libreria di metallo, impolverata ma intatta. Molti dei piccoli boschetti di palme della città sono rimasti miracolosamente in piedi in mezzo alla polvere e ai detriti. Accan-

to ad alcune palme si vedono pascolare le capre sotto il fogliame. Non è difficile immaginare quanto doveva essere bella questa cittadina appena tre giorni ore fa con le sue case di fango e mattoni, i giardini irrigati, le strade con aiuti piante di eucalipto e gli aranci. «Era una città bellissima», dice un volontario in lacrime. «Ma ora guardate: è completamente distrutta».

«Il nostro principale problema è tirare fuori la gente dalle mace-

Di una moschea è rimasto in piedi solo il cancello. Fra le rovine svettano boschetti di palme

rie», dice un dottore accanto ad un ospedale da campo. «Non abbiamo un numero sufficiente di personale». Un volontario aggiunge che ci vorranno mesi per recuperare tutti i cadaveri.

I due ospedali di Bam sono stati distrutti dal sisma e gran parte del personale medico è morto. Il medico ci dice che i feriti non vengono più portati in ambulanza a Kerman, la città più vicina che si trova a sessanta miglia di distanza. Adesso vengono condotti all'aeroporto e in aereo o in elicottero trasferiti a Yazd, a Shiraz o persino a Teheran.

La strada che collega Kerman a Bam è intasata dal traffico a mano a mano che le operazioni di soccorso si intensificano e la gente del luogo accorre per contribuire alla ricerca di eventuali superstiti. I sopravvissuti di Bam hanno bisogno principalmente di cibo, acqua e riscaldamento, ma la loro principale preoccupazione è ancora rappresentata dai morti. Maryam guarda come intontita i tre parenti superstiti. «Non abbiamo bisogno di denaro», dice. «Vogliamo che qualcuno venga a portare via i nostri bambini morti».

Angus McDowall

© The Independent Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Toni Fontana

Attentati, agguati e sparatorie. La cattura di Saddam Hussein non dà per ora i frutti sperati dai generali americani che anche ieri hanno dovuto aggiornare l'elenco dei caduti con altri due nomi. La regia del terrore sta anzi intensificando gli attacchi senza badare alle conseguenze tra i civili e ieri, ancora una volta, il bollettino di guerra registra la morte di due bambini, dilaniati assieme ad un militare statunitense. Scarse le notizie sull'accaduto. Si sa che gli ordigni, collocati su una strada commerciale situata nel centro della capitale, erano almeno due. Forse gli attentatori hanno utilizzato un commando a distanza. Di certo hanno atteso il passaggio di una pattuglia americana per provocare la duplice esplosione che è stata potentissima. I feriti sono almeno una ventina, tra questi cinque soldati statunitensi, un interprete e almeno otto agenti delle forze di difesa civile, un corpo paramilitare recentemente istituito dagli occupanti.

I due bambini uccisi stavano camminando con i loro genitori quando sono stati investiti dalle schegge delle bombe.

Anche in occasione della strage di Nassiriya l'esplosione ferì gravemente un bambino iracheno di tre anni, Abbas che si trovava con i genitori nella propria abitazione non lontana dal comando dei carabinieri. Il piccolo, che ha subito gravissime ustioni (sul 30% del corpo) è stato curato dalla Croce Rossa ed oggi giungerà in Italia dove sarà ricoverato al centro grandi ustionati di Palermo.

Le altre notizie di guerra dall'Iraq arrivano ancora una volta dal «triangolo sunnita» ed in particolare dalla città di Falluja che re-

Il governo provvisorio critica le «purghe» decise da Bremer: favoriscono il terrorismo e la corruzione

”

“ Due ordigni sono stati fatti esplodere al passaggio di una pattuglia statunitense lungo una strada commerciale



Nel triangolo sunnita i guerriglieri hanno utilizzato una mina Sale a 19 vittime, cinque bulgare, il bilancio degli attentati di Kerbala ”

## Baghdad, bomba uccide un soldato e due bimbi

Attacco nel centro della capitale. Agguato a Falluja contro un convoglio americano: un morto e 3 feriti



Un soldato americano discute con un iracheno a Tikrit

Foto di Gregorio Borgiala/Ap

### Caduti Usa, raddoppiati in 4 mesi

WASHINGTON Il numero di soldati americani uccisi e feriti in Iraq è più che raddoppiato negli ultimi quattro mesi, rispetto ai quattro mesi precedenti, secondo gli ultimi dati del Pentagono. Nonostante ciò e nonostante gli attentati di sabato a Kerbala, il vertice militare statunitense è convinto che le azioni ostili della resistenza stanno diminuendo. Secondo il generale Mark Kimmitt, il numero di attacchi è calato da una media di 50 al giorno a settembre alla media attuale di 15 attacchi. Ma il numero delle vittime racconta un'altra realtà: dal 1 settembre al 26 dicembre sono morti in azione 145 soldati Usa, rispetto ai 65 registrati tra il primo maggio e il 30 agosto. Un analogo incremento si è verificato anche nel numero di feriti. Dal 1 settembre, 1.209 militari americani sono rimasti feriti in combattimento, oltre il doppio rispetto ai 574 feriti da maggio ad agosto. La situazione non è migliorata dopo la cattura di Saddam Hussein. Dal 13 dicembre, giorno dell'arresto dell'ex rais, 14 militari americani hanno perso la vita in scontri con le milizie della resistenza in Iraq. «Il ritmo accelerato di vittime negli ultimi quattro mesi dimostra che i guerriglieri sono meglio organizzati», ha detto il colonnello in pensione Andrew Krepinevich, direttore di un centro di studi strategici a Washington. Comunque gli americani si stanno stancando delle notizie ininterrotte di nuove vittime in Iraq. Secondo l'ultimo sondaggio del Washington Post solo il 33% considera sopportabile il numero di vittime, rispetto al 64% che lo considera inaccettabile.

### allarme terrorismo

## «Sventato attentato a Riyad su un volo inglese» E Londra annuncia: poliziotti armati sugli aerei

LONDRA La Gran Bretagna è di nuovo nel mirino del terrorismo. Dopo i tragici attentati contro interessi britannici a Istanbul, l'intelligence saudita avrebbe sventato un potenziale attacco devastante contro un Boeing della British Airways a Riyad che avrebbe potuto provocare la morte di centinaia di persone. È quanto riportato ieri dal tabloid domenicale *The Mail on Sunday*, che avrebbe ricevuto la notizia da Patrick Mercer, ministro «ombra» del Partito conservatore per la Sicurezza Interna. Secondo Londra, poi, un gruppo di terroristi potrebbe essere già nelle fasi finali della pianificazione di un altro attentato nel Paese arabo. Lo ha reso noto il ministero degli Esteri che però non ha fornito dettaglio sul possibile attacco, ma è possibile che anche questa volta nel mirino dei terroristi ci siano interessi britannici.

La notizia ha fatto salire il livello di guardia a Londra e mobilitato il Governo ad un'azione rapida. Il ministro dell'Interno David Blunkett ha infatti annunciato che alcuni aerei passeggeri

britannici ospiteranno a bordo anche poliziotti armati per fronteggiare eventuali emergenze terroristiche. La decisione, ha spiegato il ministro, è stata presa sulla scia del rinnovato stato di allerta contro il pericolo terrorismo negli Usa e segue un simile annuncio fatto nel dicembre dell'anno scorso dal ministro dei Trasporti Alistair Darling, al quale non era però seguita alcuna misura concreta. *The Mail on Sunday* rivela intanto i particolari dell'attentato sventato a Riyad. La polizia saudita, scrive, ha arrestato due aspiranti kamikaze che, con due aerei da turismo imbottiti di esplosivo volevano schiantarsi contro un jumbo 777 della British Airways - con 380 persone a bordo - mentre il velivolo si trovava sulla pista dell'aeroporto della capitale. Secondo quanto ha rivelato Mercer, che attribuisce la notizia ad una fonte «incontestabile», i due presunti terroristi sono stati catturati nelle scorse settimane. Sempre secondo Mercer, le autorità saudite hanno cercato di insabbiare la vicenda preferendo non comunicare l'episodio ad

alcuna autorità internazionale. Rimbalsata a Riyad, la notizia del presunto attentato è stata però subito smentita dal un responsabile della sicurezza saudita. Ma l'aumento della tensione nel Regno Unito è palpabile e la decisione di piazzare agenti armati su alcuni voli passeggeri potrebbe essere stata presa, secondo alcuni osservatori, anche dopo l'omicidio di un agente della polizia stradale di Leeds avvenuto sabato nella cittadina inglese. Stando al tabloid *Sunday Express*, sembra infatti, che gli inquirenti non escludano la pista del terrorismo internazionale. Ian Broadhurst, un poliziotto di 34 anni, è stato freddato da una raffica di proiettili dopo aver fermato un automobilista alla guida di un'auto rubata. L'auto aveva targhe false ed è risultato in seguito che era stata rubata l'anno scorso. Perché i malviventi l'avrebbero tenuta per un anno? E cosa ha spinto l'omicida a reagire in modo così drastico? La polizia non esclude neanche la pista del narcotraffico, ma secondo il giornale la squadra anti-terrorismo di Scotland Yard segue l'inchiesta molto attentamente.

Il tema della sicurezza, ha detto Darling, «viene tenuto costantemente sotto esame». È essenziale prendere tutte le iniziative possibili come misure deterrenti contro le attività terroristiche». Da parte sua, Blunkett ha aggiunto che «negli ultimi giorni gli Usa hanno aumentato i livelli di sicurezza e noi stiamo proponendo una risposta adeguata e proporzionata in un momento in cui la minaccia nei confronti di entrambi i paesi rimane seria e reale».

sta l'epicentro della ribellione in armi contro le forze di occupazione. Gli attentatori hanno utilizzato la sperimentalità tecnica della mina posta sulla strada. L'ordigno è esploso mentre, intorno alle 13 di ieri, un convoglio dell'ottantaduesima divisione aerotrasportata americana si stava dirigendo verso la città sunnita. La bomba ha investito in pieno un mezzo uccidendo un soldato e ferendone altri tre. Sale così a 210 il numero dei soldati statunitensi uccisi in combattimento dal primo maggio, data della presunta fine della guerra (Bush dichiarò che la missione in Iraq era «compiuta»). Si aggrava anche il bilancio della raffica di attentati che, mercoledì scorso, ha insanguinato la città di Kerbala, luogo santo per l'Islam scita.

Un altro soldato bulgaro è morto per le ferite riportate. Il bilancio dell'assalto dei kamikaze, che hanno agito con quattro auto-bomba, è di diciannove morti: cinque bulgari, due thailandesi e dodici iracheni. Come in altre occasioni il consiglio di governo iracheno ha lanciato oscure accuse contro «terroristi venuti dall'estero» senza fornire alcuna indicazione sulla presunta provenienza degli attentatori.

Le accuse contro invisibili stranieri che sarebbero i registi del terrore servono anche per allontanare l'attenzione degli iracheni dai contrasti che covano tra l'amministrazione Usa ed il governo ad interim. Ieri infatti uno dei membri dell'esecutivo, Iyad Allouli, ha aspramente criticato la politica delle «purghe» attuata dall'amministrazione Usa. Migliaia di iscritti al Baath, il partito unico ai tempi di Saddam Hussein, vengono sistematicamente allontanati dai luoghi di lavoro anche se non si tratta di esponenti di primo piano coinvolti nelle attività del regime. Secondo Allouli ciò alimenta lo scontento, la rabbia e la corruzione mentre, a suo giudizio, molti iscritti al partito unico che erano stati attratti esclusivamente dalla prospettiva di trovare un lavoro, potrebbero essere recuperati alla causa del «nuovo Iraq» che però appare afflitto da molti problemi. Tra questi la caccia agli ultimi tredici gerarchi del regime che, anche dopo la cattura di Saddam, restano uccel di bosco. Ieri il comando Usa ha annunciato una taglia di un milione di dollari per la cattura dei fuggiaschi. Gli americani sono convinti che, con questa mossa, arriveranno alla «conclusione definitiva della caccia ai ricercati».

Taglia da un milione di dollari sugli ultimi 13 gerarchi del regime non ancora catturati

”

## I Talebani tornano a colpire a Kabul: sei morti

Kamikaze in azione all'aeroporto proprio mentre si riuniva la Loya Jirga che varerà la Costituzione del nuovo Afghanistan

Toni Fontana

Mentre da molte regioni dell'Afghanistan arrivano notizie di scontri e sparatorie che coinvolgono le truppe americane, a Kabul la lotta politica è giunta ad una tappa cruciale e decisiva. Da ieri infatti è in corso la seduta plenaria e conclusiva della Loya Jirga, il gran consiglio nel quale sono rappresentate tutte le litigiose comunità ed i potentati del paese, che, secondo i programmi, dovrà approvare la nuova costituzione. Il condizionale è tuttavia d'obbligo non solo perché i contrasti tra il presidente Karzai ed i suoi avversari sono ancora profondi, ma anche perché molti tramano nella speranza di far fallire i negoziati e la strage avvenuta ieri a Kabul (sei morti, cinque dei quali agenti della sicurezza e l'attentatore) dimostra che i nostalgici del regime dei Talebani (che hanno rivendicato l'attacco) sono ancora forti ed organizzati. L'attentato è avvenuto nei pressi

dell'aeroporto della capitale presidiato dai militari della forza di pace (Isaf). Secondo le notizie ufficiali gli agenti della sicurezza afghana avrebbero individuato un'auto sospetta che si stava dirigendo verso le protezioni che circondano lo scalo. Il terrorista, vistosi scoperto, si sarebbe fatto saltare azionando un rudimentale, ma potente ordigno (un pentolo a pressione imbottito di esplosivo).

Cinque poliziotti ed il kamikaze sono stati orrendamente dilaniati dalle schegge della bomba che hanno provocato un incendio. Dell'obbligo usato dall'attentatore è rimasto solo un groviglio di rottami. I soldati della missione Isaf sono accorsi sul posto ed hanno isolato la zona. Poche ore dopo si è saputo che tra le vittime vi è anche il capo della sicurezza alle dirette dipendenze di Mohammad Qassim Fahim, ministro della Difesa nel governo presieduto da Karzai. Le fonti ufficiali puntano ancora una volta il dito contro ignoti «terroristi» e, in effetti

### Libia, prime ispezioni dell'Aiea in quattro siti sospetti

TRIPOLI Gli emissari dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica hanno cominciato le ispezioni negli impianti nucleari libici e, per la prima volta, hanno potuto mettere piede in quattro diversi siti non lontano dalla capitale. Lo ha fatto sapere un portavoce dell'Aiea, aggiungendo che il team di ispettori Onu, guidati dal direttore generale Mohamed El Baradei, ha definito una tabella di marcia con le autorità libiche per le ispezioni da compiere nei prossimi giorni. Sul sopralluogo compiuto ieri, non è trapelato alcunché e comunque tutta la visita in Libia degli ispettori è coperta da uno stretto riserbo. Intanto è possibile che oggi, prima di rientrare a Ginevra, El Baradei incontri lo stesso leader libico Muammar Gheddafi, le cui mosse più recenti mostrano l'intento di riportare la Libia, dopo anni di isolamento, all'interno della comunità internazionale. «Sembra che la Libia abbia sviluppato

una qualche capacità di arricchimento dell'uranio», aveva affermato ieri El Baradei al suo arrivo a Tripoli, dopo aver acquistato «uranio naturale e centrifughe per arricchirlo», senza comunicarlo. Questi acquisti erano stati segnalati da responsabili americani, secondo i quali Tripoli disporrebbe di una decina di siti nucleari. El Baradei ha anche incontrato il ministro degli Esteri libico, Abdulrahman Shalgam. È proprio Shalgam che il 19 dicembre aveva fatto quelle dichiarazioni, confermate qualche giorno dopo dal leader libico, Muammar Gheddafi, in un'intervista alla Cnn, e da suo figlio, Seif Al Islam, ad un quotidiano arabo. «La Libia tratterà con l'Aiea con la massima trasparenza - ha detto Shalgam - e firmerà il protocollo aggiuntivo dell'Ntp (trattato di non proliferazione nucleare ndr). Metteremo anche in funzione un meccanismo di cooperazione con l'agenzia».

l'ipotesi più probabile è che il kamikaze, forse legato al passato regime dei Talebani, abbia scelto la giornata di ieri per la spedizione suicida

con l'obiettivo di colpire gli apparati della sicurezza proprio mentre i 502 delegati della Loya Jirga iniziavano i lavori. L'obiettivo effettiva-

mente colpito, cioè un esponente di alto rango degli apparati della sicurezza del ministero della Difesa, può tuttavia far pensare che la stra-

ge va inquadrata nell'ambito della lotta per il potere a Kabul.

Alla Loya Jirga infatti la battaglia si annuncia molto dura. Da una parte c'è il presidente ad interim Hamid Karzai che guarda alle elezioni di giugno con il proposito di essere riconfermato. Per questi i suoi sostenitori, che godono dell'appoggio degli americani, nel corso dei lavori preparatori affidati ad un «comitato per la conciliazione» si sono schierati per un «presidenzialismo forte» cioè per il conferimento di ampi poteri al capo dello stato. L'ipotesi che si è affacciata nelle ultime settimane è quella di bilanciare le prerogative del presidente con un parlamento bicamerale in grado di esercitare un potere di controllo. Ma anche questa soluzione non soddisfa gli irriducibili avversari di Karzai ed in particolare l'ex presidente Burhanuddin Rabbani e il bellicoso generale Abdul Rashid Dostum che, per l'occasione, hanno vestito i panni dei «democratici» e pretendono che al parlamento afghano siano

affidati forti poteri e sia prevista una rappresentanza delle diverse regioni. Secondo questa ipotesi la figura del presidente verrebbe fortemente ridimensionata. Rabbani inoltre chiede che all'Islam e alla legge islamica venga riconosciuta una posizione di privilegio, mentre nella formulazione proposta dai sostenitori di Karzai i dettami della religione musulmana vengono tutelati al pari di valori quali l'eguaglianza e la parità tra i sessi. Altri punti sui quali si è scatenata la battaglia sono la lingua ufficiale, le regole del mercato, l'organizzazione scolastica. I nodi della politica afghana sono dunque arrivati al pettine: Karzai e i suoi collaboratori immaginano un paese che ha rotto definitivamente i ponti con il passato e puntano su un presidenzialismo molto marcato. Ma molti, e non solo i Talebani, perseguono un disegno opposto. Gli osservatori prevedono che i lavori della Loya Jirga proseguiranno per due o tre giorni ancora e l'esito non appare affatto scontato.

# Alta affluenza alle urne: ha partecipato circa il 60 per cento. Eletti Milosevic e il leader radicale, entrambi in carcere all'Aja Serbia, gli ultranazionalisti in testa

Ma il partito del detenuto Seselj non ha i numeri per governare. Riformatori costretti ad allearsi

Marina Mastroianni

## i protagonisti

Un elettore serbo su tre ha votato guardando al passato, più rassicurante del mix di caos e miseria che il dopo-Milosevic ha portato con sé. Vojislav Seselj e Slobodan Milosevic, da dietro le sbarre dell'Aja, passano la prova del voto e risultano entrambi eletti. Entrano in parlamento i socialisti dell'ex presidente jugoslavo, mentre il partito dell'ultranazionalista radicale, stando alle prime proiezioni, avrebbe conquistato il 27,5 per cento delle preferenze, assicurandosi la maggioranza relativa ma non i numeri per governare. Seguono a distanza le forze dell'area riformista, che prese singolarmente oscillano tra l'11 e il 17 per cento: insieme raccolgono il 41,5% dei voti, ma non hanno una piattaforma comune e sono segnate da profonde divisioni. Belgrado dunque non torna indietro ma faticherà a voltare pagina.

È il primo vero voto importante da quando, tre anni fa, Slobodan Milosevic è stato costretto ad uscire di scena ingoiando la sconfitta elettorale e i serbi l'hanno capito. Dopo tre elezioni presidenziali naufragate per mancanza di quorum, le politiche di ieri hanno visto una larga partecipazione, intorno al 60 per cento, «la più alta dal settembre del 2000», nelle elezioni che misero fine al decennio di Milosevic.

Tomislav Nikolic, alle redini del partito radicale fintanto che il leader titolare se ne starà dietro alle sbarre all'Aja, ha seminato promesse populiste, condite di feroci critiche contro l'economia di mercato che ha avuto un impatto sociale fortissimo nel triennio passato. I sondaggi pre-elettorali lo davano per favorito e le urne hanno confermato le previsioni. For-



• **Slobodan Milosevic.** Dall'Aja, dove è sotto processo per crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio, l'ex presidente Slobodan Milosevic ha presentato la sua candidatura alle prime elezioni politiche dopo quelle che tre anni fa hanno decretato la fine del regime da lui guidato. Il suo partito socialista non è più la potenza che era una volta ma avrebbe superato la soglia del 5 per cento, riuscendo ad entrare in parlamento. Il Tribunale dell'Aja ha sottoposto Milosevic a restrizioni, stabilendo un controllo sulle sue telefonate per impedirgli di partecipare alla campagna elettorale. La candidatura tuttavia è stata accettata in Serbia perché l'ex presidente non è ancora stato condannato.



• **Vojislav Seselj.** Il leader dell'ultranazionalista partito radicale si è consegnato nel febbraio scorso al Tribunale dell'Aja dove deve rispondere di crimini di guerra, ma figura tra i candidati delle elezioni politiche nelle quali il suo partito è risultato in testa. Il partito radicale, governato ad interim da Tomislav Nikolic, pesca nel malcontento popolare dopo tre anni di democrazia segnati dagli scandali e accompagnati da una grave crisi economica che ha visto una forte crescita della disoccupazione. Seselj promette un governo forte, di impronta decisamente nazionalista, tutt'altro che collaborativo con il Tribunale dell'Aja e assicura che provvederà ad un calmieramento dei prezzi.



• **Vojislav Kostunica.** L'ex presidente jugoslavo è tra gli uomini politici più popolari in Serbia. Nazionalista moderato, come lui stesso si definisce, è rimasto ai margini dopo la rottura con il premier Zoran Djindjic, assassinato nel marzo scorso. I sondaggi lo danno tra i favoriti, ma non avrà i numeri per poter governare da solo e dovrà cercare una nuova coalizione, erede della Dos che mise alla porta Milosevic. Giurista di formazione, critico nei confronti del Tribunale dell'Aja che considera un fattore di instabilità nella politica del paese ma disposto a scendere a patti, ha puntato la campagna elettorale sulle riforme per far decollare l'economia e sulla stesura di una nuova Costituzione.

te del successo riscosso alle presidenziali del 16 novembre scorso, che l'hanno visto superare abbondantemente il candidato democratico, Nikolic ha già proclamato il 2004 come l'anno dei radicali, promettendo

un governo forte e istituzioni di cui «non ci si debba vergognare». Ma la maggioranza relativa appena conquistata non basta per un esecutivo monocolore e di alleati non se ne profilano all'orizzonte.

La soluzione non è però a portata di mano. Il cemento che tre anni fa tenne insieme la coalizione Dos - 18 partiti e partitini uniti allora nella sfida all'uomo forte di Belgrado e poi separatisi litigiosamente arrivando in

anticipo alle urne - potrebbe forse funzionare anche stavolta contro gli ultranazionalisti di Seselj. Per gli analisti non è da escludere una riedizione della Dos, in versione semplificata.

Il gioco è ancora aperto. L'ex presidente Kostunica capitalizza la sua larga popolarità, guidando lo schieramento democratico, arrivato al voto segnato da profonde divisioni e ora probabilmente costretto ad una con-

vivenza forzata. Il suo Partito democratico della Serbia ha raggiunto il 17,4%, seguito dal Partito democratico del premier assassinato Zoran Djindjic, che avrebbe il 12,7%. Ad un passo anche il G17-plus dell'economista Miroslav Labus, con l'11,4 per cento.

Dei 19 partiti in gara solo sei avrebbero superato la soglia del 5 per cento, tra questi anche il Movimento del rinnovamento serbo di Vuk Draskovic (8,2%) e il Partito socialista di Slobodan Milosevic, lontano dai fasti del passato ma tuttora ancorato al 7,6 per cento. Fuori lo Jul di Mira Markovic, la moglie dell'ex presidente jugoslavo, che ha faticato anche a raccogliere le 10.000 firme necessarie per presentarsi alle elezioni.

Difficile prevedere quali saranno le alchimie post-elettorali, visto che alla vigilia Kostunica ha escluso la possibilità di un governo con il partito democratico e quest'ultimo ha respinto la possibilità di un appoggio esterno ad un esecutivo di minoranza formato da Kostunica e dal G17. «Il parlamento che uscirà dalle urne risponderà alle aspettative dei cittadini e sono convinto che farà quello che non ha mai fatto finora: controllare il governo, piuttosto che il contrario», ha detto Kostunica durante la campagna elettorale non lesinando critiche al partito che fu di Djindjic, criticato per lo stile troppo disinvolto nella gestione del potere. Ma con i numeri bisognerà venire a patti, a meno di non trovarsi nuovamente alle urne di qui a poco. E per la Serbia che tuttora ha un premier non eletto - Zoran Zivkovic è subentrato alla morte di Djindjic - e una presidente ad interim da quasi un anno dopo tre presidenziali andate a vuoto, il costo della crisi politica potrebbe essere molto alto.

# Democratici Usa, scontro duro fra i candidati

A un mese dalle primarie del New Hampshire Kerry attacca il pacifista Dean: inaffidabile per la difesa degli americani

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Quando manca appena un mese alle elezioni primarie nel New Hampshire, un test chiave per individuare il candidato che si troverà a correre contro Bush, fra i democratici il gioco si fa duro e senza esclusione di colpi. Nel fine settimana John Kerry, senatore del Massachusetts ed eroe della guerra in Vietnam, ha lanciato un attacco senza precedenti nei confronti del rivale Howard Dean, ex governatore del Vermont e principale oppositore della guerra in Iraq scatenata dalla Casa Bianca. «Se anche Dean vincessero le primarie - ha dichiarato Kerry a Manchester davanti a una platea di sostenitori - non avrebbe nessuna possibilità di battere Bush». Ha ammonito gli elettori che votare Dean sarebbe un voto sprecato, perché l'America non accetterebbe mai di essere guidata da qualcuno «così inaffidabile sul piano della sicurezza e della difesa. Dean candidato inleggibile». Kerry, il rappresentante dell'ala moderata del Partito che sogna di diventare il nuovo John F. Kennedy, il volto più spendibile della vecchia guardia de-



Il candidato democratico Howard Dean

mocratica, tenta di scalzare il vantaggio che tutti i sondaggi attribuiscono all'outsider Dean facendo leva su alcuni degli argomenti sui cui insisterà la campagna di Bush. Le ultime prudenti dichiarazioni di Dean su Osama bin Laden, quando aveva osservato: «Prima di parlare di quale pena si meriti sarebbe meglio catturarlo e quindi processarlo, per stabilire di cosa sia effettivamente colpevole», hanno mandato in bestia Kerry.

«Che modo di pensare contorto. Come fa un americano a non sentire immediatamente dal profondo del suo cuore che Bin Laden è colpevole?», si è domandato il senatore, e quindi risoluto: «Questo non è il momento di lasciarsi andare a tentazioni unilaterali o isolazioniste, l'America è in una fase cruciale. Non strapperemo mai la Casa Bianca ai repubblicani se ci mostreremo deboli nel difendere la sicurezza naziona-

le». L'argomento non è nuovo: il primo a tirar fuori queste considerazioni è stato John Lieberman, senatore del Connecticut, che da tempo denuncia il rischio di «una deriva a sinistra» del Partito democratico. I risultati dei sondaggi non sono incoraggianti per Lieberman e soprattutto preoccupa la scarsità di soldi nelle casse della sua campagna elettorale. La base democratica infatti si è dimo-

strata poco generosa nel contribuire per i candidati democratici che hanno conquistato Bush nella sua campagna contro Saddam Hussein. Dean sinora vince grazie al sostegno del movimento pacifista, delle organizzazioni della società civile, del mondo del volontariato e di chi da tempo disertava le urne sovrappiù all'idea che «tanto sono tutti uguali». Dean ha dato battaglia sostenendo che «una versione leggera di Bush non

batte Bush». L'ex governatore del Vermont ha conquistato la base democratica, ma ancora molti punti di distanza lo separano dall'attuale presidente nei sondaggi. Bush può contare sullo zoccolo duro della destra repubblicana, sui fondamentalisti religiosi cristiani, vince a mani basse tra quella che gli esperti di statistica chiamano la «faccia bar sport»: razza bianca, età superiore ai trent'anni, sesso maschile.

Per spuntarla Dean deve conquistare le minoranze, soprattutto quella afro-americana, che Bush non lo voterebbero nemmeno per sbaglio, ma che tradizionalmente ha un tasso molto basso di affluenza alle urne.

Resta quindi l'incognita del generale Clark, piombato in questa campagna elettorale all'ultimo momento, forte del sostegno più meno esplicito dell'ex presidente Clinton. Sembrava invincibile ma ora i sondaggi lo danno al terzo posto, dopo Dean e Kerry; l'opinione pubblica sembra non aver apprezzato le sue posizioni «troppo articolate» sulla guerra del Golfo: sostegno iniziale a Bush prima di candidarsi, quindi opposizione alla guerra quando le truppe Usa ormai avevano occupato Baghdad. Al Gore ex vice di Clinton è sfortunato protagonista delle presidenziali del 2000, quindi segnate dai brogli in Florida e dalla successiva sentenza della Corte suprema, ha rotto gli indugi scegliendo di sostenere la candidatura di Dean. La Casa Bianca ostenta indifferenza avanti allo scontro in corso sul fronte democratico. Bush ha capito che la sua rielezione dipende soprattutto da come si metteranno le cose in Iraq.

## Presidenziali in Guatemala, Berger favorito. Oggi i risultati

**CITTÀ DEL GUATEMALA** In campagna elettorale praticamente da un anno, l'imprenditore Oscar Berger e l'ingegnere Alvaro Colom si sono sfidati per occupare la massima carica dello stato del Guatemala che il presidente Alfonso Portillo del Fronte repubblicano guatemalteco (Frg) lascerà il 14 gennaio 2004. Alla guida della Grande alleanza nazionale (Gana) di centro destra Berger, 57 anni, ha vinto facilmente il primo turno elettorale il 9 novembre e ha mantenuto nelle ultime settimane, stando ai sondaggi, un comodo margine di vantaggio su Colom, sfidante nel ballottaggio e leader

dell'Unità nazionale della speranza (Une). Scarsa, l'affluenza alle urne. Berger ha colto l'occasione per anticipare ai giornalisti i temi più difficili che dovrà affrontare il suo governo: la quadratura dei conti pubblici, la lotta al narcotraffico, la corruzione e la criminalità organizzata. Colom ha cercato invece di attrarre alla sua proposta il voto dei settori progressisti. La giornata è stata sostanzialmente calma e seguita da migliaia di osservatori guatemaltechi e da un gruppo inviati dall'Organizzazione degli stati americani (Osa) e dall'Unione europea (Ue). I risultati sono attesi per oggi.

**In edicola oggi con l'Unità**

- Libro "Giorni di storia vol. 16" € 3,30 in più
- Rivista "No Limits" € 2,20 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 1 - La scuola - € 4,50 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 2 - Il lavoro - € 4,50 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 3 - La casa - € 4,50 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 4 - L'amore - € 4,50 in più
- Libro "Lotte di classe" € 3,50 in più
- Libro "AfriCartoon" € 3,50 in più

**l'Unità Abbonamenti**  
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano Italia		quotidiano estero	quotidiano + internet		internet
	postale	coupon		postale	coupon	
12 MESI	7GG € 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66
	6GG € 116	€ 131				

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Montesarito 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**  
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Raffaella, Silvia e Roberto ricorda non con affetto  
**MAURA TESINI**  
Bologna, 28 dicembre 2003

Ci ha lasciato, a Genova  
**STEFANO D'AMICO**  
Giunio Luzzatto lo ricorda per la rilevanza della sua opera di scultore e per la coerenza della sua fede politica nei valori della sinistra.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

10,05	Tg2 Motori Rai2
10,10	Hockey: Washington-Montreal SkySport2
11,55	Volley: Modena-Macerata SkySport2
12,00	Sci: libera maschile (dir.) Eurosport
13,00	Studio sport Italia1
13,00	Calcio, Milan-Roma 91/92 EspnClassic
18,15	La grande boxe SkySport2
21,00	Tennis special SkySport2
21,00	Southampton-Arsenal (dir.) SkySport1
00,45	Calcio, Mondo Gol SkySport2

## Moggi contro il ct: «Troppe chiacchiere sul dopo Europei»

Il dg della Juve a "Domenica In": «Fossi il presidente federale lo farei parlare di meno»



I sei punti di ritardo dalla Roma? «Non ci intimoriscono. Anzi, ci danno quello spirito necessario per tentare di recuperare e farci poi dire da tutti quanto siamo stati bravi». Luciano Moggi, intervistato ieri durante la trasmissione "Domenica In" di Raiuno, rilancia il guanto di sfida alla capolista giallorossa.

Moggi "rimprovera" anche il ct azzurro Trapattoni («Non apprezco le sue chiacchiere sul dopo-Europei, fossi il presidente della Federcalcio lo farei stare più taciturno») e Stankovic («Si è messo d'accordo con una società e poi si è offerto a tutti»), saluta Davids («Non resta alla Juve») e interviene sul "doping amministrativo": «Il decreto spalmadebiti - dice il dg bianconero - lo hanno usato più le grandi società che le piccole. Si sono indebitate, non hanno saputo creare squadre nella dovuta maniera e hanno comprato più giocatori del previsto, spendendo più del lecito in ingaggi. Ma ci sono presidenti che pagano tutto allo Stato e non possono comprare giocatori per rinforzare la squadra, è giusto che si lamentino».

Van Basten

Marco Van Basten torna a giocare. Non lo farà però su un campo erboso ma... di sabbia. Il "cigno di Utrecht" ha infatti deciso di dedicarsi al football, disciplina nata in Brasile, dove viene chiamata "Futevolei", che unisce calcio e pallavolo. Van Basten, assieme ai fratelli Ronald e Frank De Boer, al bomber del Bayern Monaco Roy Makaay ed all'altro ex milanista (ed ex Pallone d'Oro come lui) Jean Pierre Papin, sarà protagonista, oggi di un torneo indoor che si svolgerà ad Aalsmeer, località vicino Amsterdam.

**Prendiamoci la vita**  
Dieci anni di passioni 1968-1978  
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

## lo sport

**Prendiamoci la vita**  
Dieci anni di passioni 1968-1978  
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Aldo Quagliari

Chissà se Trapattoni quel giorno a Daejeon pensava di salvare il posto. Chissà se aveva ancora un briciolo di lucidità per ragionare di questi argomenti, con tutta l'Italia che lo fischiava e pretendeva la sua testa. Al rientro dalla clamorosa eliminazione con la Corea del Sud, con un intero Paese sportivamente umiliato, il ct aveva francamente poche chances di restare alla guida della nazionale per condurre il gruppo nelle qualificazioni europee e addirittura agli Europei di Portogallo. Da vecchio animale da battaglia si salvò e a ben guardare fu un miracolo, in un mondo che sull'onda dell'emozione è velocissimo a trovare i responsabili delle disfatte, le facce da mettere alla gogna e a ripresentare con gattopardesca farsa uomini nuovi e per giochi identici. Gli spruzzi di fango arrivarono, sì, ma furono poca cosa rispetto ad altre situazioni e alla fine si ebbe buon gioco a scaricare la rabbia per l'orgoglio nazionale ferito sul lontanissimo arbitro ecuadoriano Byron Moreno (e siccome da noi spesso i drammi finiscono in farsa, Moreno arrivò anche in televisione a ballare e a recitare il ruolo di ospite d'onore).

Ai mondiali funzionò così, un po' per mancanza di alternative e un po' per una crisi economica che cominciava già da allora a far sentire il suo fiato nefitico costringendo il Palazzo a far quadrato, a risparmiare denari e a riconfermare fiducia al Trap. L'avvio delle qualificazioni europee fu incerto e balbettante e sostanzialmente ripropose l'immagine di una nazionale di medio valore con troppi uomini dalla

Al rientro dai Mondiali coreani tutti volevano la sua testa. Lui ha resistito alle pressioni

”

## tre momenti importanti



12/2: ITALIA-PORTOGALLO 1-0  
Trapattoni sperimenta l'accoppiata Miccoli-Corradi. E i due lo ripagano firmando il gol vittoria a Genova



30/4: SVIZZERA-ITALIA 1-2  
Altra sperimentazione stavolta a Ginevra. Risolvono Legrottaglie e Cristiano Zanetti



6/9: ITALIA-GALLES 4-0  
È la serata magica di San Siro. Una goleada che vale la qualificazione a Euro2004. Tripletta di Filippo Inzaghi

Il riscatto del Trap  
Gol e qualificazione per scordare la Corea

forma scadente e dalla testa altrove, impegnati più nella riconferma di contratti con società e sponsor che a caccia di glorie nazionali. La sconfitta subita dal Galles a Cardiff (16 ottobre 2002) fu il punto più basso (ma già c'era stato lo scialbo 1-1 a Napoli con la Serbia il 12 ottobre) e ormai si aspettava soltanto l'ufficializzazione della eliminazione per stracciare il contratto e rivolgersi altrove (Capello? Lippi? Del Neri?). Poi, con il 2003 la svolta.

Ora, si fa presto a dire «Ne ho viste tante, non mi lascio condizionare dalle situazioni» (estrema e continua difesa del Trap) resta il fatto che tutti erano ormai consapevoli che a Palermo, il 29 marzo 2003, contro la Finlandia c'era da vivere la classica ultima spiaggia: la nazionale azzurra si giocava la qualificazione, Trapattoni

ni il posto.

È finalmente, stavolta, il gruppo risponde alle attese: 2-0 doppietta di Vieri, ottima partita del gruppo, Totti al primo posto. Da lì, in avanti, una marcia trionfale, raffiche di gol, bel gioco ed entusiasmo a mille, oltre alla patente di favoriti per i campionati che cominciano a giugno prossimo. Certo, c'erano già stati dei segnali di ripresa; certo, la sorte, per tanto tempo avversa finalmente torna a sorridere; certo, lo stato di forma di alcuni (Totti in primis) è di nuovo alta, ma non c'è dubbio che il Trap esce dal tunnel buio delle sconfitte e delle critiche con un bel pacchetto di vittorie in tasca e con una situazione ribaltata rispetto a pochi mesi prima. In realtà, la svolta vera e propria c'è in febbraio a Genova contro il Portogallo quando il ct, forse anche per le

innumerevoli e forti pressioni esercitate dell'opinione pubblica che vuole uomini e schemi nuovi, decide di affidarsi ad alcuni giovani emergenti nelle (pochi) amichevoli che gli restano: così, a Marassi, entrano Corradi, Miccoli, Legrottaglie, Camoranesi. L'Italia vince 1-0, con gol di Corradi (cosa che conferma la correttezza della scelta) e suscita l'applauso generale. Poi, a Ginevra (30 aprile) contro la Svizzera (2-1 per l'Italia gol di Legrottaglie e Zanetti) è il turno di Pelizzoli, Grosso, Oddo, Ferrari, Di Valio. Il 3 giugno a Campobasso (Italia-Irlanda del Nord 2-0, reti di Corradi e Delvecchio), è la volta di Bonera e Di Natale (successivamente toccherà a Cassano, Bazzani, Marchionni, Castellini). Si parla di Italia 2, di seconda squadra, insomma, che sta per prendere il posto della prima,



quella dei titolari, dei vari Vieri, Totti, Del Piero, esempi bolsi di calcio aristocratico e ammuffito. Non è così perché successivamente il Trap mischia le carte (vecchi e giovani insieme a luglio, Germania-Italia 0-1: Perrotta Ferrari, Legrottaglie con Totti, Vieri, Del Piero) mentre nelle partite ufficiali tornano i big (con qualche nuovo innesto, leggi Corradi) e strappano vittorie, gol e, soprattutto, la qualificazione agli Europei. In primavera, l'Italia del Trap batte la Finlandia due volte (in casa e in trasferta), mentre a settembre il Galles è strappato (4-0) con tripletta di Inzaghi (ma dove era finito?) e gol di Del Piero; poi dopo il sofferto pareggio (1-1) in terra serba, il definitivo 4-0 rifilato all'Azerbaigian a Reggio Calabria: qualificazione ottenuta e applausi scroscianti.

Insomma, il 2003 è l'anno della rivincita di Trapattoni, l'anno in cui il ct ha dimostrato duttilità e fermezza, ha cioè resistito alla tentazione di fare tabula rasa dei big, pur provando soluzioni e schermi diversi. «Seguo gli spunti che mi dà il campionato - ha detto più volte il ct - per questo dovrei ringraziare gli allenatori del campionato che mi offrono queste possibilità». Il ragionamento funziona soprattutto per Zambrotta (utilizzato da Lippi prima come ala, poi come terzino) e per Delvecchio (spostato in zone e ruoli diversi da Capello) ma un po' anche per tutti i ragazzi arrivati in azzurro nel 2003. Da vecchia volpe, Trapattoni ha stretto i denti in silenzio quando si trattava solo di resistere agli attacchi e ha effettuato prove, test e verifiche scegliendo bene i tempi, cioè nei momenti «morbidi», quando era minore la morsa critica dell'opinione pubblica. Da buon conoscitore della macchina mediatica, non ha mai rilasciato dichiarazioni polemiche o controproducenti. Con una squadra di campioni chiude il 2003 con una sola sconfitta, quella subita nell'amichevole di Varsavia quando finì 3-1 per la Polonia: era il giorno della strage di Nassiriyah. Forse quella volta non bisognava giocare.

La strategia vincente: facce e schemi nuovi, più la fiducia a Totti. La squadra convince e conquista il biglietto per Lisbona

”

CALCIOMERCATO Grande movimento della società di Moratti. Il Milan vuole Bazzani, il Siena Inge e Dellas, mentre il Bologna insegue Nakata e il Perugia Tare

## Adriano e Stankovic verso l'Inter, la Juve punta su Oddo

Luca De Carolis

«Adriano all'Inter a gennaio? Possibile». Gilmar, il procuratore del centravanti del Parma, esce allo scoperto. E afferma: «L'eventualità che il giocatore diventi dei nerazzurri già nei prossimi giorni esiste, anche se è chiaro che prima Parma e Inter dovranno incontrarsi e trattare. Per ora comunque non c'è ancora nulla di definito». Capitolo Stankovic: ieri Moggi, direttore generale è intervenuto nel programma televisivo "Domenica In". E ha parlato del centrocampista laziale. «Stankovic ha firmato

con una società (l'Inter, ndr) e ora si sta offrendo al miglior offerente. Non verrà da noi perché i presidenti (Moratti, ndr) che prendono i giocatori così apertamente non tengono conto dei bilanci». Frasi taglienti, quelle del dirigente. Che non a caso ha parlato di "una società" con la quale il serbo avrebbe firmato: un modo per smentire le voci che parlano di due accordi siglati dal giocatore, uno con l'Inter e l'altro con la Juventus. Che, nonostante le smentite di Moggi, è ancora interessata a prenderlo. Il dg bianconero ha anche confermato che Davids "non resterà alla Juve". Riguardo alle sue possibili de-

stinazioni, è però stato vago: «Non so se andrà alla Roma, dipende da lui: ognuno può far quel che vuole. All'Inter? Non so...». La Juventus intanto è ancora alla ricerca di un difensore. Deve decidere se prendere Lucio, difensore brasiliano del Bayer Leverkusen che ha bloccato da tempo, oppure Oddo, esterno della Lazio. La seconda ipotesi pare la più probabile, anche perché meno costosa (Luter costerebbe non meno di 12 milioni di euro). Il Milan sta accelerando i tempi per l'acquisto di Prso, centravanti croato del Monaco: l'idea è quella di girarlo in prestito alla Sampdoria per avere subi-

to Bazzani. Sul giocatore ci sono però anche da Inter e Juventus. Il Siena tratta Inge, difensore norvegese del Goteborg, e dovrebbe tenere il francese Ducrocq, che ha superato il periodo di prova. I toscani, che puntano ad ottenere in prestito dalla Roma il difensore Dellas, seguono anche Aranda, punta del club spagnolo Albacete. Il Modena vuole Touré, ventenne difensore dei belgi del Beveren: interessata anche l'Udinese. Il Bologna, che attende l'arrivo in prestito il difensore Berchet (chiesto anche da Ancona e Empoli). Il Brescia ha chiesto il centrocampista Milanetto al Modena. La Reggina

Il club di Gazzoni potrebbe inoltre prendere Dabizas, difensore greco del Newcastle (che piace anche al Perugia e all'Ancona) e Castellini (Torino). Anche il Perugia è molto attivo. Il primo obiettivo di Gucci per l'attacco è Tare del Bologna: intanto dalla Sambenedettese arriverà Scandurra (10 reti finora in Cl). Già preso Manfredini come nuovo esterno di difesa: per il centrocampo si pensa a Farinos dell'Inter. Sempre dai nerazzurri, potrebbe arrivare in prestito il difensore Berchet (chiesto anche da Ancona e Empoli). Il Brescia ha chiesto il centrocampista Milanetto al Modena. La Reggina

vuole Galante, difensore del Torino: ma lo prenderà solo se il giocatore accetterà una sostanziosa riduzione dell'ingaggio. Ad Empoli sperano di far tornare Vannucchi e Saudati (rispettivamente dal Palermo e dall'Atalanta). La Fiorentina ha preso Roccati, portiere dell'Ancona, e Piangerelli, difensore del Lecce. Difficile invece che arrivi D'Agostino: la trattativa per il trequartista della Roma pare essersi arenata, anche a causa dei dubbi del giocatore. «Ci rinforzeremo ancora sul mercato di gennaio», ha garantito comunque Lucchesi, direttore generale del viola. Il grande sogno del club rimane Brighi,

centrocampista di proprietà della Juventus, ora in prestito al Brescia: ma l'operazione sarà molto difficile da realizzare. Il Napoli, che il tecnico Gigi Simoni vorrebbe rifondare, è vicino a Perovic, centrocampista dell'Ancona, come confermato dallo stesso giocatore ad un'emittente radiofonica partenopea. Dal club marchigiano potrebbe arrivare anche il difensore Daino. Il Genoa ha bisogno di centrocampisti di qualità, e vorrebbe uno tra Zanchetta (Chievo) e Brighi (Brescia). Molto vicino Comandini, punta dell'Atalanta, sulle cui condizioni fisiche permangono tuttavia alcuni dubbi.

flash

PREMIER LEAGUE

Il Chelsea torna alla vittoria  
Manchester campione d'inverno

Claudio Ranieri respira: l'allenatore del Chelsea tornato a sorridere con il 3-0 che ieri i Blues hanno rifilato alla matricola Portsmouth. Le reti del successo sono state segnate da Bridge, Lampard (nella foto festeggiato da Mutu) e Geremi. Il contemporaneo successo del Manchester United (1-0 in casa del Middlesbrough grazie ad un autogol di Mills) lascia il Chelsea a 4 punti dalla capolista, laureatasi "campione d'inverno". Oggi si chiude con il posticcio Southampton-Arsenal.



ROMA

Ripresi gli allenamenti a Trigoria  
Sensi apre i cancelli ai tifosi

Sotto gli sguardi di un centinaio di tifosi, la Roma ha ripreso ieri gli allenamenti in vista della partita con il Milan del 6 gennaio. L'accesso al centro di Trigoria è stato deciso dal presidente Sensi che, notando la presenza di tanti tifosi, ha pensato di aprire i cancelli per farli assistere al lavoro della squadra. Così, dopo aver chiesto ed ottenuto il benestare di Capello, ha dato il via libero all'ingresso dei tifosi. Montella, tornato sabato ad allenarsi per recuperare dopo l'operazione al menisco, ha lavorato a parte.

BRASILE

Romario prolunga il contratto  
Col Fluminense per tutto il 2004

Romario ha deciso di continuare a giocare e rinnoverà fino a tutto il 2004, il contratto con il Fluminense. L'annuncio è stato dato da Celso Barros, presidente della Unimed, sponsor del club carioca che ha definito personalmente la trattativa col bomber eroe di Usa '94, attualmente in vacanza. Romario, che ha 37 anni, è convinto di poter disputare ancora una buona stagione. Il Fluminense ha prolungato il contratto anche all'allenatore Renato Portaluppi, ex giocatore della Roma.

FIorentina

Lucchesi: «Vogliamo subito la A»  
Domani amichevole col Monteverchi

Il mercato della Fiorentina non si fermerà a Vryzas, Piangerelli, Fontana, Savini, Fantini e Roccati, ma ci saranno altri acquisti: a ribadirlo è stato ieri il direttore generale Fabrizio Lucchesi in occasione della ripresa degli allenamenti. «Vogliamo tutti costruire qualcosa di importante - ha detto Lucchesi - non vogliamo che sia un anno di transizione: l'unica cosa che ci interessa è salire in A e faremo di tutto per arrivarci». Per provare i nuovi i viola sosterranno domani al Franchi (ore 15) un'amichevole con il Monteverchi.

Massimo De Marzi

È stato il leader del Bologna dell'ultimo scudetto, ha indossato 29 volte la maglia della nazionale e da anni è uno dei più apprezzati commentatori televisivi. Giacomo Bulgarelli, classe 1940, non ama alzare il tono della voce ma è capace di giudizi trancianti. Come quando gli domandi di tracciare un bilancio del 2003 che ci apprestiamo a lasciare: «È stato un mezzo disastro sotto il profilo economico-organizzativo. Troppe squadre hanno vissuto e continuano a vivere sul filo della legalità. L'esposto fatto dal patron del Bologna Gazzoni contro il doping amministrativo dice tutto, un'iniziativa del genere in passato sarebbe stata impensabile».

**La cancellazione della Fiorentina; i problemi della Lazio; la crisi del Parma; società sommerse dai debiti; Lega e Federcalcio che litigano. Come se ne esce?**

Bella domanda. Io dico che servirebbe un grande manager, esterno al mondo del calcio, per dare un segno di discontinuità col passato. Un nome? Franco Tatò. Oggi sta lavorando per cercare di trovare una soluzione al problema della piattaforma Gioco Calcio. È un uomo di grande esperienza ed ampie vedute, potrebbe rappresentare un cambiamento importante. A patto che, lui o chiunque altro, abbia reali poteri e venga fatto lavorare senza condizionamenti. Ma parliamo di questioni tecniche che è meglio...

**Cominciamo dalla nazionale. Un anno Trapattoni era nell'occhio del ciclone, oggi tutti parlano di un'Italia rinata, addirittura favorita per i prossimi Europei. Dove sta l'errore?**

Beh, il Trap aveva fatto un bel po' di sbagli, nell'ultimo anno ha riordinato le idee e soprattutto ha creato una squadra compatta, liberando l'estro dei suoi attaccanti. Con questo gruppo gli azzurri sono in grado di vincere il Europeo, anche se credo che la Spagna e il Portogallo padrone di casa siano da tenere in grande considerazione. Più della Francia campione in carica.

**Il 2003 ci ha regalato una finale di Champions League tutta italiana. È ipotizzabile un bis?**

La Juve ha perso la Coppa perché non aveva Nedved che si è fatto squalificare per un'ingenuità

# Un anno di calcio

## Le pagelle di Bulgarelli «Roma quasi perfetta Milan da incorniciare»



Il portiere Dida e Shevchenko festeggiano il successo in Champions League



**Quella dei giallorossi è la fuga buona?**

Ci andrei cauto. Finora la Roma è stata quasi perfetta. Con la migliore difesa al mondo e il miglior allenatore in circolazione: quando Capello è in sintonia col gruppo è una garanzia di successo. E poi non giocare la Champions può regalare più energie per lo sprint finale. Le altre grandi fanno il turnover? Io questa parola la odio e comunque, vedendo giocare il Real Madrid, mi pare che di turnover non facciano ben poco Zidane, Raul, Figo e Ronaldo. Quelli si divertono a giocare...

**Se dovesse disegnare la squadra ideale del 2003?**

Ci metterei dentro un sacco di giocatori della Roma, a iniziare dai tre della difesa. Come portiere vado su Buffon senza incertezze. Per il ruolo di trequartista punto su Kakà: adesso più nessuno ironizza sul suo nome, il brasiliano lo vedo come uomo copertina del 2004. E poi Adriano, fa reparto da solo ed è una forza della natura.

**Adriano rimanda alla crisi del Parma. Ce la faranno gli emiliani o dovranno smantellare tutto per evitare il fallimento?**

Io posso solo augurarmi che la società sopravviva. Aveva fatto anche un piano interessante, basato sui giovani, molti dei quali di sicuro avvenire. La scomparsa del Parma sarebbe una sconfitta per tutti.

**È il suo Bologna?**

Gazzoni è uno dei pochi che dirige una società coi conti a posto. Adesso, però, ha capito che deve fare qualche sacrificio. Se prende Nakata, può fare un bel salto di qualità.

Ma il calcio è sempre in pericolo dal punto di vista finanziario. Ci vorrebbe un manager esterno con ampi poteri

In Coppa Campioni, perché io continuo a chiamarla così, vedo una finale Milan-Real Madrid. Il Milan mi sembra una formazione adattissima alle gare europee, prendi pochi gol e sa sempre tirare fuori il meglio nelle occasioni che contano. Il Real si è sistemato un po' meglio dietro, ha imparato la lezione dopo averle prese dalla Juve. E con tutta quella gente che ha davanti può fare strage in qualsiasi momento.

**Non nomina la Juve...**

La squadra è certamente fortissima, ma oggi mi sembra un po' in difficoltà. Secondo me ha buttato via un'occasione incredibile quest'anno. Se avesse giocato contro il Milan come ha fatto contro il Real non ci sarebbe stata storia, invece ha sbagliato partita. Anche se l'assenza di Nedved ha inciso parecchio. Lui ha fatto una sciocchezza nel prendere quel cartellino, visto che aveva già

commesso un fallo qualche minuto prima. Ma, mi chiedo, perché Lippi non lo abbia tolto sul 3-0.

**A proposito di Nedved, giusto il Pallone d'Oro?**

Ci può stare, come poteva starci premiare Henry o Maldini, tutti campioni meritevoli. Lo scandalo è stato il piazzamento di Totti. Una cosa ridicola, mi chiedo quale calcio vedano alcuni giurati di "France Football". Comunque, se l'Italia farà

LE VITTORIE	
Squadra	Vittorie
Juventus	22
Roma	18
Milan e Inter	17
Parma e Udinese	16

LE SCONFITTE	
Squadra	Sconfitte
Bologna e Empoli	18
Chievo	13
Modena	12
Reggina	11

LA CLASSIFICA DEL 2003	
Squadra	Punti
Juventus	73 (43+30)
Roma	62 (26+36)
Inter	60 (32+28)
Milan*	58 (28+30)
Parma	58 (34+24)
Lazio	56 (28+28)
Udinese	55 (31+24)
Chievo	44 (26+18)
Reggina	42 (28+14)
Brescia	39 (26+13)
Modena	35 (19+16)
Perugia	33 (24+9)
Bologna	25 (14+11)
Empoli	23 (17+6)

\* una partita in meno

### Max assegna il Pallone di Legno a Rivaldo

Dopo essere stato insignito del «Bidone d'Oro», assegnato dal programma "Catersport" di Radiodue Rai, Rivaldo ha conquistato anche il «Pallone di Legno», nuova iniziativa del mensile "Max". Una giuria formata da giornalisti, scrittori, sceneggiatori e registi ha scelto il brasiliano quale peggior calciatore di serie A dell'anno 2003. Al secondo posto si è piazzato il portoghese Sergio Conceicao, chiamato il «desaparecido della fascia destra». Al terzo, l'argentino Gabriel Batistuta, il «leone di marmo». Per trovare un italiano bisogna scendere al 4° posto, dove Francesco Coco si è meritato il titolo di «desaparecido della fascia sinistra».

La Juventus è la squadra che ha fatto più punti. Bene Udinese e Brescia. Conferma per Bobo. Ok Hubner e Lopez

## L'anno solare? Bianconero. Vieri il bomber

**TORINO** Mentre il 2003 sta per andare in archivio e la serie A è in vacanza, è tempo di bilanci. L'analisi delle 33 giornate dell'anno solare incorona la Juve squadra regina degli ultimi dodici mesi e fa sedere Christian Vieri sul trono di re dei bomber.

**Juve prima (quasi) in tutto**

Gli uomini di Lippi avevano chiuso il 2002 in quarta posizione, a -4 dalla coppia Inter-Milan, ma nel nuovo anno i bianconeri hanno innestato il turbo, lasciando le avversarie a chilometri di distanza. I campioni d'Italia hanno conquistato la bellezza

di 73 punti (43 da gennaio a maggio, 30 da fine agosto in poi), ben undici in più della Roma, che ha viaggiato a velocità supersonica nelle 14 partite della seconda parte dell'anno, dopo il lungo black-out della scorsa stagione. La Juve è stata la squadra che ha ottenuto il maggior numero di vittorie (ben 22) e quella che ha perso di meno: appena 4 volte, contro le 7 di Lazio, Parma, Inter e Roma e le 8 del Milan. La striscia positiva più lunga appartiene però alla Roma, unica formazione imbattuta da fine agosto in avanti. Ma se i 14 risultati utili dei giallo-

rossi non sono una sorpresa, fa spicce scoprire che la serie più lunga dopo quella di Totti & C. appartiene al Brescia, imbattuto dal 12 gennaio al 19 aprile, quando un gol di Crespo pose fine a una serie di 13 partite senza sconfitte (che diventavano 16, considerando le ultime tre gare dell'anno passato).

Le milanesi sono le grandi sconfitte dell'anno solare 2003: il Milan (che ha disputato una gara in meno, quella contro il Siena è stata rinviata al 28 gennaio per la concomitanza con l'Intercontinentale) ha totalizzato 58 punti, di cui appena

28 nella seconda parte del campionato 2002/2003, l'Inter due in più, bottino insufficiente per contendere lo scudetto alla Juve prima e inseguire la vetta della Roma poi. Malgrado i problemi societari e le difficoltà incontrate dalla squadra a dicembre, il Parma di Prandelli manda in archivio un bel 2003, con 58 punti, lo stesso bottino del Milan campioni d'Europa. La Lazio ha diviso equamente i suoi 56 punti nelle due fasi dell'anno, mentre è una piacevole sorpresa l'Udinese, che ha raggiunto quota 55, entrando nel gruppo delle big.

**Male Empoli e Bologna**

La maglia nera del 2003 è stata una lotta a due tra toscani ed emiliani. L'Empoli è stata la squadra che ha totalizzato il minor numero di punti (23) ed è quella che ha vinto meno di tutti: appena quattro volte in dodici mesi.

Il Bologna ha fatto meglio ma davvero di poco: 25 punti sono una miseria, soprattutto se si pensa che a dicembre del 2002, dopo le prime 14 partite dello scorso campionato, i felsinei erano sestì in classifica a quota 27. I rossoblù, al pari dell'Empoli, con 18 sconfitte, sono stati i

più battuti del 2003. Un primato negativo appartiene anche al Perugia: la squadra di Serse Cosmi, brillante protagonista in Europa, non vince in campionato dal mese di aprile (1-0 all'Atalanta): 19 partite senza un sorriso da tre punti sono difficili da digerire non solo per il vulcanico Gauci.

**Vieri re del gol**

Il vincitore dell'ultima classifica cannonieri non poteva che essere il bomber più prolifico del 2003: Bobo Vieri ha fatto piangere i portieri avversari ben 20 volte nel corso del

«campionato solare 2003». Alle sue spalle Trezeguet (17), Shevchenko (15) e Adriano (14). Da segnalare le 13 reti di Totti, che ha fatto meglio di Pippo Inzaghi e Del Piero, e le strane storie di Hubner e Lopez: l'ex bisonte, dodici volte a segno con il Piacenza tra gennaio e maggio, non ha ancora trovato la via del gol da che è passato all'Ancona, mentre il "piojo" laziale (9 reti tra settembre e dicembre 2002), ha segnato altre sei volte nella prima parte del 2003, ma da maggio non inquadra più la porta.

m.d.m.

flash

## RUGBY Wilkinson s'inforna di nuovo A rischio contro l'Italia

Non è stato un ritorno fortunato quello di Jonny Wilkinson (nella foto) fuoriclasse che ha dato, nel novembre scorso, alla nazionale inglese il suo primo titolo mondiale. Mentre giocava la sua prima partita dal giorno della finale iridata, Wilkinson si è nuovamente infortunato alla stessa spalla che si era fratturata in Australia, ed ora la sua presenza nel match inaugurale dell'Inghilterra nei Sei Nazioni 2004, il 15 febbraio a Roma contro l'Italia, è fortemente in dubbio.



## SCI DI FONDO Campionati italiani Titolo a Paruzzi e Di Centa

Gabriella Paruzzi e Giorgio Di Centa hanno conquistato ieri a Tesero, in Trentino, i titoli italiani della 15Km a tecnica classica e della 30Kmtc con partenza in linea. Entrambi i fondisti carnici erano campioni uscenti delle distanze. Per la campionessa olimpica si tratta del decimo titolo italiano assoluto individuale, per Di Centa del quarto. Le gare si sono disputate su di un anello di 2,5Km e sotto una fitta nevicata a cura del gruppo sciatori Fiamme Gialle. Nella prova femminile, argento a Cristina Paluselli, bronzo a Antonella Confortola.

## TENNIS Coppa Davis, nel Paraguay un giocatore quattordicenne

Un tennista-bambino in Coppa Davis. Il Paraguay sta infatti pensando di convocare, e poi mandare in campo, il 14enne Daniel Lopez nella sfida in programma a febbraio contro il Venezuela, valida per la zona-uno del tabellone americano della Coppa. Secondo quanto ha spiegato il capitano non giocatore Victor Pecci in un'intervista al quotidiano La Republica, «l'idea di far giocare Lopez c'è, ma parlarne ora è prematuro. Comunque la sua età non è un problema». Lopez si è già imposto, nonostante la giovane età, in alcuni tornei del circuito satellite.

## RUGBY Ghial Calvisano si avvicina Conad-Benetton rinviata

Questi i risultati della settima giornata del campionato: Rugby Roma - Adr Rovigo 32-28 Skg GranParma - Admo Leonessa 12-12 Conad L'Aquila - Benetton Treviso rinviata Ghial Calvisano - Safilo Padova 32-15 Arix Viadana - Overmach Parma 23-23 Classifica: Benetton Treviso 26; Ghial Calvisano 25; Arix Viadana ed Overmach Parma 22; Ard Rovigo 15; Safilo Padova 14; Skg GranParma 12; Rugby Roma 11; Admo Leonessa 8; Conad L'Aquila 7.

Novella Calligaris

È stato un anno duro, insanguinato da guerre, segnato dalla crisi economica e dai crack di quelle che pensavamo le inaffondabili aziende italiane, un 2003 che ci ha resi tutti più poveri e non solo in termini di soldi. Unica ricchezza lo sport, a parte il calcio che ci ha tormentato con le sue beghe, i suoi litigi, i suoi fallimenti, le fidejussioni farlocche, le denunce, le contro-denunce, il doping... L'altro sport ha fatto come sempre il suo dovere, ci ha regalato emozioni, confermato campioni, presentato nuove star. Ci ha fatto piangere, ma di gioia. Ci ha fatto sognare e quasi sempre senza inganni. Il rosso ha trionfato nei motori: ancora una volta i più bravi di tutti sono stati Michael Schumacher e la Ferrari nelle quattro ruote e Valentino Rossi, l'eterno adolescente che non vuole crescere ma che sa vincere, nelle due. Ma questi sono trionfi "ricchi" e un po' scontati.

Andiamo a vedere l'altro sport, quello olimpico, dove ci sono ugualmente trionfi, ma trionfi "poveri". Successi dove il denaro, se c'è, è un di più. Dove la fatica, il sudore, la voglia, l'amore per la competizione rappresentano la vera molla. Abbiamo vinto tanto dall'atletica con Giuseppe Gibilisco, dal tiro con l'arco con Michele Frangilli, dalla scherma, dalla vela, dalla pallavolo e dal canottaggio. Insomma gli azzurri, quelli "veri", quelli che indossano la maglia dell'Italia portando gloria al nostro paese con i fatti, sono davvero bravi. E tutto questo nonostante le difficoltà economiche, i pochi soldi del Totocalcio, la stretta finanziaria, le riduzioni dei fondi governativi promessi e i premi pagati in ritardo.

Il Coni comunque va avanti, ha fatto le proiezioni verso i giochi olimpici del prossimo anno e nel medagliere virtuale di Atene 2004 prudenzialmente ha calcolato 27 medaglie di cui 7 oro 8 argento e 12 di bronzo. Un calcolo scaramantico che ci colloca, in base ai risultati dei vari campionati del mondo, al decimo posto. Se le proiezioni dovessero essere confermate, dovremmo scendere di tre posizioni e lasciare 8 medaglie sul tappeto rispetto a Sydney 2000 a favore di nazioni emergenti come Ucraina, Giappone e Co-

## Nel 2004 Europei, Giochi e Mondiali di ciclismo a Verona

Tra i principali avvenimenti sportivi in programma nel 2004 segnaliamo, nel mese di gennaio il Rally Dakar; i campionati europei di bob a La Plagne; gli Open d'Australia di tennis; il rally di Montecarlo e i campionati del mondo di ciclocross. A febbraio riflettori puntati su Budapest per i campionati europei di pattinaggio e a Roma dove, per il torneo delle "Sei nazioni" di rugby. A marzo si disputano i mondiali indoor di atletica leggera (a Budapest); parte il mondiale di F1 a Melbourne; al Sestriere sono i programmi le finali della Coppa del mondo di sci e si corre la Milano-Sanremo, prima classica della stagione ciclistica. Ad aprile è la volta della ginnastica artistica con i campionati europei di Lubiana. A Imola

va in scena il Gp di San Marino di F1 e a Tel Aviv è in programma la finale di Eurolega di basket. Maggio è il mese del tennis (open d'Italia e Roland Garros) e delle finali delle coppe calcistiche: il 19 a Göteborg la Uefa, il 26 a Gelsenkirchen la Champions League. A giugno il motomondiale fa tappa al mugello per il Gp d'Italia e scattano gli Europei di calcio. Il 3 luglio scatta il Tour de France mentre il 13 agosto si alza il sipario sulle Olimpiadi di Atene. Il Gp di Monza di F1 è fissato per il 12 settembre, mese che vedrà anche le World Final IAAF a Montecarlo. La prova dei professionisti ai mondiali su strada di ciclismo a Verona è del 3 ottobre. A novembre la maratona più popolare, quella di New York. A dicembre finale di Coppa Davis.

# C'è un'Italia già pronta per le Olimpiadi

rea. Analizziamo insieme sport per sport le possibilità dei nostri campioni. L'atletica leggera ha riscattato durante i mondiali di Parigi alcune stagioni poco produttive portando alla ribalta Giuseppe Gibilisco, il siracusano vittorioso nel salto con

**La stima del Coni per i Giochi di Atene 2004: 27 medaglie, 7 ori, 8 argenti e 12 bronzo**

l'asta a pochi centimetri dall'esclusivo club dei 6 metri. Oltre a Gibilisco la regina degli sport olimpici ha finalmente consacrato **Magdalene Martinez** la cubana diventata italiana per matrimonio da due anni, bronzo nel tripla, e confermato la validità della nostra scuola di maratona con il terzo posto di **Stefano Baldini**.

Per la canoa è stato un anno di magra, senza medaglie ma con i nostri soliti alfiere **Antonio Rossi**, **Beniamino Bonomi** e con **Josefa Idem**, quinta dopo solo tre mesi dalla nascita del suo secondo figlio, pronti a dire la loro, forti di grande esperienza e con il titolo olimpico da difendere. Il canottaggio non tradisce mai, anche dopo che gli Abbagliano sono andati in pensione. Pioggia di medaglie ai mondiali di fine

agosto a Milano e cambiali sicure da riscuotere ad Atene. **Leonardo Pettinari** e **Elia Luni** vogliono l'oro nel due di coppia pesi leggeri dove anche il quattro senza punta al bronzo, mentre l'argento è prenotato da **Rossano Galtarossa** e **Alessio Sartori** nel due di coppia senior. La ginnastica artistica sembra aver finalmente trovato gli eredi di Yuri Chechi, oggi impegnato a fare il padre e il dirigente sportivo. Alla rassegna iridata di Anaheim in California, i nostri alfiere hanno conquistato due medaglie: un argento storico alla sbarra con **Igor Cassina** e un bronzo agli anelli in dominio tra **Andrea Coppolino** e **Matteo Morantti**. Lecito quindi per il trio sperare di raggiungere il podio olimpico. Nello **judo** puntiamo soprattutto sulla granitica **Ylenia Scapin** la al-

toatesina che da varie stagioni rappresenta una sicurezza di medaglie nelle manifestazioni importanti. Non è venuta meno al suo impegno nemmeno quest'anno vincendo il bronzo ai mondiali di Osaka, ma sul tatami di Atene anche **Pino Madaloni** si presenterà con plausibile voglia di vittoria, a patto che riesca a rinunciare a qualche "eccesso" di troppo e ritrovi il peso forma.

Gli azzurri del nuoto vogliono andare in Grecia per dimenticare Barcellona e per ritrovare una posizione leader tra gli sport olimpici. Il solito **Max Rosolino** e le staffette, grazie anche alle recenti prestazioni agli europei indoor nello stile libero veloce del ventunenne **Filippo Maggini**, giocheranno un ruolo da protagonisti. Non va dimenticata la **pallanuoto** con il Settebello e il Settero-

sa, forti dell'argento mondiale, che volano alto cercando un doppio successo che ci farebbe entrare nella storia (ma la qualificazione femminile è ancora da conquistare).

Nella scherma tutto procede come sempre, ossia al massimo. Anche a Cuba i nostri moschettieri

**Da scherma, canoa e canottaggio aspettiamo grandi soddisfazioni. Ma occhio al tiro e alla vela**

**berta Pelosi** e **Katuscia Spada** rispettivamente nel "trap" e nello "skeet" individuale, e da **Giovanni Pellielo** nella "fossa". I colpi migliori sono ancora in canna tutti risparmiati per i piattelli ellenici.

Nella vela buone nuove sono arrivate dai venti di Cadice che hanno soffiato con benevolenza sul "470" di **Gabrio Zandonà** regalandoci una splendida vittoria mondiale. La sua è la nostra migliore barca al Pireo ma anche la medaglia d'oro di Sydney nel mistral, **Alessandra Sensini** punterà sicuramente al raddoppio. Il **volley** cura in terra greca l'unico successo che ancora manca, ma non solo nel maschile. Anche le donne, se sapranno superare le qualificazioni, potranno dire la loro forti del titolo conquistato nel 2002 ai mondiali di Berlino.

## il 2003 del pugilato

# La grande impresa di Jones in mezzo a troppe delusioni

Ivo Romano

Ci sono eventi che diventano pagine di storia, figurarsi se non finiscono in cima alle classifiche di un anno. Roy Jones ne sa qualcosa. Non che si danna l'anima per salire al prosenio, ma ormai le sue sempre più rare tappe di una lunga e gloriosa carriera le scandisce come meglio non potrebbe. Un ex peso medio in grado di elevarsi sul trono dei massimi non si era mai visto prima. Mai prima che l'impresa tentasse Roy Jones, un grande della boxe, un personaggio a tutto tondo, uno dei nuovi immortali della "noble art". Magari avrà pure approfittato di un campione non degno di quel trono (John Ruiz), ma la sfida che gli ha lanciato è stata coronata da successo. E Roy Jones nella storia c'è entrato dalla porta principale, da grande protagonista, anche nell'anno solare 2003. Anche perché il resto del panorama ci restituisce un'annata vissuta in altalena, con ritorni di fiamma dopo pesanti cadute o clamorosi in-

successi seguiti a exploit inattesi.

Alla prima categoria iscrizione di diritto per Shane Mosley, tornato a levare in alto le braccia in segno di vittoria dopo aver patito brucianti sconfitte. Il match che lo vedeva opposto a Oscar De La Hoya, un altro grande del ring, lo avevano etichettato come "redemption fight", il che la dice lunga sul significato che gli si attribuiva. Se l'è aggiudicato Mosley, tra mille polemiche, superando il duplice choc delle sconfitte con Forrest. Proprio lui, Vernon Forrest, un altro campione finito sull'altalena. Era salito alla ribalta con i due successi su Mosley per il titolo dei welter, è ripiombato giù con due inaspettate sconfitte, una a gennaio e l'altra a luglio, con il nicaraguense Ricardo Mayorga, che a sua volta si sarebbe poi arreso a Cory Spinks, terribile figlio d'arte.

Un'annata controversa e sorprendente. Controversa per i tanti alti e bassi, sorprendente per alcune novità. Come il filippino Manny Pacquiao che batte Marco Antonio Barrera, come il sudafricano Corrie Sanders

che mette ko Wladimir Klitschko nella categoria più affascinante della boxe. Affascinante ma povera di stelle. Affascinante ma simile a una giostra impazzita. Il pugile dell'anno poteva essere Vitali Klitschko, il più grande dei fratelli ucraini: era in vantaggio nella sfida con Lennox Lewis, quando una ferita l'ha costretto alla resa. Ma i fratelli sono pronti a riprovarci: un successo a testa ha rilanciato la loro candidatura, il panorama permette loro di sognare. Il vecchio Lewis pare vicino al ritiro, l'altrettanto vecchio Tyson nel 2003 ha combattuto per meno di un round con Clifford Etienne, il "vecchissimo" (41 anni!) Holyfield farebbe bene a ritirarsi dopo la sconfitta con Toney.

E l'Italia? Aggrappata ai suoi vecchietti terribili, proprio come la categoria dei massimi. L'impresa dell'anno reca in calce la firma di Silvio Branco, che a 37 anni si è lasciato alle spalle brucianti sconfitte e grane giudiziarie, regalando con un autentico capolavoro (a Marsiglia contro Sahnoune) al nostro pugilato il mondiale dei mediomassimi (versione Wba), una prima assoluta. Per un mondiale conquistato, un altro perduto: la corona dei welter l'ha sfilata dalla vita di Michele Piccirillo lo statunitense Cory Spinks. Piccirillo promette di riprovarci presto, come aspira a fare Stefano Zoff, confermatosi a 37 anni campione europeo dei leggeri. In attesa di Sven Paris e degli altri giovani talenti.

## il 2003 del tennis

# Le classifiche parlano chiaro: Roddick e Henin sopra a tutti

Se le classifiche, pur affidate al freddo cervello di un computer, hanno valore, non possono esserci dubbi di sorta. E poi se non bastasse le graduatorie di fine anno, c'è anche la benedizione dell'Ifa ad assegnare gli oscar del 2003. Tra i maschietti vince Andy Roddick, tra le ragazze Justine Henin. Sono giovani e forti, hanno la stessa età (21 anni) e hanno vissuto la stessa annata da sogno.

Per lo statunitense è stato l'anno dell'esplosione, prima d'ora frenata dall'eccesso di esuberanza, dentro e fuori dal campo. Il sodalizio con Brad Gilbert, il suo nuovo allenatore, si è rivelato azzeccato, forse il fattore decisivo per il definitivo salto di qualità. Fino ai prestigiosi allori di fine stagione, prima all'Us Open, poi alla Master Cup. Per la belga è stata un'annata indimenticabile, di quelle che restano impresse a vita nella memoria. Prima il matrimonio, poi la prepotente scalata verso la vetta, con le tappe trionfali al Roland Garros e allo Us Open, sempre in finale con la connazionale Kim Clijsters.

Dimenticare gli altri sarebbe però un delitto, perché si tratta pur sempre di campioni, di fuoriclasse issatisi sul gradino più alto del podio di tornei di immenso fascino e tradizione. Tutti tranne una, Kim Clijsters, che pure si merita il plauso degli appassionati: due finali sono un gran bel traguardo, così come il sogno di finire al numero 1, sogno accarezzato a lungo. Certo è che Serena Williams non la si può dimenticare: ha vinto agli Australian Open e a Wimbledon, sempre in finale su Venus, la sorella maggiore, prima che un infortunio dimezzasse la sua stagione. Henin, Clijsters e le Williams Sisters: sono loro le regine dell'anno, le campionesse in capaci di monopolizzare le finali degli Slam.

Tra gli uomini, il primo anno del dopo-Sampras, non ha consacrato solo A-Rod. Il talento messo in vetrina di Roger Federer sui sacri prati di Wimbledon non ha uguali al momento, così come non ha uguali sul rosso il gioco di Juan Carlos Ferrero, come s'è visto al Roland Garros. Per l'elvetico e lo

spagnolo un successo e una finale a testa negli Slam del 2003: meglio di così, non è facile. Una finale l'ha giocata anche Philippoussis, l'ex "plurinfortunato" tornato in auge prima a Wimbledon e poi in finale di Coppa Davis, che ha riportato in Australia l'Insalatiera. Tra tanti astanti giovanotti, era spuntato all'alba della stagione il cranio lucido di Andre Agassi, che di andare in pensione non ha proprio voglia. Prima che Steffi gli regalasse il suo secondo figlio, lui si era regalato l'ennesimo Slam, in quel di Melbourne.

Alla pensione non pensa neanche Martina Navratilova, che a 47 anni gioca ancora, almeno in doppio. E nel misto, insieme a Leander Paes, si è tolta lo sfizio di vincere a Wimbledon, 20° successo in carriera sull'erba londinese, al pari di Billie Jean King.

L'Italia in questo scintillare di trofei c'entra come i cavoli a merenda. A livello maschile, gli exploit iniziali di Filippo Volandri avevano regalato qualche speranza, ben presto infranta contro il fallimento in Coppa Davis (retrocessione in serie C). Così restiamo aggrappati al tennis in gonnella: i quarti di Silvia Farina e Wimbledon e Francesca Schiavone agli Us Open sono quanto di meglio ci si potesse attendere, mentre le buone prestazioni di Flavia Pennetta sono di buon auspicio per il futuro. **iv. rom.**

la novità

Nonostante la pioggia battente ed un vento gelido, la prima Maratona di Ostia è stato un successo di partecipanti e pubblico. In 1500 sono partiti puntuali dallo stadio Pasquale Giannattasio, dove era anche posto l'arrivo. In 532 si sono cimentati nella canonica distanza di maratona. Un migliaio di persone ha invece preso parte alle due stracittadine, una di 3000 metri come previsto. La seconda, dai 12 km preventivati, è divenuta di 14 per esigenze di viabilità che hanno imposto alcuni cambiamenti dell'ultima ora.

Tutto è filato liscio come ha sottolineato Davide Bordoni, presidente del XIII municipio. «E and-



### Atletica, Calcaterra e la Bianco trionfano nella Maratona di Ostia

Grande partecipazione nonostante la pioggia alla prima edizione. Sui 14 km successi di El Makhrouf e della D'Errico

to tutto bene grazie allo splendido lavoro svolto dai vigili urbani, che voglio ringraziare. Con gli organizzatori cominceremo subito a lavorare per la prossima edizione, quella del 2004. Sarà un importante biglietto da visita turistico per supportare l'immagine di una Ostia attiva anche d'inverno».

La maratona ha visto il trionfo di Giorgio Calcaterra, il tassista romano plurimaratoneta che gareggia per il Villa Aurelia. Il gruppetto dei primi è rimasto compatto per metà gara. Poi via via la selezione con il marocchino Mohamed Hayy, ultimo ad arrendersi nel finale. Calcaterra ha concluso con un 2.20.13, tempo ottimo viste le difficili condi-

zioni ambientali. «Non pensavo al tempo - ha dichiarato sul podio - ma a vincere. Perché giocavo in casa e ci tenevo».

La maratona femminile ha visto invece la cavalcata solitaria di Fausta Bianco. La portacolore dell'Atletica Locorotondo ha chiuso in 2.47.05. «È stata dura - ha commentato - per le condizioni atmosferiche. Sono felice per la mia prestazione e per essere la prima vincitrice di questa gara che si corre su strade bellissime». La polacca Ewa Kepa e Rossella Di Dionisio si sono piazzate al secondo e terzo posto.

Nella stracittadina di 14 chilometri il marocchino Cherkaoui El Makhrouf ha vinto in 46.26 bruciando allo sprint due connazionali. Secondo in 46.31 si è piazzato Karim Kabouori. Terzo in 46.33 è giunto Aziz El Makhrouf, fratello del vincitore. In campo femminile successo di Lucilla D'Errico in 52.56. Al secondo posto Micaela Merlino in 56.23. Gabriella Stramacconi è giunta terza in 59.59. Ottima e sorprendente invece la prova di Flavia Tartagni, la vicecampionessa del mondo giovanile di windsurf classe mistral voluta dagli organizzatori come testimonial della manifestazione. Confermandosi sportiva a 360° l'erede designata di Alessandra Sensi ha chiuso al 33° posto tra le donne in un 1.15.59.

# Siena sorride sotto canestro: Mps è prima

Battuto il Teramo (90-78). Per la prima volta i toscani chiudono l'anno in testa alla classifica

DALL'INVIATO Francesco Sangermano

**SIENA** Il 31 dicembre, probabilmente, Carlo Recalcati branderà al nuovo anno con un po' di tristezza. Per l'allenatore della Montepaschi e della Nazionale, infatti, il 2003 va in archivio con un'altra enorme soddisfazione dopo il bronzo europeo conquistato in Svezia da Azzurra. La sua Siena sconfigge Teramo (90-78) e chiude l'anno al primo posto solitario in classifica facendo sognare a occhi aperti (ma soprattutto a ragione) una città intera. Eppure il coach dei toscani non sorride. E ha le idee molto chiare su cosa chiedere al nuovo anno: «Se vogliamo vincere il campionato c'è ancora tanta strada da fare. Non possiamo essere costretti, in partite come queste, a spendere energie fisiche e nervose oltre ogni limite. L'ho sempre detto: abbiamo le capacità per vincere il campionato ma se giochiamo così lo perderemo. E lo perderemo per demeriti nostri. Se ci accontentiamo di quello che siamo adesso non andremo da nessuna parte».

Già, perché quella che sulla carta poteva esser vista come una partita "agevole" si è dimostrata ostacolo ben più arduo da superare per la corazzata Montepaschi. Teramo, infatti, è scesa in terra di Toscana senza timori riverenziali, forte anche del rientro, la scorsa settimana, del talentuoso Tyrone Grant accanto a quel Mario Boni capace, a 40 anni suonati, di essere ancora uno dei migliori giocatori del panorama cestistico italiano (oltre 24 punti di media, secondo solo a Charlie Bell e primo tra gli italiani!). Uno che, per inciso, qualcosa da dimostrare ieri, davanti al coach senese e della Nazionale Carlo Recalcati, doveva averla più del solito visto che lui, realizzatore dagli istinti innati, quella casacca azzurra l'ha vestita, incredibile ma vero, solo una volta.

Ma se la serata del fischiatissimo Boni (i suoi trascorsi a Montecatini, 100 km o poco più da Siena non sono certo stati dimenticati) non rimarrà certo negli annali del basket (eufemismo) a guidare la carica

Recalcati: «Spreocate troppe energie. Se vogliamo vincere il campionato non possiamo giocare così»



### Lienz, slalom

#### Paerson trionfa Male le azzurre

La svedese Anja Paerson (nella foto) non ha perso tempo per rifarsi dell'inopinata uscita di sabato in gigante a Lienz e, a 24 ore di distanza, si è imposta in slalom speciale, disputato sempre nella località tirolese e valido anch'esso per la Coppa del Mondo femminile di Sci alpino. La 22enne fuoriclasse scandinava, che grazie all'ennesimo successo ha rafforzato il primato nella classifica generale di Coppa, aveva concluso la prima manche staccata di 64 centesimi rispetto alla giovane beniamina di casa Nicole Hosp, che aveva ottenuto 53"30; nella seconda parte della gara la svedese ha però tirato fuori tutta la sua classe e ha ribaltato la situazione nell'ultimo tratto di pista, chiudendo in 1'48"97. Seconda in 1'49"31 la ventenne austriaca Hosp, pur vincitrice sia in slalom a Madonna di Campiglio sia nel gigante di sabato, ha pagato una certa deconcentrazione proprio nel finale. Terza la tedesca Monika Bergmann-Schmuderer a 1'49"32. Per le italiane le briciole: un unico piazzamento nelle trenta con il 23° posto di Annalisa Ceresa con 1'52"72. Nicole Gius è terminata 25/a.

Intanto è stata rinviata la Libera di Bormio: ieri nevicava sulla pista e le nuvole basse rendevano impossibile la visibilità. Si riproverà oggi alle 11.

abruzzese fin dal primo minuto ci pensano i lunghi Tyrone Grant, Shawnelle Scott, Gianluca Lulli e Kresimir Loncar che annichiscono i pariuolo avversari Chiacig, Galanda e Andersen. Recalcati prova a mischiare le carte affidandosi al trio Stefanov, Thornton, Vanterpool, ma le risposte arrivano solo a sprazzi. Quel che ne consegue è una partita in cui Teramo rimane sempre incollata ai toscani (13-12 al 5', 24-20al 10') per poi uscire improvvisamente con mortifere fiammate. È il caso di inizio secondo periodo (11-3 con Boni in panca per il 27-31) ma, soprattutto, dell'avvio di ripresa. Arrivata alla pausa lunga incollata a quota 39, Teramo rientra in campo infuocata, piazzando un 9-0 ispirato ancora da Grant e Scott, in quell'area pitturata che di solito è terra padronale dei toscani. Punta nell'orgoglio, è qui che la Mens Sana decide di iniziare davvero la sua partita: affidandosi a Stefanov (incredibile nella capacità di creare in mezzo al traffico punti o assist), Kakiouzis e Zukauskas, in un amen ecco arrivare l'esatto controparlante (9-0) e squadre che tornano di nuovo a contatto (55-57). Il piglio della grande squadra (ragione per cui Siena brinda al 2004 da capolista) sta però tutto nel quarto periodo. Tornata a -9 sulla tripla dell'ottimo Lulli (59-68) nel momento di maggiore difficoltà Siena trovava in Kakiouzis (22 punti alla fine con 8/12 dal campo, miglior marcatore dell'incontro) l'uomo della provvidenza. I canestri del greco danno infatti origine al mortifero 16-2 durante il quale la difesa toscana diventa muro invalicabile per ogni attacco abruzzese con Zukauskas, Vanterpool e Thornton che costringono Boni a una prova mortificante (9 punti con 0/6 da 3 e 3/14 totale al tiro). Per Siena, così, diventa davvero tutto facile e Stefanov (18 punti) trascina i suoi fino al massimo vantaggio (+13 sull'86-73 a due minuti dalla fine). Gli oltre 5mila del PalaScavo si sciogliono in un boato e intonano di nuovo la Verbena, l'inno della città. Inutile domandarsi a cosa branderanno la sera del 31.

**BASKET** In settimana il giudice sportivo prenderà una decisione. Dirigenti del Napoli polemici: «Atteggiamento di sfida della terna arbitrale»

## Incidenti, Pompea rischia la squalifica del campo

Marzio Cencioni

**NAPOLI** Rischia di far scattare la squalifica del campo la veemente protesta attuata dal pubblico della tensostruttura di via Giochi del Mediterraneo nei secondi conclusivi dell'anticipo della quattordicesima giornata di campionato di serie A di basket tra Pompea Napoli e Skipper Bologna.

Il lancio di bottigliette, di lattine e buste di patatine e oggetti vari dagli spalti all'indirizzo degli arbitri, per una decisione non condivisa a sfavore della Pompea, potrà avere serie ripercussioni sulla società napoletana. L'episodio si è verificato a ventotto secondi dalla fine, quando era stato sanzionato al giocatore Torres della Pompea un fallo intenzionale

che ha comportato due tiri liberi ed il possesso della palla per la formazione avversaria.

La decisione adottata dall'arbitro Cazzaro è stata letta dal pubblico come una condanna di Napoli alla sconfitta. Il punteggio in quel momento vedeva la Skipper avanti di cinque punti (71-66). «Se il fallo di Torres è stato ritenuto antisportivo - ha dichiarato alla fine dell'incontro il coach della Pompea Mazzon - credo che siano stati molto più gravi tre falli commessi in precedenza ai danni di Allen».

Napoli, dunque, mette sotto accusa gli arbitri. «Non per la sconfitta - precisa successivamente un amareggiatissimo presidente Maione - ma per l'aperto atteggiamento di sfida tenuto verso il nostro pubblico. Si è vanificato un bel pomeriggio di sport. Ci ribelliamo a questi arbitri che mortificano il basket».

Maione subito dopo la gara ha chiesto al general manager Andrea Fadini di intervenire presso le sedi opportune affinché Napoli non venga vieppiù mortificata da direzioni di gara non all'altezza.

Ma nonostante le proteste partenopee, per la nuova struttura, a tre mesi dall'inaugurazione, ora c'è il serio rischio della squalifica con la necessità di giocare su un campo neutro la delicata gara interna con Trieste il prossimo 18 gennaio. Tutto dipende proprio dal referto della terna arbitrale al centro delle contestazioni.

La Pompea è a rischio squalifica anche per il finale caldo nella gara con la Lottomatica Roma con un ingresso ingiustificato dello stesso presidente Maione sul parquet, che gli costò una breve squalifica. Ora dipende dalle

valutazioni del giudice sportivo che si esprimerà in settimana.

Gli incidenti sono durati soltanto pochi minuti, dopo i quali, però, la partita è ripresa ed è terminata regolarmente. Molto spesso nel basket la squalifica del campo può essere «sanata» versando una penale e considerati che gli episodi finali non sono trascorsi, non c'è stata invasione, né altri episodi di particolare gravità, Napoli alla fine potrebbe cavarsela anche con una multa salata.

L'atteggiamento finale assunto dalla Pompea negli ultimi 20", è stato poi spiegato con il tentativo di far normalizzare la situazione: la rinuncia a giocare con il cronometro che scorreva sarebbe stato un modo di evitare altri possibili incidenti da parte di un pubblico già troppo su di giri.

Buona la partita del Teramo che risponde colpo su colpo fino ai minuti conclusivi

### Cantù batte Treviso, Roma cade a Varese

**Risultati della 14ª giornata**  
Pompea-Skipper ..... **66-73**  
(giocata sabato)  
Metis-Lottomatica..... **70-69**  
Montepaschi-Teramo..... **90-78**  
Oregon-Benetton..... **72-69**  
Euro-Mabo..... **91-62**  
Air-Tris..... **89-100**  
Snaidero-Scavolini..... **88-86**  
Sicilia Me-Coop Nordest..... **80-67**  
Lauretana-Breil..... **70-86**

opNordest Trieste **10**; Tris Reggio Calabria **10**; Euro Roseto **10**; Mabo Livorno **8**; Air Avellino **8**; Sicilia Messina **8**

#### Prossimo turno

**domenica 4/1/04 ore 18,15**  
Benetton Tv-Montepaschi Si (sabato 3/1 ore 15,00)

Skipper Bologna-Euro Roseto Lottomatica Roma-Sicilia Me. Tris R. Calabria-Pompea Na (4/1 ore 20,30)

Breil Milano-Coop Nordest Ts Scavolini Pesaro-Oregon Cantù Mabo Livorno-Lauretana Biella Snaidero Udine-Metis Varese Teramo Basket-Air Avellino

**Classifica**  
Montepaschi Siena **24** punti; Skipper Bologna **22**; Scavolini Pesaro **20**; Metis Varese **20**; Benetton Treviso **18**; Pompea Napoli **18**; Lottomatica Roma **14**; Snaidero Udine **14**; Oregon Cantù **14**; Lauretana Biella **12**; Breil Milano **12**; Teramo **10**; Co-

## PRENDIAMOCI LA VITA

### DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

un film di Sívano Agosti

Quarta uscita "L'AMORE" in edicola

Potete acquistare le quattro videocassette, raccolte in un prezioso cofanetto, solo sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)

Le quattro videocassette in edicola con **l'Unità** ognuna a euro 4,50 in più

## ANTEPRIMA A CAPRI HOLLYWOOD DEL FILM DI MARIE TRINTIGNANT

L'ultimo film di Marie Trintignant, uscito in Francia dopo la morte dell'attrice, «Janis & John», sarà presentato oggi in anteprima assoluta a Capri, Hollywood». Commedia francese di Samuel Benchetrit, il film, che vede nel cast anche il padre dell'attrice Jean Louis Trintignant e Christoph Lambert, racconta di una truffa ai danni di un appassionato di Janis Joplin e John Lennon. La protagonista femminile è Marie Trintignant, scomparsa lo scorso agosto per le percosse durante un litigio con il marito. Il film, per volere dei parenti della Trintignant, è stato distribuito in Francia, poche settimane dopo la morte dell'attrice.

## BONATESTA: QUEL CANNATO DI BLASCO NON LO VOGLIO A SANREMO

Toni Jop

No, quel cannato di Vasco Rossi a Sanremo no. Aneddoto, allegretto, di fine anno. Ce lo regala quel mattacchione di Michele Bonatesta, senatore di Alleanza Nazionale, ben noto al pubblico italiano per le sue inarrivabili interpretazioni di una maschera della commedia dell'arte di cui tuttavia non troviamo traccia nella storia del nostro teatro. I fatti. Ieri mattina, un quotidiano annuncia che con ogni probabilità Vasco Rossi sarà a Sanremo tra gli ospiti illustri. Ricordiamo senza pietà come il genio di Sanremo a suo tempo boccò Vita spericolata al povero Vasco che, in quella occasione, era riuscito a comporre una delle più belle canzoni della musica italiana, ma non fa niente poiché non è Vasco ad aver bisogno di Sanremo ma Sanremo ad aver bisogno di Vasco.

Bonatesta legge il giornale e la colazione gli va di traverso: Vasco non è quello che a San Siro aveva una foglia di marijuana disegnata sulla maglietta? E non faceva forse lo sbruffone ammiccante davanti a 200-300mila cannati chiusi con lui in quello stadio che se c'era Pinochet avrebbe ben saputo cosa farne? «Vogliamo sperare che si tratti di una notizia burla, di uno scherzo - fa sapere alla stampa usando la voce grossa - comunque, per avere la certezza che il Blasco se ne rimanga a casa sua, ci rivolgeremo direttamente al direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce e al direttore della Rai, Cattaneo». Pausa. Poteva esprimere perplessità, disaccordo, ma questi sono stati d'animo per ragazzini scemi e Bonatesta non lo è, lui è un ente morale, non un uomo, e gli enti s'indignano e ogni

tanto si stracciano le vesti. Lui resta vestito - preferisce - e convoca il direttore di qua e il direttore di là che gli devono spiegare cos'è «sta stronzata di quel cannato che dovrebbe salire sull'altare di Sanremo. E il padrone, crede di essere Berlusconi, forse sta male, ci torniamo. «Vasco Rossi - aggiunge - è diventato ufficialmente il testimonial della droga libera, colui che ha scelto di utilizzare la sua popolarità e la sua presa sui giovani per veicolare messaggi devastanti per i nostri figli. E non è pensabile che la tv, e per di più la tv pubblica pagata da tutti gli italiani, lo premi dandogli spazio, udienza e visibilità in una vetrina così importante come Sanremo. E magari lo paghi pure». Inutile che sgraniati gli occhi: è tutto vero, non ci stiamo inventando niente: per Bonatesta, e per An, Vasco non deve

mai più comparire in tv perché si batte contro la punibilità di chi si fa le canne. In un delirio di onnipotenza - i moralisti ci sguazzano - il nostro senatore si allarga: «Un discorso che vale anche per tutti gli altri colleghi cannati di Vasco Rossi che hanno firmato il manifesto a favore dello spinello libero e contro la legge Fini antidroga». Troppo buono, la dica tutta senatore: in galera devono andare quei cannati, altro che in tv. Peccato che, in coda a questo bellissimo furore, Tony Renis abbia comunicato che non c'è alcuna trattativa in corso con Vasco Rossi al quale comunque manifesta «stima e ammirazione». Facciamo una proposta: nessuno convincerà Bonatesta che sta combattendo una battaglia sbagliata ma qualcuno provi a persuaderlo che non è Berlusconi.

## Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978  
in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

## Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978  
in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

Da due anni interpreta, con successo, «Madre Coraggio» di Brecht

Maria Grazia Gregori

Un'attrice e una donna coraggiosa che non si culla sugli allori, ma che ama vivere la scena «pericolosamente» prendendo posizione, mettendosi in discussione, cercando strade, mai ovvie, credendo agli incontri e al sapore antico dell'amicizia. Con il suo bagaglio teatrale e cinematografico, impressionante per titoli e impegno, Mariangela Melato è sempre in cammino verso una nuova meta che le ricordi e la rassicuri che lei è sempre «la Melato»: una donna che ha saputo prendere il proprio destino per mano e non lasciarlo più grazie a un talento e a un carisma singolari. E che ha saputo fare tesoro degli incontri con Visconti, Fo, Strehler, Ronconi, Petri, Brusati, Bertolucci, Wertmüller ma anche con tanti giovani registi.

Oggi quest'attrice amata come poche dal pubblico gira l'Italia con *Madre Coraggio e i suoi figli* di Brecht, prodotto dallo Stabile di Genova e messo in scena da Marco Sciaccaluga che, in qualsiasi teatro lo interpreti, in tempi di vacche magre per la nostra scena, fa l'esaurito. Anche se a molti l'autore sembra sempre un sovversivo o - peggio ancora - «un comunista».

Come è avvenuto il suo incontro con questo personaggio di Brecht, per il pubblico italiano legato al ricordo della straordinaria interpretazione negli anni '70 di Lina Volonghi?

È stato Ivo Chiesa, il grande direttore dello Stabile genovese scomparso di recente, a pensarci anni fa, a mia insaputa, acquistando i diritti per la rappresentazione di questo testo brechtiano («mi piacerebbe farlo con te») fu il suo laconico annuncio) anche per me legato alla figura della signora Volonghi, che ho conosciuto proprio mentre interpretava *Madre Coraggio*. Andai in camerino per salutarla e dirle la mia ammirazione. E lì lei, malgrado non ci fosse fra noi alcuna confidenza, mi disse una cosa che mi spiazzò completamente «se avessi avuto una figlia mi sarebbe piaciuto che fosse come te». Una doppia «investitura» insomma, ma ho a lungo evitato questo personaggio perché ne avevo paura, non lo sentivo una scelta mia. Poi, l'anno scorso, ho detto sì.

Quando lei debuttò la scorsa stagione era un momento carico di tensione: la partecipazione italiana alla guerra in Iraq era alla porte e lei usciva con la bandiera della pace a pronunciare le battute durissime di *Courage* contro la guerra...

E poi invece tutto è successo, nonostante tutte le nostre fatiche, le manifestazioni e Madre Coraggio... è successo tutto quello che è successo, sta succedendo tutto quel che sta succedendo... Allora è inevitabile che una persona pensante si interroghi sulle cose, che senta la fatica di portare avanti, pur con un successo grati-



Un'immagine dell'attrice Mariangela Melato

«Tutte le cose che ci sembravano impossibili sono successe, continuano a succedere: tutto è più sporco, cambiato in peggio»  
Mariangela non si fa illusioni sull'anno che sta per iniziare  
Un augurio: la sinistra lasci le piccole rivalità e tornino a casa i nostri ragazzi in Iraq

ficante, un personaggio come questo. Fatica non tanto fisica, ma legata alla sgradevolezza di dare vita a un ruolo che fa profondamente pena, che credo di avere capito davvero solo quest'anno quando mi sono resa conto che non dovevo allontanarmi troppo da me stessa: lei aveva una guerra sulle spalle che io non avevo anche se tutto attorno a noi parla di orrori e di conflitti. Madre Coraggio non è un mostro: è la guerra che trasforma gli esseri in mostri. L'importante è capire che cosa si vuole dire: io non voglio raccontare la storia di una donna forte, ma quella di una vittima, una come noi, una che è costretta a essere forte e perfino crudele. Ho capito che non dovevo rifarmi all'icona di Madre Coraggio così come ci è stata tramandata, ma essere me stessa. Non tanto Madre, dunque, quanto Ragazza Coraggio. Ho tolto la parrucca, mi andava perfino bene essere magra.

Ricordo che l'anno scorso gli spettatori applaudivano quando lei pronunciava le sue battute contro la guerra. E oggi?

Qualche volta lo fanno e qualche volta no. E devo dire che quando non applaudono vorrei uscire a dire «ma cosa fate? Come potete rimanere impassibili quando grido "maledetta guerra"? Magari applaudono le cose più ambigue, le battute legate all'araffo come quando si canta che la guerra ammazza i più deboli che però muoiono anche in tempi di pace o che la guerra ingrassa meglio le gente che la fa. Vengono anche a trovarmi in camerino per chiedermi se abbiamo rimaneggiato il testo. E io gli dico di no, che è proprio Brecht, parola per parola.

Dopo quasi due anni vissuti fianco a fianco con un personaggio scomodo come Madre Coraggio quali sono i suoi pensieri?

## consigli

## Il buon teatro italiano? In cantina

Rossella Battisti

ROMA Si è svolto qualche giorno fa, al Teatro Vittoria, un convegno che si interrogava sulla crisi della drammaturgia italiana. Titolo provocatorio, naturalmente, perché negli ultimi tempi giovani e meno giovani autori sono vivi, vegeti e producono testi piuttosto interessanti. Il problema, semmai, è la circuitazione e la «visibilità» degli spettacoli, allestiti in piccoli spazi volenterosi, ma spesso non con grande risonanza. Vanno «scovati», dunque, magari nel cuore della vecchia Roma, dove puoi trovare in un elegante club musicale (l'Arciliuto) un curioso *Al Pacino* di Pierpaolo Palladino, storia di una ragazza che voleva fare la comparsa e finisce per diventare la segretaria particolare del celebre attore durante le riprese a Cinecittà del *Padrino* (un doppio ruolo, eseguito con carpiata eleganza da Cristina Aubry). Oppure, fare una capatina a uno degli storici «off» come l'Orologio, dove ci si imbatte in un bravissimo Mario Perrotta

che ti racconta storie dei minatori di Marcinelle (*Italiani, cincaliti!*) o in Patrizio Cigliano che firma (e recita) un toccante racconto d'amore fra due anziani coniugi (*A cuore aperto*). E se c'è un filo sottile che lega tra loro testi e autori molto diversi è quello sguardo a ritroso nel tempo, la ricerca della memoria, il bisogno di ritrovare e riconoscere le proprie radici. Come fa, in maniera esemplare, l'ultimo lavoro di Duccio Camerini, *Orienti*, in scena al Belli ancora fino al 18 gennaio. Già nel precedente *Tribù* Camerini si era misurato con una prospettiva distesa nel tempo, dai primi del Novecento agli anni Ottanta circa, inseguendo le vite dei protagonisti lungo quattro generazioni. Adesso rilancia e addirittura triplica la partita che in *Orienti* diventa tritico da vedere separato, alternato o per tre sere di seguito. Un impianto drammaturgico complesso, ancora una volta annodando le storie e i destini dei protagonisti dal 1878 alla fine della seconda guerra mondiale. Sempre con quel narrare partecipato e intenso che caratterizza la recitazione dei suoi attori, ma con cenni metafisici e metateatrali (l'uso dei burattini

come doppi dei protagonisti, il grande carrozzone da circo che è il cuore del tritico, scenografia mutante che partorisce storie e personaggi un po' come l'Overlook Hotel di *Shining* produceva i suoi fantasmi). *Orienti* è ambizioso, respira in profondità e vuole dire molte cose, che nel gioco apparentemente casuale e caotico della narrazione finiscono per riannodarsi fra loro. Diversità razziali, migrazioni da una terra all'altra e da un oceano all'altro, la Storia mescolata alle storie: Camerini giostra con abilità i suoi fili, seppure con un eccesso di pathos. Tutto è sempre molto urlato, pianto, dibattuto. Un'umanità sull'orlo di una crisi perenne, dilaniata da istinti e passioni, increspando da uno squilibrio all'altro. E la ricetta che Duccio utilizza per mantenere desta l'attenzione, anche se il volume costantemente alzato dei toni rischia di sbarricentrare l'effetto finale. Che mantiene, comunque, una buona tenuta grazie all'ottimo cast di musicisti-attori, del quale ricordiamo almeno, oltre allo stesso Camerini, Francesca Rocca, Arcangelo Iannace e Crescenza Guarnieri.

«Il nostro cinema è fatto per ragazze uguali, intercambiabili, con qualche eccezione»

Le ho già detto della sgradevolezza che sento alimentata anche dalla percezione che tutti abbiamo di un momento in cui vediamo tutto cambiato, in peggio, tutto sporco. Tutte le cose che ci sembravano impossibili sono irrimediabilmente successe, anzi continuano a succedere. Altro che dirsi: «ma no non si potrà mai dire una cosa come questa...» per poi scoprire che è stata detta... una sensazione di disagio, di malessere, di infelicità.

Dal 6 gennaio lei porterà «Madre Coraggio e i suoi figli» al Teatro Manzoni di Milano, il teatro targato Fininvest: nella tana del lupo, insomma...

È vero. Trovo però una bella sfida dire le parole di Bertolt Brecht proprio lì. Dal teatro al cinema, un'altra importante passione della sua vita...

Dica pure amore. Ma per me oggi il cinema quasi non esiste. Spesso mi offro dei ruoli che non posso fare a meno di mettere a confronto con le Medee, le Fedre, le Madri Coraggio, le Maisie che interpreto a teatro. Ma chi me lo fa fare di essere la cugina, la zia, la mamma, la nonna di un banale protagonista? Il cinema italiano di oggi, anche quello migliore, non racconta storie di donne. Marco Tullio Giordana mi aveva chiamato per *La meglio gioventù* ma avevo altri impegni. Quest'anno ho girato un film in America in lingua inglese con Carlo Venturi *Vieni via con me*, che sto doppiando, dove interpreto la parte della madre del protagonista: un ruolo pieno di humour, che mi ha divertito fare. Il cinema italiano non ha bisogno di me: è fatto per le ragazze (ci sono ovviamente le eccezioni: Giovanna Mezzogiorno, Margherita Buy, per esempio), tutte uguali, intercambiabili. E la fiction televisiva? C'è un'aria di plastica ovunque, nessuna verità. E allora, felice, faccio teatro. Ci sono due progetti importanti che si stanno concretizzando per la prossima stagione, di cui però non posso parlare.

Molti pensano che un'attrice, soprattutto se è famosa come lei, viva in un mondo privilegiato, a parte...

Ma no. Il grande pericolo sta nel credere che il nostro lavoro sia un'avventura meravigliosa. Un po' lo è, ma bisogna avere i piedi ben piantati per terra: ci sono le bollette da pagare, gli impegni, la vita personale. Bisogna leggere, documentarsi, parlare con gli altri, farsi una propria opinione. Qualche anno fa ho sentito come un grande vuoto. Mi sono chiesta: e adesso cosa faccio? Andrò avanti così fino a ottanta anni? Per fortuna ho gli amici che per me contano tantissimo anche se sono felice quando sono innamorata. Cerco con perseveranza di non mollare, di battermi, di stare con la gente, con i miei compagni di lavoro, con i quali ho un rapporto strettissimo. So ancora indignarmi, ho ancora delle speranze. Mica vado in teatro solo per recitare passando per corridoi bui per arrivare in camerino come faceva la Duse. Il mio è un lavoro duro, di fatica, di precisione.

E allora cosa si augura per questo 2004?

Un po' di serenità perché sono stufo di veder scempi morali, culturali dappertutto. Che finisca la litigiosità, quando non l'incapacità di stare insieme della sinistra per piccole rivalità personali quando ci sarebbe tanto bisogno di essere uniti. Mi auguro che ci sia spazio per la cultura. E che facciamo tornare a casa i nostri ragazzi dall'Iraq.

cinema

**KABIR BEDI: BASTA SANDOKAN ADESSO FARÒ IL FACCHINO**

L'attore indiano Kabir Bedi, a «Capri, Hollywood» ha parlato del film di Marco Ponti «Da nessuna parte» che interpreta con Vanessa Incontrada e Libero de Rienzo, in uscita a febbraio 2004. «Gli italiani sono abituati a vedermi come un eroe, invece nel film di Ponti sarò un semplice facchino, uno straniero che vive ai limiti della legalità. Una bella sfida per me, per molti anni legato a Sandokan». Ma è a un progetto indiano che è legato il suo ritorno in grande stile. *Taj Mahal: an eternal love story*, film in due versioni, stile Bollywood e senza canzoni, per il mercato mondiale.

no limits

**GLI ISTERISMI DI SOCCI DIVENTANO FORMAT E VANNO IN PRIMA SERATA**

Silvia Garambois

C'è qualcosa di insano in tv: il meteorologo gioca con la matina, e i comici lo imitano («biro-biro»)? Il programma delle nuvole si trasforma tout-court nel programma della matita che balla... Di questo passo rischiamo che delle parolacce della contessa De Blank - grande must dell'Isola dei famosi - se ne faccia una trasmissione intera: e non ci sarebbe da sorprendersi. Ma come immaginare che la perversione della tv possa usare lo stesso metro e misura anche per l'informazione, per qualche punticino Auditel in più? Ebbene, è successo. Il 2004 si aprirà all'insegna di Excalibur-perché? - dal prossimo 12 gennaio, in prima serata su Raidue - dove «perché?» sta per la ripetuta, isterica, parossistica domanda posta da Antonio Socci a Giovanna

Melandri, alla quale veniva chiesto perché - appunto - se un embrione si può sopprimere non si può anche vendere. Non l'incalzare del giornalista che non lascia sfuggire il politico al suo dovere di risposta (che di questi tempi per lo più provoca interrogazioni parlamentari...); non lo spettacolo dell'informazione con le sue regole a volte financo sprezzanti della forma; ma una domanda ripetuta in maniera nevrotica, incattivita, una domanda persino mal posta, che crea l'ilarità del pubblico in sala, provoca l'abbandono del politico seccato da tanta veemenza, diventa un cavallo di battaglia per Blob. Insomma, hanno detto alla Rai: un successo. Poco importa se in quella serata del dibattito sulla procreazione assistita abbiamo capito ben poco: di quel «perché?» si sono

riempiti i giornali, ne è nata polemica, lo sketch - di questo infine si è trattato - è stato replicato all'infinito. Ed ecco allora, con la benedizione del direttore generale Flavio Cattaneo, che ci tiene «al massimo pluralismo informativo di cui Socci è ingrediente necessario» (così scrive «Libero» di ieri, che dava anticipazione della nuova trasmissione), che Socci e i suoi autori - Paolo Martini e Giancarlo Gijjelli - si sono messi al lavoro per confezionare un programma che faccia parlare di sé, che assomigli al Processo di Aldo Biscardi. Un talk show registrato in uno studio romano (forse era troppo costoso l'Excalibur itinerante dell'ultima stagione?), dove si confrontano giornalisti, direttori e opinionisti di tendenze diverse e qualche politico, partendo dal presupposto che negli

stessi bar dove si parla di calcio, spesso si discute - allo stesso modo! - anche di politica. E in tv approda la politica da bar. Ne sentivamo la mancanza. «Libero» titola: «Socci si traveste da Biscardi», e non ci è sembrata una buona notizia. È vero che il programma non riesce a decollare ed è fermo ad un ascolto al 7%, anche se Socci si vanta dell'esclusiva di un'intervista a Ratzinger e di una pacata trasmissione intorno al libro di Pansa Il sangue dei vinti. È vero che si è parlato di Excalibur praticamente solo in occasione dell'abbandono della Melandri. Ma è anche vero che quello, a nostro giudizio e senza polemica, era tutt'altro che un esempio di «buona informazione». Era una banale crisi di nervi.

# Fo, una lezione per leggere Caravaggio

Dario e Franca all'Auditorium per due insolite serate mentre si apre la mostra romana

Renato Nicolini

Ho sempre per la testa il dubbio che siano state davvero comprese le ragioni del Nobel a Dario Fo. Non parlo delle motivazioni ufficiali, ma dell'effettivo valore della sua opera di scrittore. Se non abbiamo pregiudizi, né fretta di rinchiuderlo in un recinto - magari quello dello scrittore di teatro vivente più tradotto e rappresentato - ci accorgiamo che la sua scrittura abita una zona di confine. Anzi, contemporaneamente, più zone di confine - per di più tutte in rapida trasformazione ed evoluzione. Tra lingua scritta e lingua parlata, tra lingua e dialetto, tra presente e radici storiche del linguaggio. Ed in tutti casi Fo (assieme a Franca Rame) affronta, prendendola di petto, fin dai tempi dell'indimenticabile *Canzonissima* interrotta dalla censura, una questione che soltanto astratti puristi potrebbero non considerare fondamentale: cosa accade della nostra lingua nel momento in cui lo spettacolo non viene più recitato per una platea di spettatori reali ma per la platea virtuale degli spettatori televisivi. Come difendersi dall'autoreferenzialità di questo tipo di linguaggio, da cui progressivamente tende a scomparire, assieme alla narrazione ridotta a semplice comunicazione, la possibilità di qualsiasi verifica, senza però chiudersi nella condanna del moralista? Per di più sterile, perché il nostro linguaggio sarà inevitabilmente sempre più diffuso per via telematica. Questo è possibile mantenendo al linguaggio la sua caratteristica fondamentale, di cane dal muso curioso che vuole ficcarsi dappertutto, senza rispetto, appunto dei codici dalle divisioni rigide: colto - incolto, specialista - non specialista. O delle competenze di genere, che vorrebbero separare cose che invece vanno necessariamente insieme, come arti visive e spettacolo teatrale.

Credo che sia stata la curiosità di vedere cosa succedeva la molla principale che ha spinto Dario Fo ad accettare la proposta di Renato Parascandolo - che ricordo ottimo direttore di Rai Educational, ma che temo il Polo non abbia mantenuto al suo posto - : accompagnare una mostra impossibile di Caravaggio, in corso a Castel Sant'Angelo, composta da riproduzioni fotografiche di eccezionale qualità con una sua lezione su Caravaggio, tenuta il sabato 27 sera e replicata ieri pomeriggio nella sala Sinopoli dell'Auditorium di Piano a Roma. Ecco un'idea davvero creativa, che forse Musica per Roma - la società che gestisce l'Auditorium nel suo difficile periodo di avviamento, dove ancora non gode di contributi dello



Dario Fo, protagonista all'Auditorium di Roma di una «lezione» su Caravaggio. In basso, Antonio Socci

Stato - potrebbe riprendere. Un abbinamento programmato, tra le mostre che Roma offre ed eventi di tipo spettacolare, potrebbe aiutare a caratterizzare, differenziandone l'uso in modo riconoscibile, le tre sale dell'Auditorium, oggi di fronte al problema che non possono essere contenitori indifferenti. Ma bisognerebbe, e qui temo salti il mio ragionamento, poter

disporre sempre di qualcosa di paragonabile a quello che Dario Fo ha offerto al pubblico romano, una vera e propria lezione di teatro, una vera e propria lezione di teatro, una vera e propria lezione di teatro, una vera e propria lezione di teatro.

te sul grande schermo (miracoli della tecnologia 2003) da una lavagna luminosa. Il punto di partenza è la violenza del Caravaggio. Era davvero violento? Fu preferisce, posta la domanda, rispondere parlando della Roma di allora, della Roma del '600, 60.000 abitanti e 7.000 carcerati. Il primo quadro che mostra è una Giuditta ed Oloferne - ma Fo ci spiega che il

vero soggetto è Beatrice Cenci, e che è stato dipinto sotto l'effetto degli avvenimenti del 1599. Il padre padrone, che violenta non soltanto Beatrice e che viene ucciso da tutta la famiglia, che per questo verrà tutta giustiziata, era stato sottratto dal carcere da una legge che impediva l'arresto per personaggi importanti come lui... Fo strappa l'applauso deprecando

che questo potesse avvenire nel '600, mentre oggi... L'attualità, come l'ironia, aggiunge sempre sapore all'arte. E per dimostrare che questo non vale soltanto per il presente, trova le fattezze di Enrico IV, allora appena convertito al cattolicesimo, nel volto dell'apostolo nella Vocazione di San Matteo, dipinto nel 1598 proprio per San Luigi dei Francesi. Non diversa dalla percentuale dei carcerati era quella delle prostitute sul totale della popolazione. Il Caravaggio si serviva di prostitute come modelle - e Fo ci mostra lo stesso viso usato per una Maddalena e per la Madonna della Fuga in Egitto. Ma non era questo che poteva dispiacere a Carlo e Federico Borromeo, che avevano molto apprezzato una giovanile Natura morta del pittore, ma l'indugio nella pittura di genere, tipo La buona ventura o I bari. Caravaggio doveva mirare più in alto...

E così Dario Fo ci conduce per mano, e ci insegna a guardare la stessa opera da più punti di vista, formale (come gli hanno insegnato quando era giovane una per me imprevedibile coppia di maestri, Carrà e Funi), sociale, storico, simbolico. Forse uno finisce per prevalere sugli altri, ed è il punto di vista teatrale. Il punto di vista che il Caravaggio sceglie per guardare l'azione è dal basso, come lo spettatore a teatro. Del resto, non è un sipario teatrale lo sfondo della Giuditta ed Oloferne? I precursori teatrali del Caravaggio sono indicati da Dario Fo in Tintoretto e Correggio. Quest'ultimo, ci narra, si serviva di due scultori che appendevano a funi le figure che popolano i suoi cieli - e che il Correggio dipingeva osservandole in specchi che coprivano il pavimento. Caravaggio, maestro di luce, utilizzava la combinazione della luce e dello specchio (che in teatro viene usata, ad esempio, per far comparire il fantasma di Banquo nel *Macbeth*), avendo cura di separare con un tramezzo la zona del modello (e dello specchio) da quella in cui il pittore dipingeva... L'ultimo insegnamento della lezione di Fo è stato contro l'erudizione, in favore di uno spirito di leggerezza e di libertà di analogia, anche quando ci si misura con un grande come Caravaggio. Così ha assegnato a Franca Rame il ruolo di suggeritrice, implacabile ed ironica nel coglierlo in fallo (per poi consentirle di esibirsi da sola, come finale dello spettacolo, in uno straordinario gamelot sul lamento della Madonna). Perché non importa il particolare, ma l'essenziale, la comunicazione è un intero, si può analizzare e scomporla, ma bisogna accettarla per quello che è. Certo, al Caravaggio, ed al suo insopprimibile impulso alla ribellione, sarebbe piaciuto così.

lirica

«Ballo in maschera» tra eros e politica

Un Verdi più del solito vibrante di erotismo, in cui il conflitto di prammatica tenore-soprano-baritono ruota sull'asse «orizzontale» della relazione coniugale-extraconiugale; un'ambientazione improbabile (Boston sul finire del Seicento) quanto potenzialmente attraente per una moderna rilettura registica. E infatti il punto di forza del Ballo in maschera andato su al Teatro

delle Muse di Ancona era la regia di Giancarlo Cobelli. La «civiltà», rappresentata dall'affascinante e aristocratico governatore Riccardo (che ama, riamato, Amelia, la moglie del suo segretario creolo Renato), è un leggero strato di vernice sulla natura selvaggia americana, sulle altre razze, sui loro demoni e superstizioni (la maga Ulrica!), sulle loro passate ribellioni: forche e macchine di tortura, un grande albero tropicale (l'invenzione più bella della scenografia di Antonio Fiorentino) che in realtà si compone dei corpi aggrovigliati dei mimi, figuranti in buona parte africani, vestiti da indiani i congiurati Samuel e Tom. La lettura è politica dunque, ma prende volentieri toni di affascinante, provocante bizzarria: come quando i congiurati e il loro seguito, indiani, neri, larve, demoni del luogo, zombies commentano il «caso strano», il mistero di quella dama velata... Ma c'è anche qualche sottolineatura

in eccesso, come il paggio Oscar vestito per il tragico ballo in maschera come Marlene Dietrich nell'Angelo azzurro. La componente musicale sembra arrancare un po' a distanza. Sul podio, Donato Renzetti alterna una linea di concertazione nobile nelle intenzioni e spesso anche negli esiti con troppi momenti di distrazione e di chiasso: gli interpreti se la cavano più o meno bene, come il tenore, il promettente Marco Bertì (Riccardo), alquanto irrigidito (un po' troppo per l'aristocratico e brioso Riccardo) a furia di cantare Trovatori e Aide, il soprano, Tatiana Serjan, che con qualche rischio riesce a risolvere in soavità ed eleganza di accenti il ruolo di Amelia. E ancora, il baritono, Stefano Antonucci, Renato alquanto opaco ma convincente nel suo grande momento, più deludente e velleitario la maga Ulrica di Tichina Vaughn; a posto gli altri. Successo comunque assai cordiale.

Dario Zonta Aveva 69 anni. Aveva esordito con Tony Richardson. Interprete di «Messaggero d'amore», «Zorba il greco», «Via dalla pazza folla»

## Addio Alan Bates, star del Free Cinema inglese

Il cinema inglese piange la morte di un'altra «star» del free cinema: Alan Bates, scomparso l'altro ieri all'età di sessantanove anni dopo lunga malattia. Il suo nome si aggiunge a una triste lista che questo impetuoso fine anno ha compilato: David Hemmings e Richard Harris (deceduti alcune settimane fa) erano anch'essi esponenti della stessa tradizione. Erano tutti «giovani», anche se non più così «arrabbiati» come negli esordi teatrali e cinematografici. La storia vuole Alan Bates entrare di diritto nella costellazione delle star del Free Cinema, ovvero di quel gruppo di attori che si facevano portatori di un fenomeno del tutto nuovo e che venivano chiamati a rappresentare nuovi tipi di eroi. Albert Finney, Richard Burton, Richard Harris, Tom Courteney erano le facce arrabbiate che fecero sbandare il cinema signorile, educativo e conformista dell'allora tradizione inglese. Provenivano dal nord, erano figli della middle class, se non del pro-



letariato, avevano una parlata dura e rozza che contrastava l'aulica e perfetta dizione alla Oliver. Tony Richardson, Lindsay Anderson, Karel Reisz e altri li hanno trasformati nelle icone della loro drammaturgia, realistica e impegnata. Nato nel 1934 nella periferia di Allestree nel Derbyshire, Bates proviene dalla «middle middle class». Il pa-

dre è un assicuratore e la madre una casalinga. Per il figlio prevedono una carriera artistica sì, ma come musicista. La precoce vocazione attoriale del

giovane Bates li contraddice. Studia alla Royal Academy of Drammatic Arts di Londra e inizia presto la carriera teatrale. I suoi inizi sono legati a dop-

pio filo con Tony Richardson. È lui a dirigerlo in teatro il sei maggio del '56 nel dramma di Osborne *I giovani arrabbiati*, che poi lo stesso Richardson

tradurrà nel suo esordio cinematografico. La parte del giovane arrabbiato rende Bates famoso al di là dell'oceano, a Broadway. Ma il cinema lo fa attendere, anche se per poco. È ancora Richardson che lo battezza attore cinematografico nel 1960 con *Gli spostati*. In quel film e in quella parte, minore, c'era anche Albert Finney che continuerà in una carriera più coerente di quella di Bates e più stretta alla figura dell'eroe operaio. Ma il «tradimento» borghese, come è stato definito, è di là a venire. Bates deve ancora dimostrare il suo talento e ancora esibire la carica del suo corpo. La grande occasione giunge nel '62 con *Una maniera d'amare*, film d'esordio di John Schlesinger. È un giovane costretto a rinunciare ai suoi sogni e a confrontarsi con la realtà allorquando mette incinta la sua amica operaia June Ritchie. Bates è perfetto e «nuovo». Schlesinger lo dirigerà altre tre volte tra cinema e televisione. Lo ricordiamo nei panni di un pastore che contende una ragazza ricca nella campagna inglese dell'Ottocento in *Via dalla pazza folla*, del '67; e in quelli di una spia inglese che va in Unione sovietica (film per la televisione dal titolo *An Englishman Abroad*), il ritratto malinconico di un

gentiluomo nella Mosca di Breznev. Come molti artisti inglesi coevi e di origine «povera», Bates vuole lasciarsi alle spalle l'immagine dell'operaio e del giovane arrabbiato per misurarsi con l'eclisse borghese. Il *cadavere in cantina* di Clive Donner (1964) è il primo passo nell'ascesa sociale, com'è del personaggio del film e del suo protagonista. Il ruolo dell'eroe borghese convince registi e pubblico e Bates lo riformula in tante varianti: un accademico disilluso in *Butley*, un operaio che riesce nell'estrazione sociale per poi ritornare in seno al suo gruppo in *In celebration*, un padre in difficoltà in *A Day in the Death of Joe Egg*. Questi titoli, poco conosciuti in Italia, non danno ragione della carriera di Bates che traghetta presto nei panni degli eroi della letteratura inglese (è Gabriel Oak in *Via dalla pazza folla* e Rupert Birkin in *Donne in amore* - con la famosa scena della lotta in costume ad ammicco). Incontra Joseph Losey in *Messaggero d'amore* (mirabile nella parte del fattore Ted che sconta il cinismo della società vittoriana), il provocatorio Ken Russell in *Donne in amore* e John Frankenheimer in *L'uomo di Kiev*. E incontra anche la fama da stella del cinema hollywoodiano nella parte dello scrittore inglese amico di Anthony Quinn in *Zorba il greco*. Ma Alan Bates per noi rimane l'attore dai capelli scarmigliati e gli occhi neri che affonda i suoi sogni nella cruda realtà della società inglese degli anni sessanta. Così ci piace ricordarlo.

**FIRENZE**

 <b>ADRIANO</b> Via Romagnosi, 46 ang. Via Tavanti Tel. 055/483607
Sala Rubino <b>Il paradiso</b> all'improvviso 15,05-17,00-18,55-20,50-22,45
Sala Zaffiro <b>In the cut</b> 15,30-17,55-20,20-22,45
<b>ALFIERI ATELIER</b> Via dell'Ulivo, 6 Tel. 055/240720
<b>Opopomoz</b> 15,30-17,00
<b>Lost in translation - L'amore tradotto</b> 18,45-20,45-22,45
 <b>ASTRA II CINEHALL</b> Piazza Beccaria Tel. 055/2343666
<b>Il paradiso all'improvviso</b> 15,15-17,05-19,00-21,00-23,00
 <b>CIAK CINEHALL</b> Via Faenza, 56/r Tel. 055/212178
<b>Totò Sapore e la magia storia della pizza</b> 16,15-18,00
<b>Dogville</b> 20,15-22,45
 <b>CINEMA TEATRO DELLA COMPAGNIA CG</b> Via Cavour, 50/r Tel. 055/217428
<b>Mona Lisa smile</b> 16,00-18,15-20,30-22,45
 <b>COLONNA CINEHALL</b> Lungarno Francesco Ferrucci, 23 Tel. 055/6810550
<b>Il paradiso all'improvviso</b> 16,00-18,15-20,30-22,45
 <b>EXCELSIOR CINEHALL</b> Via Cerretani, 4/r Tel. 055/212798
<b>Chiuso</b>
 <b>FIAMMA</b> Via Pacinotti, 13 Tel. 055/587307
<b>-C.G.- Sala 1</b> <b>Natale in India</b> 15,00-16,55-18,50-20,40-22,45
<b>-C.G.- Sala 2</b> <b>Looney Tunes: Back in action</b> 15,15-17,00-18,45
<b>Ho visto le stelle!</b> 21,00-23,00
 <b>IORELLA ATELIER</b> Via Gabriele D'Annunzio, 15 Tel. 055/678123
Sala Claudio Zanchi <b>La macchia umana</b> 15,30-17,55-20,20-22,45
Sala Fiesole <b>Lost in translation - L'amore tradotto</b> 16,00-18,15-20,30-22,45
 <b>FIRENZE C.G.</b> Via Baracca Tel. 055/410007
Sala 1 <b>Alla ricerca di Nemo</b> 15,00-17,00-19,00-21,00-23,00
Sala 2 <b>Master &amp; Commander - Sfida ai confini del mare</b> 15,00-17,35-20,10-22,45
Sala 3 <b>Mona Lisa smile</b> 15,45-18,05-20,25-22,45
 <b>FLORA ATELIER</b> Piazza Dalmazia, 2/r Tel. 055/4220420
Sala A <b>Opopomoz</b> 15,30-17,00
<b>Zatolichi</b> 18,30-20,30-22,45
Sala B <b>Le invasioni barbariche</b> 16,00-18,15-20,30-22,45
 <b>FULGOR</b> Via Maso Finiguerra Tel. 055/2381881
Sala Giove <b>In the cut</b> 16,00-18,15-20,30-22,45
Sala Marte <b>Master &amp; Commander - Sfida ai confini del mare</b> 15,00-17,35-20,10-22,45
Sala Mercurio <b>Natale in India</b> 15,00-17,00-19,00-21,00-23,00
Sala Nettuno <b>Alla ricerca di Nemo</b> 15,00-17,00-19,00-21,00-23,00
Sala Venere <b>Looney Tunes: Back in action</b> 15,00-16,50-18,20
<b>Mona Lisa smile</b> 20,30-22,45
 <b>GAMBRINUS CINEHALL</b> Via Brunelleschi, 1 Tel. 055/215112
<b>Hollywood homicide</b> 15,45-18,05-20,25-22,45
 <b>GOLDONI</b> Via Serragli, 109 Tel. 055/222437
<b>La macchia umana</b> 16,00-18,15-20,30-22,45
<b>IDEALE</b> Via Firenzuolo, 3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776
<b>Alla ricerca di Nemo</b> 15,30-17,40
<b>Master &amp; Commander - Sfida ai confini del mare</b> 20,00-22,45
 <b>MANZONI C.G.</b> Via Mariti, 109 Tel. 055/366808
<b>Natale in India</b> 15,00-17,00-19,00-21,00-23,00
 <b>MARCONI</b> Viale Giannotti, 45 Tel. 055/685199
Sala 1 <b>Natale in India</b> 15,00-17,00-19,00-21,00-23,00
Sala 2 <b>Master &amp; Commander - Sfida ai confini del mare</b> 15,00-17,35-20,10-22,45
Sala 3 <b>Looney Tunes: Back in action</b> 15,15-17,00-18,40
<b>Mona Lisa smile</b> 20,40-22,45

**IL FILM: Master & Commander**

**Russel Crowe all'arrembaggio sul palcoscenico magico dell'Oceano**

Dal Brasile alle Galapagos, passando per Capo Horn, la nave da guerra inglese Surprise del capitano Lucky Jack Aubrey (Russel Crowe), allievo di Horatio Nelson, dà battaglia alla fregata francese Acheron. Siamo nel 1805, in piena età napoleonica. Firmato da Peter Weir, geniale regista de "L'attimo fuggente" e di "The Truman Show", "Master & Commander" ci racconta un'epica battaglia, una storia avvincente, ammaliante, intensa. Non c'è retorica né nella furia del mare, né in quella del coraggio. L'oceano è un palcoscenico affascinante che l'ottimo Weir veste di suggestione magica. Il film è curatissimo, Crowe è un cacciatore e la fantasia è la sua preda. All'arrembaggio delle sale cinematografiche, uomini!



**La macchia umana**

*drammatico*  
Di Robert Bentos con Anthony Hopkins, Nicole Kidman, Gary Sinise, Ed Harris, Wentworth Miller, Jacinda Barrett

1998. Con la vicenda umana del professor Coleman Silk, il regista di "Kramer contro Kramer" ci racconta l'America "dopo la fine del comunismo e prima dell'avvento del terrorismo, quando era immersa nell'età del pompismo" clintoniano. E lo fa con una pellicola drammatica sulle bugie e sul perbenismo, sguardo quasi distaccato su quel politically correct che lo stesso protagonista definisce "il migliore esempio di ossimoro". Il cast è di primissimo piano.

**In the cut**

*thriller*  
Di Jane Campion con Ryan, Mark Ruffalo, Jennifer Jason Leigh, Nick Damici

Tuoni e fulmini, passione e paura, ombre e nebbia, colori opachi e poesie in metropolitana. Un film tenebroso e sensuale come la sua protagonista. Un thriller lento e asciutto, con personaggi scagati, contorni di psicologie disegnati come a china dalla regista neozelandese sempre attenta ai particolari. Forse il limite del film è proprio l'eccesso di dettagli, perché dopo un primo tempo intenso e intrigante, tende a trascinarsi e a dilungarsi perdendo un po' il senso dell'equilibrio.

**Snake of June**

*erotico*  
Di Shinia Tsukamoto con Asuka Kurosawa, Yuji Koutari, Shinia Tsukamoto

Una pellicola di ossessioni fra eros e morte in bianco e nero, con schermo quadrato come il cinema delle origini, rigorosamente in lingua originale con sottotitoli. L'eros è qui ritratto sotto un volto nuovo: da piacere proibito diviene oggetto di ricatto e ossessione, frustrazione e arma a doppio taglio. E l'oggetto dell'aggressione, la macchina fotografica, è come fosse un organo sessuale che vive di vita propria. Il film cerca di comunicare con le emozioni, non di scioccare o di "spiegare" qualcosa.

**a cura di Edoardo Semmola**

**MULTISALA VARIETY** Via del Madonna, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902

Sala Luna **Master & Commander - Sfida ai confini del mare** 15,00-17,35-20,10-22,45

Sala Plutone **Mona Lisa smile** 16,00-18,15-20,30-22,45

Sala Saturno **Alla ricerca di Nemo** 15,00-17,00-19,00-21,00-23,00

Sala Sole **Natale in India** 15,00-17,00-19,00-21,00-23,00

Sala Urano **In the cut** 16,00-18,15-20,30-22,45

 **ODEON CINEHALL** Via degli Anselmi Tel. 055/214068

**Il paradiso all'improvviso** 15,05-16,55-18,45-20,45-22,45

 **PORTICO** Via Capo di Mondo, 66 Tel. 055/669930

Sala Blu **Sinbad - La leggenda dei sette mari** 15,30-17,20-18,55-20,50-22,45

Sala Verde **Hollywood homicide** 16,00-18,15-20,40-22,45

 **PRINCIPE** Viale Matteotti Tel. 055/575891

**-C.G.- Sala 1** **La macchia umana** 16,00-18,15-20,35-22,45

**-C.G.- Sala 2** **In the cut** 15,45-18,05-20,25-22,45

 **PUCCINI** Piazza Puccini 41 Tel. 055/350645

**Teatro**

**SPAZIOUNO FESTIVAL** Via del Sole, 10 Tel. 055/284642

**Kops** 16,00-17,40-19,20-21,00-22,45

 **SUPERCINEMA** Via dei Cimaton Tel. 055/217922

Sala riservata

 **VERDI ATELIER** Via Ghibellina, 99 Tel. 055/2396242

**Teatro**

 **VITTORIA** Via Pagnini, 34/r Tel. 055/480879

**Chiuso Per lavori**

**WARNER VILLAGE IL MAGNIFICO** Via del Cavallaccio snc - Loc. San Bartolo a Cintola Tel. 055/7870000

Sala 1 **Looney Tunes: Back in action** 14,15-16,10-18,10-20,05

**Ho visto le stelle!** 22,00

Sala 2 **Mona Lisa smile** 14,30-17,00-19,20-21,10

Sala 3 **Sinbad - La leggenda dei sette mari** 15,00-16,50

**La macchia umana** 18,20-20,35-22,50

Sala 4 **Natale in India** 15,40-17,55-20,10-22,30

Sala 5 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare** 16,40-19,45-22,35

Sala 6 **Il paradiso all'improvviso** 14,00-16,15-18,20-20,30-22,40

Sala 7 **Il paradiso all'improvviso** 15,05-17,20-19,40-21,50

Sala 8 **Natale in India** 14,40-16,45-19,00-21,20

Sala 9 **Alla ricerca di Nemo** 14,35-16,55-19,20-21,40

Sala 10 **Alla ricerca di Nemo** 15,30-17,55

**Hollywood homicide** 20,05-22,25

Sala 11 **Totò Sapore e la magia storia della pizza** 14,00-15,50

 **CASTELLO CINETECA DI FIRENZE** Via Reginaldo Giuliani, 347 Tel. 055/450749

**Riposo**

**ANTELLA**

**C.R.C.** Via di Pulicciano, 53 Tel. 055/621207

**Riposo**

**BARBERINO DI MUGELLO**

 **COMUNALE** Via della Repubblica, 3 Tel. 055/841237

**Riposo**

**BORGIO SAN LORENZO**

**DON BOSCO** Corso Matteotti, 184 Tel. 055/8495018

**Natale in India** 21,30

 **GIOTTO** Corso Matteotti, 151 Tel. 055/8459658

**Il paradiso all'improvviso** 21,30

**CAMPI BISENZIO**

**VIS PATHE** Via F.lli Cervi Tel. 055/880441

1 **Opopomoz** 14,50

2 **Natale in India** 14,50-15,10-17,20-17,40-20,00-20,20-20,30-22,20-40-22,50

3 **Alla ricerca di Nemo** 14,30-15,00-15,30-17,00-17,30-17,50-20,00-22,35

4 **Mona Lisa smile** 15,00-17,30-20,15-22,35

5 **In the cut** 14,45-17,20-19,50-22,20

6 **Sinbad - La leggenda dei sette mari**

14,40-15,00-16,40-17,35-18,40-19,30-20,40

7 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare** 14,30-17,20-20,10-22,00-23,00

8 **Totò Sapore e la magia storia della pizza**

14,45-16,10-18,10-20,05

9 **Hollywood homicide** 17,30-20,05-22,30

10 **Looney Tunes: Back in action**

14,30-16,30-18,35

11 **Il paradiso all'improvviso**

14,50-15,20-17,10-17,50-20,10-20,30-20,40-22,30-22,45-23,00

12 **La macchia umana** 15,20-18,00-20,20-22,35

13 **Le invasioni barbariche** 22,40

14 **Lost in translation - L'amore tradotto**

17,25-20,15-22,30

15 **Ho visto le stelle!** 20,05-22,20

**CRISTALLO CINEHALL** Via Tinto da Battifolle, 12 Tel. 0571/73669

**Il paradiso all'improvviso**

15,40-17,50-20,15-22,30

**LA PERLA** Via Neri, 5 Tel. 0571/27273

**Natale in India**

**FIESOLE**

 **UNIONE** Via Aretina, 24 Tel. 055/6505188

**Riposo**

**LONDA**

**CINEMA PARROCCHIALE** Via Don Tommaso Savi, 8

**Riposo**

**MARRADI**

**ANIMOSI** Via della Repubblica Tel. 055/8045166

**Riposo**

**PONTASSIEVE**

**ACCADÉMIA** Via Montanelli, 33 Tel. 055/8368252

**Natale in India** 21,30

**REGGELLO**

**CINEMA EXCELSIOR** Via Dante Alighieri, 7

**Riposo**

**SAN CASCIANO VAL DI PESA**

 **EVEREST** Piazza Cavour, 20 Tel. 055/820478

**Riposo**

**SAN DONATO IN POGGIO**

**SOCIETÀ FILARMONICA VERDI** Via Senese, 9 Tel. 055/8072841

**Riposo**

**SCANDICCI**

 **AURORA** Via S. Bartolo in Tuto, 1 Tel. 055/2571735

**Il paradiso all'improvviso** 20,55-22,45

 **MULTISALA CABIRIA** Piazza Pave, 2 Tel. 055/255590

Sala 1 **Natale in India** 21,00-23,00

Sala 2 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare** 20,10-22,45

**SCARPERIA CINEMA GARIBALDI** Via Lippi Tel. 055/4490614

**Riposo**

**SESTO FIORENTINO**

**CINEMA GROTTA** Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600

Sala 1 **Il paradiso all'improvviso**

15,20-17,10-19,00-20,50-22,45

Sala 2 **Alla ricerca di Nemo** 15,00-16,45-18,30

**Master & Commander - Sfida ai confini del mare** 20,15-22,45

Sala 3 **Natale in India** 15,20-17,00-18,55-20,50-22,45

Sala 4 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare** 15,15-17,45

**La macchia umana**

20,30-22,45

**AREZZO**

 **CORSO MULTISALA** Corso Italia, 115 Tel. 0575/24883/22834

Sala Luci **In the cut** 15,00-17,30-20,00-22,30

Sala Suoni **Lost in translation - L'am**

tutto in 24ore

**a teatro**

Al Puccini di Firenze la comicità surreale e irresistibile di Migone

FIRENZE Sarà «Completamente spettinato», così come è suo costume ormai da molti lustri. Più o meno dai tempi in cui, in coppia con Anna Meacci, calcava i palcoscenici della Toscana sfoderando l'arma di una comicità surreale e pungente al tempo stesso. Oggi Paolo Migone, complice il travolgente successo di Zelig, torna a raccogliere consensi nei teatri di mezza Italia. Da stasera e fino alla notte di San Silvestro sarà al Puccini di Firenze. Ore 21, ore 22 il 31 dicembre.



**il concerto**

Riccardo Marasco al Saschall con gli stornelli più amati

FIRENZE È lo stornellatore fiorentino più amato e conosciuto, con un repertorio che abbraccia la canzone popolare, i brani di Odoardo Spataro e i titoli più famosi del dopoguerra. Riccardo Marasco sarà questo pomeriggio al Saschall di Firenze per un «Tuttomarasco...e oltre», recital organizzato dal Quartiere 2 per la festa di fine anno. Sul palco insieme a Marasco ci sono i Musici di Acanto. Appuntamento alle 15.30. L'ingresso è gratuito. Per informazioni: 055/2767813/7825.

**appuntamenti**

Musica per il 2004 a Empoli e il presepe «contro» di Pistoia

EMPOLI Si moltiplicano gli appuntamenti con la musica per il nuovo anno. Questa sera a Empoli, nella splendida Collegiata di Sant'Andrea, l'Orchestra Regina diretta da Giovanni Battista Varoli insieme alla Corale di Santa Cecilia di Empoli presenta un programma che va da Charpentier a Bach. Contemporaneamente, al Pirobutirro di Pistoia (via Buonfanti, 54) viene messo in scena un presepe sui generis con pecore clonate, mucche pazze e angeli in assetto da forze armate. Come dire, un altro Natale.

**al cinema**

Alla Cineteca di Firenze tutto sul mito Orson Welles

FIRENZE C'è da attendere ancora qualche giorno. Dopo l'Epifania, il 7 gennaio, alla Cineteca di Firenze (via R. Giuliani 374) prenderà il via un ciclo di film dedicato a Orson Welles che si chiuderà il 28 gennaio. Film culto, rarità e brani di documentazione per una summa dell'opera dell'indimenticabile regista di *Quarto Potere*. Si comincia il 7 con *L'uomo la bestia e la virtù* di Steno con Orson Welles e Totò nel cast, si prosegue il 12 con *L'orgoglio degli Amberson*. Info: www.cinetecadifirenze.it.

**LUCCA**

**ASTRA** Piazza del Giglio 7 Tel. 0583/496480  
Il paradiso all'improvviso  
16,45-18,45-20,45-22,45

**CENTRALE** Via di Poggio 36 Tel. 0583/55405  
Alla ricerca di Nemo 16,30-18,30-20,30-22,30

**ITALIA** Via del Biscone, 32 Tel. 0583/467264  
Looney Tunes: Back in action  
16,30-18,30-20,30-22,30

**MODERNO** Via Vittorio Emanuele II, 17 Tel. 0583/53484  
Natale in India 15,45-18,00-20,15-22,30

**NAZIONALE** Piazzale Verdi 3 Tel. 0583/53435  
Il paradiso all'improvviso  
Sinbad - La leggenda dei sette mari  
La macchia umana

**BARGA**  
**PUCCINI** Via Provinciale 26 Tel. 0583/75610  
Il paradiso all'improvviso 21,15

**ROMA** Via Canipaglia, 13 Tel. 0583/711312  
Sinbad - La leggenda dei sette mari 21,15

**FORTE DEI MARINI**  
**MULTISALA NUOVO LIDO** Via Repubblica, 6 Tel. 0584/83123  
Sala 1 Alla ricerca di Nemo  
Sala 2 Natale in India

**PIETRASANTA**  
**COMUNALE** Piazza Duomo Tel. 0584/795311  
Natale in India 15,30-18,00-21,30

**PIEVE FOSCIANA**  
**OLIMPIA** Via San Giovanni, 21 Tel. 0583/66038  
Natale in India 21,00

**VIAREGGIO**  
**CINEMA TEATRO POLITEAMA** Via Petrolini 1 Tel. 0584/962035  
Alla ricerca di Nemo  
15,00-17,00-18,50-20,40-22,30

**EDEN** Viale Margherita, 12 Tel. 0584/962197  
Master & Commander - Sfida ai confini del mare  
15,00-17,30-20,00-22,30

**EOLO** Viale Margherita 46 Tel. 0584/961068  
Looney Tunes: Back in action  
15,00-16,45-18,15  
In the cut 20,15-22,30

**GOLDONI MULTISALA** Via S. Francesco, 124 Tel. 0584/49832  
1 Il paradiso all'improvviso  
16,30-18,30-20,30-22,30  
2 Sinbad - La leggenda dei sette mari  
16,30-18,30-20,30-22,30

**ODEON** Viale Margherita 12 Tel. 0584/962070  
1 Natale in India 15,00-16,50-18,30-20,30-22,30

**PRINCIPE PIEMONTE** Viareggio Tel. 0584/564798  
Mona Lisa smile

**AULLA**  
**NUOVO** Piazza della Vittoria 18 Tel. 0187/420205  
Il paradiso all'improvviso  
16,00-18,15-20,15-22,15

**CARRARA**  
**GARIBALDI** Via Verdi Tel. 0585/777160  
Piovono mucche 21,15

**MARCONI** Piazza Matteotti 7 Tel. 0585/70202  
Il paradiso all'improvviso  
SUPERCINEMA Via Verdi, 25 Tel. 0585/71695  
Natale in India

**MASSA**  
**ASTOR** Via Bastione 6 Tel. 0585/42004  
Natale in India 18,20-20,10-22,15

**SPLENDOR MULTISALA** Piazza IV Novembre 8 Tel. 0585/791105-886592  
Alla ricerca di Nemo 15,30-17,30  
Master & Commander - Sfida ai confini del mare 19,40-22,15

**PISA**  
**ARISTON MULTISALA** Via F. Turati, 27 Tel. 050/43407  
1 Natale in India 15,45-18,00-20,15-22,30  
2 In the cut 15,30-17,50-20,10-22,30  
3 Looney Tunes: Back in action 15,30-17,20  
Mona Lisa smile 20,15-22,30

**ARNO** Via Corte Fazio Tel. 050/43289  
Il paradiso all'improvviso  
15,45-18,00-20,20-22,30

**ARSENALE** Vicolo Scaramucci, 2 Tel. 050/502640  
Kops 16,30-18,30-20,30-22,30

**ASTRA** Corso Italia, 60 Tel. 050/23075  
Chiuso

**CINEMA ESTIVO ROMA** Via Pieve, 47 Tel. 050/562261  
Non pervenuto

**ISOLA VERDE** via Frascani Tel. 050/541048  
Sala 1 Natale in India 15,40-18,00-20,10-22,30  
Sala 2 Master & Commander - Sfida ai confini del mare 15,00-17,25-19,50-22,15  
Sala 3 Alla ricerca di Nemo 15,00-16,55-18,45-20,40-22,30

**LANTERI** Via S. Michele degli Scabzi, 46 Tel. 050/577100  
Opopomoz 16,00-17,40

**Lost in translation - L'amore tradotto** 20,20-22,30  
**MULTISALA ODEON** Piazza S. Paolo all'Orto, 18 Tel. 050/540168  
1-Venezia Hollywood homicide 17,30-20,10-22,30  
2-Amalfi Sinbad - La leggenda dei sette mari 15,00-16,50-18,40  
Mona Lisa smile 20,20-22,30

**3-Pisa** Il paradiso all'improvviso 15,45-18,00-20,15-22,30  
**4-Genova** Le invasioni barbariche 15,30-18,00-20,20-22,30  
NUOVO Piazza Stazione, 16 Tel. 050/41332  
La macchia umana 15,45-18,10-20,20-22,30

**PONSACCO**  
**ODEON** Via dei Mille, 1 Tel. 0587/736168  
Il paradiso all'improvviso 20,30-22,30

**PONTERERA**  
**AGORA** Via Valtriani, 20 Tel. 0587/57467  
Riposo

**CINEPLEX** Via Tosco Romagnola - Loc. La Bianca Tel. /199199991  
1 Il paradiso all'improvviso 15,45-18,00-20,15-22,30  
2 Sinbad - La leggenda dei sette mari 14,30-16,30  
La macchia umana 18,30-20,40-22,50

**3** Totò Sapore e la magia storia della pizza 14,30-16,20  
Hollywood homicide 18,10-20,25-22,40

**4** Master & Commander - Sfida ai confini del mare 15,30-18,30-21,30  
**5** Looney Tunes: Back in action 14,30-16,25  
Mona Lisa smile 18,20-20,35-22,50

**6** Natale in India 15,00-17,10-19,20-21,30  
**7** Natale in India 15,50-18,00-20,10-22,20  
**8** Alla ricerca di Nemo 14,30-16,35-18,40-20,45-22,50  
**9** Il paradiso all'improvviso 15,00-17,20-19,40-22,00

**MASSIMO** Via XXII Aprile 1 Tel. 0587/52298  
Chiuso

**ROMA** Corso Matteotti, 81 Tel. 0576/53463  
In the cut 20,00-22,30

**SANTA CROCE SULL'ARNO**  
**SUPERCINEMA LAMI** Via Provinciale Francesca sud 10 Tel. 0571/30899  
sala 1 Natale in India 15,00-17,00-19,00-21,00-23,00  
sala 2 Il paradiso all'improvviso 15,00-17,00-19,00-21,00-23,00

**sala 3** Alla ricerca di Nemo 15,15-17,30  
Master & Commander - Sfida ai confini del mare 20,00-22,45

**VOLTERRA**  
**CENTRALE CRISTALDI** Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447  
Natale in India 15,20-17,30-19,35-21,45

**CENTRALE LEONE** Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447  
Totò Sapore e la magia storia della pizza 15,15  
Master & Commander - Sfida ai confini del mare 17,00-19,20-21,45

**PRATO**  
**ASTRA** Via Milano 73 Tel. 0574/25214  
1 La macchia umana 16,00-18,00-20,30-22,30

**BORSI** S. Fabiano, 49 Tel. 0574/24659  
Sinbad - La leggenda dei sette mari 15,30-17,15-18,45  
Hollywood homicide 20,30-22,30

**CRISTALL CINEHALL** Via Manzoni, 15 Tel. 0574/27034  
Il paradiso all'improvviso 15,40-18,00-20,20-22,40

**EDEN** Via Cairoli, 20 Tel. 0574/21857  
Alla ricerca di Nemo 16,00-18,00  
Master & Commander - Sfida ai confini del mare 20,15-22,40

**EXCELSIOR** Via Garibaldi, 67 Tel. 0574/33696  
1 Natale in India  
TERMINALE Via Carbonaia, 31 Tel. 0574/37150  
Mona Lisa smile 16,10-18,20-20,30-22,40

**Saletta Magnani** Riposo  
**MONTEMURLO**  
**SALA C. BANTI** P.zza della Libertà  
Sala C. Banti Alla ricerca di Nemo 15,30-17,30-19,30-21,30

**POGGIO A CAIANO**  
**AMBRA** Via Ambra, 3 Tel. 055/8797473  
Il paradiso all'improvviso 21,30

**VAIANO**  
**MODENA VAIANO** Piazza 1° Maggio Tel. 0574/988468  
Natale in India 15,30-17,30-20,30-22,30

**PISTOIA**  
**GLOBO** Via dei Buti, 1 Tel. 0573/358313  
Sala 1 Natale in India 15,00-17,00-19,00-21,00-23,00

**MULTISALA LUX** Corso Gramsci 5 Tel. 0573/22312  
Sala 1 Il paradiso all'improvviso 15,45-17,50-20,15-22,30  
Sala 2 Looney Tunes: Back in action 15,30-17,30  
Mona Lisa smile 20,00-22,30

**Sala 3** Il paradiso all'improvviso 16,30-18,30-20,45-22,45

**NUOVO CINEMA PARADISO** Via XXVII Aprile 4 Tel. 0573/26166  
1 Alla ricerca di Nemo 15,00-16,50-18,50-20,40-22,30

**ROMA** Via Laudesi 6 Tel. 0573/368274  
Sinbad - La leggenda dei sette mari 15,30-17,15-19,00-20,45  
Gente di Roma 22,30

**VERDI** Via Misericordia Vecchia 1 Tel. 0573/28659  
La macchia umana 16,00-18,10-20,20-22,30

**MARGINE COPERTA**  
**OLIMPIA**  
Non pervenuto

**MONTECATINI**  
**ADRIANO** Via S. Martino 8 Tel. 0572/78331  
Il paradiso all'improvviso 15,40-17,50-20,10-22,30

**EXCELSIOR** Via Verdi 66 Tel. 0572/904289  
Master & Commander - Sfida ai confini del mare 15,30-17,55-20,20-22,45  
Sinbad - La leggenda dei sette mari 15,40-17,40  
La macchia umana 20,30-22,40

**IMPERIALE** Piazza D'Azeglio 5 Tel. 0572/78510  
1 Natale in India 20,45-22,45  
2 Alla ricerca di Nemo 20,45-22,45

**TEATRO VERDI** Viale Giuseppe Verdi, 45 Tel. 0572/70626  
Riposo

**QUARRATA**  
**NAZIONALE** Via Montalbano, 11/A Tel. 0573/75640  
Natale in India 20,30-22,30

**SIENA**  
**CINEFORUM ALESSANDRO VII** Piazza dell'Abbadia, 5 Tel. 0577/283044  
Mona Lisa smile 16,00-18,00-20,15-22,30

**FIAMMA** Via Pantaneto, 145 Tel. 0577/284503  
1 Il paradiso all'improvviso 16,00-18,10-20,20-22,30

**IMPERO** Viale Vittorio Emanuele, 14 Tel. 0577/48260  
Natale in India 18,30-20,30-22,30

**MODERNO** Via Calzoleria, 44 Tel. 0577/289201  
Sinbad - La leggenda dei sette mari 16,00-17,30  
Master & Commander - Sfida ai confini del mare 19,30-22,00

**NUOVO PENDOLA** Via S. Quirico 13 Tel. 0577/43012  
La macchia umana 16,30-18,30-20,30-22,30

**ODEON** Via Banchi di Sopra, 31 Tel. 0577/42976  
1 Alla ricerca di Nemo 15,10-17,00-18,50-20,40-22,30

**CHIANCIANO TERME**  
**ASTORIA** Via del Giglio, 13 Tel. 0578/60136  
Master & Commander - Sfida ai confini del mare 21,30

**GARDEN** Piazza Italia, 20 Tel. 0578/63259  
Natale in India 16,00-18,00-21,00-22,45

**CHIUSI**  
**ASTRA** Via Garibaldi, 1 Tel. 0578/20559  
Natale in India 21,30

**COLLE VAL D'ELSA**  
**S. AGOSTINO** Piazza S. Agostino, 1 Tel. 0577/824040  
Alla ricerca di Nemo 21,30

**TEATRO DEL POPOLO** Via Oberdan, 44 Tel. 0577/921105  
Il paradiso all'improvviso 21,30

**POGGIBONSI**  
**GARIBALDI** Via della Repubblica, 158 Tel. 0577/938792  
Alla ricerca di Nemo 17,00  
Master & Commander - Sfida ai confini del mare 20,00-22,30

**ITALIA** Viale Garibaldi 40/42 Tel. 0577/836010  
Sala A Il paradiso all'improvviso 15,20-17,40-20,00-22,30  
Sala B Sinbad - La leggenda dei sette mari 15,30-17,45  
Hollywood homicide 20,15-22,40

**RADDIA IN CHIANTI**  
**NUOVO CINEMA** Via 11 febbraio, 4 Tel. 0577/738711  
Il paradiso all'improvviso 16,00-21,30

**SINALUNGA**  
**MULTIPLEX SINALUNGA** Via N. Ginsburg Tel. 0577/630551  
Sala 1 Totò Sapore e la magia storia della pizza 16,00  
Hollywood homicide 17,45-20,05-22,20

**Sala 2** Looney Tunes: Back in action 15,05-16,45  
In the cut 18,25-20,35-22,45

**Sala 3** Alla ricerca di Nemo 15,45-17,40-20,15-22,20  
**Sala 4** La macchia umana 15,40-17,45-20,00-22,15  
**Sala 5** Mona Lisa smile 15,45-18,05-20,20-22,35  
**Sala 6** Sinbad - La leggenda dei sette mari 15,00-16,35  
Il paradiso all'improvviso 18,10-20,10-22,10

**Sala 7** Master & Commander - Sfida ai confini del mare 15,00-17,35-20,10-22,45  
**Sala 8** Il paradiso all'improvviso 16,30-18,30-20,30-22,30  
**Sala 9** Natale in India 16,15-18,15-20,25-22,25

**teatri**

**Firenze**

**AMICI DELLA MUSICA**  
Via Sintoni, 49 - Tel. 055.607440  
Teatro della Pergola: sabato 10 gennaio ore 16.00 *Concerto* con Jin Ju (pianoforte); musiche di Mozart, Schubert, Chopin

**ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE**  
Via Adriani, 27 - Tel. 055.690487  
Espone nell'ambito di Accademiarie Anna Cecchetti

**ARENA TEATRO CINECITTÀ**  
Via Pisana, 576 - Tel. 055.7321035  
Mercoledì 31 dicembre ore 21.00 *Un Capogagnolo ai bagni di A. Novelli* presentato da La Compagnia I Teatranti

**PALASPORT**  
Via Paoli - Tel. 055.210804-4667566  
Lunedì 23 febbraio ore 21.00 *Eros Ramazzotti in concerto* Posti numerati e posto unico

**PUPI DI STAC**  
Via Bollo, 15 - Tel. 055.3245099  
Prossimo spettacolo il 17 gennaio

**SASCHALL**  
Lungarno A. Moro, 3 - Tel. 055.6504112  
Martedì 13 gennaio ore 21.00 *Concerto* con PFM

**TEATRO CECELLO**  
Piazza Castello, 4 - Tel. 055.294609  
Oggi ore 21.00 *Il ragazzo di San Frediano* di O. Pelagatti regia di Pelagatti presentato da Compagnia Cenacolo dei Giovani

**TEATRO DELLA PERGOLA**  
Via della Pergola, 12/32 - Tel. 055.22641-2264335  
Oggi in scena *Odissea da Omero* regia di M. G. Cipriani presentato da Compagnia Teatro del Carretto

**TEATRO LA NAVE**  
Via Villamagna, 111 - Tel. 055.6532084  
Mercoledì 31 dicembre ore 21.30 *Se la moglie l'è molesta, si divorzia e si fa festa* tre atti in vernacolo di M. Marotta regia di V. Rantagni presentato da Gruppo Teatrale La Nave

**TEATRO LE LAUDI**  
Via Leonardo da Vinci, 2r - Tel. 055.572831  
Mercoledì 31 dicembre ore 21.45 *La cameriera di Puccini* dopo lo spettacolo *brindisi di mezzanotte* di N. Zavagli regia di G. Visibelli, G. Esposito, A. Aurigi (soprano), R. Alessandrini (pianoforte)

**TEATRO NUOVO**  
Via Farfani, 16 - Tel. 055.413067  
Mercoledì 31 dicembre ore 21.00 *La mi' nonna in minigonna* tre atti commici di G. Ciolli regia di R. Bulgherini con G. Brilli, S. Forconi, R. Bulgherini presentato da la compagnia Il Grillo

**TEATRO PUCCINI**  
Piazza Puccini, 41 - Tel. 055.362067  
Oggi ore 21.00 *Completamente spettinato* di P. Mingone regia di R. Zinna

**TEATRO REIMS**  
Via Reims, 30 - Tel. 055.6811255  
Mercoledì 31 dicembre ore 20.30 *C'era una volta...la farsa* due tempi e due quadri commici in vernacolo fiorentino di V. Gioli regia di G. Nannini con Giovanni Nannini presentato da Compagnia Arti e Mestieri

**TEATRO VERDI**  
Via Ghibellina, 101 - Tel. 055.212320-2396242  
Mercoledì 31 dicembre in scena *Grease* regia di S. Marconi presentato da Compagnia della Rancia

**Bagno a Ripoli**

**COMUNALE DI ANTELLA**  
Via di Montisoni, 10 - Giovedì 08 gennaio ore 21.00 *Guarda che musica!* con il Quartetto Euphoria

**Fiesole**

**SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE**  
Via Delle Fontanelle 24 (San Domenico) - Tel. 055.597851  
Teatro Comunale di Firenze: giovedì 01 gennaio ore 11.30 *Concerto di Capodanno* con le Orchestre della Scuola di Musica di Fiesole, i Solisti dell'E.F.N.Y.O., Coro di voci bianche, Schola Cantorum Landini, J. Yakkey (M° del coro)

**Rufina**  
**PICCOLO TEATRO DI RUFINA**  
Piazza Umberto I, 47 - Tel. 055.8396177  
Mercoledì 31 dicembre in program. *A mori da ridere* di I. Filippini con I. Filippini, T. Bernardi, Galli e Villo

**S.Piero a Ponti**

**TEATRO IL GORINELLO**  
Via del Santo 3 - Tel. 055.8999717  
Mercoledì 31 dicembre in program. *Festa di fine anno*

**Scandicci**

**TEATRO STUDIO**  
Via G. Donizetti 58 - Tel. 055.757948  
Martedì 13 gennaio ore 21.15 *Ico no last* di G. Spinato regia di F. Cauteruccio con D. Viola, G. Del Vecchio, P. Voltarelli, F. Cauteruccio presentato da Krypton

**Tavarnuzze**

**MODERNO**  
Via Gramsci, 5 - Tel. 055.2373494  
Domenica 11 gennaio in scena *La Bella Addormentata nel bosco 6°* Rassegna teatrale per ragazzi e giovani "L'isola che non c'era"

**Cascina**  
**TEATRO POLITEAMA**  
Via Tosco Romagnola 656 - Tel. 050.744400  
Sabato 10 gennaio ore 21.00 *Concerto* con la Palast Orchester e Max Raabe

**Grosseto**

**TEATRO MODERNO**  
Via Tripoli - Tel. 0564.422429  
*La bella addormentata nel bosco* Repliche il 18/1, 25/1 e il 2/2 di M. Mattioli

**Pisa**

**TEATRO VERDI**  
Via Palestro, 40 - Tel. 050.941111  
Giovedì 01 gennaio ore 18.00 *Concerto di Capodanno* A favore dell'OPI (Ass. Oncologica Pisana) di Chopin, Brahms, Strauss jr. dir. E.

scelti per voi

**LA STORIA SIAMO NOI**  
Film-documentario di Nicola Caracciolo.



Il meraviglioso, straordinario, ma anche drammatico «1963». È l'anno dell'assassinio di John Kennedy, di Krusciov che non può mantenere le sue promesse, di Mao che parla di rivoluzione mondiale, del Vietnam, del «miracolo economico» in Italia. «1963»: le immagini di un anno indimenticabile.

**FUORI ORARIO**  
Raitre 1,10



Prosegue l'appuntamento di Raitre con il Decalogo di Kieslowski. In programma il settimo episodio ('89), in cui una ragazza commette il furto del suo stesso figlio avuto a 16 anni e strappatelo via per coprire lo scandalo. A seguirne l'ottava parte ('89) in cui un'anziana docente di filosofia si trova di fronte ad un episodio oscuro del suo passato, all'epoca dell'occupazione nazista.



**BRAZIL**  
Regia di Terry Gilliam - con Jonathan Pryce, Robert De Niro, Bob Hoskins. Gran Bretagna 1984. 142 minuti. Avventura.



Sam Lawry è un modesto impiegato negli archivi di un'impresaria megalopoli. Un giorno incontra la donna dei suoi sogni e il destino segna la vita di entrambi. Affresco visionario e grottesco in stile Monty Python che rilegge, fedelmente a suo modo, "1984" di Orwell.

**200 CIGARETTES**  
Regia di Risa Bramon Garcia - con Ben Affleck, David Chapelle. Usa 1999. 101 minuti. Commedia.



Capodanno 1981: amori, speranze e delusioni si incrociano tra le strade newyorkesi dell'East Village. Giovani sconosciuti ed amici si incontrano tutti insieme ad una festa e quando arriva l'alba c'è chi avrà incontrato il grande amore, chi si sarà divertito e chi...rimarrà un po' deluso.

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

**Rai Uno**

6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Roberta Capua, Marco Franzelli. Regia di Giuseppe Sciaccà. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale. 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale. 8.00 Tg 1. Telegiornale. 9.30 Tg 1. Flash. Telegiornale. 10.50 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. Regia di Antonio Gerotto. 11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 11.35 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti. 13.30 ECONOMIALE. Telegiornale. 14.00 Tg 1 ECONOMIA. Rubrica. Conduce Massimo Morgia. Con Cristiano Malgioglio, Caterina Balivo. Regia di Luigi Martelli. 15.30 LA VITA IN DIRETTA UN GIORNO SPECIALE. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 17.00 Tg 1. Telegiornale. 18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus.

**Rai Due**

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: Fimble. Pupazzi animati. 9.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica. "A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche". 10.00 Tg 2. Telegiornale. 10.05 Tg 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolla. 10.20 Tg 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica. 10.30 Tg 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder. 11.00 VISITE A DOMICILIO. Rubrica. Conduce Carmen Lasorella. 11.15 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Fabrizio Frizzi, Stefania Orlando. Con Alfonso Signorini. 13.00 Tg 2 GIORNO. Telegiornale. 13.30 Tg 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi. 13.50 Tg 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder. 14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego. 15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi. 17.10 Tg 2 FLASH L.I.S. Telegiornale. 17.40 LA MAGLIA MAGICA. Telegiornale. 18.20 SPORTSERA. News. 18.40 FRIENDS. Tg. "Un rito per San Valentino". Con David Schwimmer, Matt LeBlanc, Jennifer Aniston, Courteney Cox. 19.05 IL CLOWN. Telegiornale. "Il ritorno del Clown". Con Sven Martinek, Diana Frank, Volkmar Kleinert, Hanns Zischler. 1ª parte

**Rai Tre**

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore. Conduce Roberto Amen. 8.15 CENTRAL EXPRESS. Attualità. "Turchia". 9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabbioli. 9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Licia Colò. 10.05 COMINCIAMO BENE. 12.00 Tg 3 / RAI SPORT NOTIZIE. Contenitore. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. 12.25 Tg 3 AGENDA DEL MONDO. Rubrica. A cura di Fabio Cortese, Roberto Balducci. 12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias. Regia di Simonetta Morresi. 13.10 STORIE DEL FANTABOSCO. Rubrica. 14.00 Tg REGIONE. Telegiornale. 14.20 Tg 3. Telegiornale. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica. 15.00 TGR NEAPOLIS. News. 15.10 GT RAGAZZI. News. 15.25 SCREENSAVER. Rubrica. 15.45 STORIE DEL FANTABOSCO. Rubrica. All'interno: Plonsters. Pupazzi animati. 16.30 LA MELEVISIONE. Contenitore. Regia di Roberto Valentini. 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Film (USA, 1959). Con Rock Hudson. 17.40 GEO & GEO. Rubrica. 19.00 Tg 3 / Tg REGIONE. 18.00 IL BUE E IL CAMELLO. IL GRAN-DE SYDOLL. Con Riccardo Pandolfi. 19.00 GIOCONDA. Con Anna Cinque, Beatrice Parisi. Regia di Sergio Fedele. 19.40 GR SPORT. GR Sport. 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. 20.35 DISPENSER. 21.00 IL BUE E IL CAMELLO DEGANTER. Con Federico Quaranta, Irineu Timó. Regia di Enrico Magli. 23.00 IL BUE E IL CAMELLO UN ANNO DI CANZONI. 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. 2.00 ALLE 8 DELLA SERA. (R) 2.28 SOLO MUSICA

**RADIO**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
8.29 GR 1 SPORT. GR Sport  
8.38 RADIOTI MUSICA  
8.50 HABITAT  
10.03 IL BACO DEL MILLENNIO  
12.33 RADIOTI MUSICA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.35 RADIOTI MUSICA VILLAGE  
14.05 CON PAROLE MIE  
14.47 DEMO  
15.03 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
18.35 L'ARGONAUTA  
19.36 ZAPPING  
21.06 RADIOTI MUSICA  
23.21 INCREDIBILE MA FALSO  
23.23 UOMINI E CAMION  
23.36 DEMO  
0.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
0.45 BAOBAB DI NOTTE

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
7.53 GR SPORT. GR Sport  
8.48 L'ATA CUCINA DI NERO WOLF  
9.00 IL BUE E IL CAMELLO.  
"TROPICO D'INVERNO"  
11.00 IL BUE E IL CAMELLO.  
LA TV CHE BALLA  
12.49 GR SPORT. GR Sport  
13.00 7° LONGITUDE EST  
13.43 IL BUE E IL CAMELLO.  
GLI SPOSTATI  
15.00 IL BUE E IL CAMELLO: M.B. SHOW. Con Marco Baldini, Dario Cassini  
16.00 ATLANTIS  
18.00 IL BUE E IL CAMELLO. IL GRAN-DE SYDOLL. Con Riccardo Pandolfi  
19.00 GIOCONDA. Con Anna Cinque, Beatrice Parisi. Regia di Sergio Fedele  
19.40 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER  
21.00 IL BUE E IL CAMELLO DEGANTER. Con Federico Quaranta, Irineu Timó. Regia di Enrico Magli  
23.00 IL BUE E IL CAMELLO UN ANNO DI CANZONI  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
2.00 ALLE 8 DELLA SERA. (R)  
2.28 SOLO MUSICA

**RETE 4**

6.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Carolina Acevedo, Luis Fernando Ardila, Carlos Benjumea  
6.50 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale. 7.05 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco. Conduce Francesca Senette  
7.35 PESTE E CORNA  
8.00 E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
7.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)  
7.55 ANNIBALE E LA VESTALE. Film (USA, 1955). Con Esther Williams, Howard Keel, George Sanders, Norma Varden  
9.30 L'AVVENTURIERO DELLA LOUISIANA. Film (USA, 1953). Con Tyrone Power, Piper Laurie, John McIntire, Julia Adams. All'interno: Tgcom. Telegiornale  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telegiornale. "Una persona speciale". Con Martin Sheen, Rob Lowe, Stockard Channing  
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
17.00 IL LETTO RACCONTA. Film (USA, 1959). Con Rock Hudson  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

**CANALE 5**

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
7.55 TRAFFICO. News  
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo  
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
8.45 VITA DA STREGA. Telegiornale. "La formula segreta".  
Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent, Agnes Moorehead, David White  
9.15 PYRUS - FOLLETTO RIBELLE. Film Tv (Francia/Canada, 1998). Regia di Michel Gautier. All'interno: Tgcom. Telegiornale  
10.25 3 MINUTI CON MEDIA SHOPPING. Telegiornale  
10.30 UN FANTASMA PER AMICO. Film (Romania/USA, 1997). Con Kristina Wayborn, Jim Fitzpatrick, Sally Kirkland, Laura Bruneau. Regia di Linda Shayne  
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
13.00 STUDIO SPORT. News  
14.35 SETTIMO CIELO. Telegiornale. "Quale dei due?"  
--- SETTIMO CIELO. Telegiornale. "Burocrazia". Con Catherine Hicks, Stephen Collins, David Gallagher, Barry Watson. 1ª parte  
17.30 SABBINA. VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Una strega a mezzo servizio". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick, Lindsay Sloane 1ª parte  
18.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Uno squarcio nel buio". Con Jaleel White, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson, Jo Marie Payton-Noble  
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
19.00 LA REGINA DI SPADE. Telegiornale. "La maschera d'oro". Con Tessie Santiago, Anthony Lemke

**ITALIA 1**

6.00 TG LA7. Telegiornale.  
--- METEO. Previsioni del tempo.  
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia  
--- TRAFFICO. News. traffico  
7.00 AGENTE SPECIALE. Telegiornale. "Il tempo si è fermato". Con Patrick Macnee  
8.25 POLIZIA: SOUADRA SOCCORSO. Telegiornale. "Gelosta". Con Gary Sweet  
9.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
9.35 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. (R)  
10.35 VITE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta.  
Regia di Anna Forghieri. (R)  
11.30 NEW YORK NEW YORK. Telegiornale. "Anonima alcolisti". Con Sharon Gless  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
12.55 SPORT 7. News  
13.10 L'ISPETTORE TIBBS. Telegiornale. "Una giornalista senza scrupoli". Con Carroll O'Connor  
14.15 NEFERITTE REGINA DEL NILO. Film (Italia, 1961). Con Jeanne Crain. Regia di Fernando Cerchio  
16.15 HISTORY CHANNEL. Documentario. "Cleopatra il destino di una regina"  
17.15 CADFAEL I MISTERI DELL'ABBZIA. Telegiornale. "L'odio del pellegrino". Con Derek Jacobi  
19.45 TG LA7. Telegiornale

**giorno**

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale  
20.30 FANTASTICO! 50 ANNI INSIEME. Documenti.  
21.00 BUONE NOTIZIE. Varietà. Conduce Licia Colò. Regia di Maurizio Pagnussat  
23.30 REX CUCCIULO LE AVVENTURE DI UN PICCOLO COMMISSARIO. Film Tv (Germania, 1997). Con Friedrich von Thun, Christine Neubauer, Raphael Ghabadloo, Wolfgang Böck  
1.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
--- APPUNTAMENTO AL CINEMA  
1.40 SOTTOVOCE. Rubrica  
2.10 EXPLORA  
LA TV DELLE SCIENZE. Rubrica

**sera**

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 THE DEAD ZONE. Serie Tv. "Stregone o assassino".  
Con Anthony Michael Hall, Nicole de Boer, David Ogden Stiers, John L. Adams  
23.10 TG 2. Telegiornale  
23.15 EXODUS TREMENDA VOGLIA DI VIVERE. Varietà. "20 anni della Comunità Exodus". Conduce Monica Leofreddi  
1.35 SORGENTE DI VITA. Rubrica "A cura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane"  
2.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
2.10 MARCO POLO. Serie Tv. Con Ken Marshall, Anne Bancroft, John Gielgud, Burt Lancaster

**RAI SPORT TRE**  
Rubrica di sport  
20.10 SUPER SENIOR. Real Tv. Conduce Pietro Serronni  
21.00 LA GRANDE STORIA. Documenti.  
"1963 (di Nicola Caracciolo)". A cura di Luigi Bizzari, Francesco Cirafici  
22.50 TG 3. Telegiornale.  
23.55 TG REGIONE. Telegiornale.  
23.55 DDC 3. Documentario.  
"Tesoro blu (di Nicolas Hulot)"  
24.00 TG 3. Telegiornale.  
0.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "Nero su nero".  
All'interno: Twin Peaks. Serie Tv  
1.10 NON RUBARE (DECALOGO 7). Film (Polonia, 1989). Con Anna Polony

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telegiornale. "Rotta di collisione". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard, Sheree J. Norman, Noble Willingham  
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Turmo di notte" - "Spacciatore". Con Isabella Ferrari, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi, Lorenzo Flaberty, Regia di Renato De Maria  
23.10 IMMAGINE. Show. Con Emanuela Follero  
23.15 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO. Documentario. Conduce Alessandro Cecchi Paone. Regia di Elva Ciampi. A cura di Marco Campione  
24.00 MA PAPA' TI MANDA SOLA? Film (USA, 1953). Con Barbara Streisand, Ryan O'Neal, Kenneth Mars

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
21.00 PRIMA O POI MI SPOSO. Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Lopez, Matthew McConaughey, Bridgette Wilson-Sampras, Justin Chambers. Regia di Adam Shankman  
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show  
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale  
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico. (R)  
2.00 BRAZIL. Film (USA, 1984). Con Jonathan Pryce, Robert De Niro, Katherine Helmond, Kim Greist

**20.00 SARABANDA JUNIOR.** Gioco. Conduce Enrico Papi  
21.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Non solo sesso" "Proposta di matrimonio" "Il letto, il bagno e oltre" - "Stelle e strisce". Con Eric McCormack, Debra Messing, Sean Hayes, Megan Mullally. Regia di James Burrows  
22.50 DIARIO - ESPERIMENTI D'AMORE. Real Tv. Conduce Marco Liorni  
0.50 6 COME 6. Show  
1.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale  
1.30 3 MINUTI CON MEDIA SHOPPING. Telegiornale  
1.40 200 CIGARETTES. Film (USA, 1999). Con Janeane Garofalo

**20.15 SPORT 7.** News  
20.25 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica. Conduce Alberto Crespi  
21.00 IN NOME DEL PAPA RE. Film (Italia, 1977). Con Nino Manfredi. Regia di Luigi Magni  
23.00 TG LA7. Telegiornale  
23.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telegiornale. "La preda". Con Avery Brooks  
0.45 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann  
1.15 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telegiornale. "Tutti gli uomini di Furillo"  
2.10 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (R)  
2.15 CNN INTERNATIONAL. Attualità. "In collegamento con l'emittente televisiva americana"

**CARTOON NETWORK**

13.40 DONATO FIDATO. Cartoni animati  
14.05 NOME IN CODICE: KOMMANDO NUOVI DIAVOLI. Cartoni animati  
14.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni  
15.00 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
15.30 GLI ASTRONAUTI. Cartoni  
16.00 SCEMO E PIU' SCEMO. Cartoni  
16.25 WHAT A CARTOON. Cartoni  
16.35 TAZMANIA. Cartoni animati  
17.00 WHAT'S NEW SCOOBY DOO / FESTOONY BLOCK. Cartoni  
20.05 LA FAMIGLIA ADDAMS. Cartoni  
20.35 I JETSONS. Cartoni animati  
21.00 GLI ASTRONAUTI. Cartoni  
21.30 SPEEDY GONZALES. Cartoni  
21.40 TOM & JERRY. Cartoni animati  
22.00 DIVINO VA IN CITTA'. Cartoni  
22.25 DUE CANI STUPIDI. Cartoni

**EUROSPORT**

13.45 PUGILATO. TITOLO CONTINENTALE AMERICANO. Peso piuma: R. Juarez - H. Velasquez. Huston (R)  
15.30 SALTO CON GLI SCI. COPPA DEL MONDO. K115. Oberstdorf. Germania  
17.00 CALCIO. COPPA DELLE CONFEDERAZIONI. Una partita. Francia (R)  
18.00 UEFA CHAMPIONS LEAGUE TOP 50. Rubrica di sport. (R)  
18.30 SALTO CON GLI SCI. COPPA DEL MONDO. K115. Oberstdorf. Germania. (R)  
19.00 CALCIO. UEFA CHAMPIONS LEAGUE VINTAGE. Bayern Monaco - Manchester United. (R)  
21.00 ARTI MARZIALI. K1. Leggenda (R)  
23.00 PUGILATO. TITOLO COMUNITA EUROPEA PESI CRUISER. R. May - V. Rössito. Riesa. (R)

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**

14.00 VOLI DA SOGNO. Documentario  
15.00 CAMPO BASE. Doc. "Valanga!"  
17.25 VALANGA: LA MORTE BIANCA. Documentario.  
16.30 I FIGLI DELL'EVEREST. Doc.  
17.30 I SEGRETI DELLA NATURA. Doc.  
18.00 LA RICERCA DI NICK. Doc.  
18.30 STORIE DEL MARE. Doc.  
19.00 ANIMALI DOC. Documentario  
20.00 HOT SCIENCE. Documentario  
21.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Doc. "Mummie fatte in casa"  
21.30 CACCIA AL TEMPO. Doc.  
22.00 X-FORCE. Documentario  
23.00 ANIMALI DOC. Documentario  
24.00 LA RICERCA DI NICK. Doc.  
0.30 STORIE DEL MARE. Doc. "Santuari marini dell'Indonesia"

**SKY CINEMA 1**

15.45 LIBERTY STANDS STILL. Film azione (Canada, 2001)  
16.30 MERRY CHRISTMAS. Rubrica di cinema  
17.00 ORANGE COUNTY. Film commedia (USA, 2001). Con Colin Hanks  
18.30 EXTRA SPIDER-MAN. Rubrica  
18.35 SPIDER-MAN. Film avventura (USA, 2002). Con Tobey Maguire  
20.45 COMEDIA FLASH. Rubrica  
21.00 SONO PAZZO DI IRIS BLOND. Film commedia (Italia, 1996). Regia di Carlo Verdone  
22.50 SPECIALE FEMME FATALES 23.15 MONSOON WEDDING MATHIMONNO INDIANO. Film drammatico (India, 2001). Con Naseeruddin Shah  
1.20 ORANGE COUNTY. Film commedia (USA, 2001). Con Colin Hanks

**SKY CINEMA 3**

15.45 LIBERTY STANDS STILL. Film azione (Canada, 2001)  
16.30 MERRY CHRISTMAS. Rubrica di cinema  
17.00 ORANGE COUNTY. Film commedia (USA, 2001). Con Colin Hanks  
18.30 EXTRA SPIDER-MAN. Rubrica  
18.35 SPIDER-MAN. Film avventura (USA, 2002). Con Tobey Maguire  
20.45 COMEDIA FLASH. Rubrica  
21.00 SONO PAZZO DI IRIS BLOND. Film commedia (Italia, 1996). Regia di Carlo Verdone  
22.50 SPECIALE FEMME FATALES 23.15 MONSOON WEDDING MATHIMONNO INDIANO. Film drammatico (India, 2001). Con Naseeruddin Shah  
1.20 ORANGE COUNTY. Film commedia (USA, 2001). Con Colin Hanks

**SKY CINEMA AUTORE**

14.35 PIZZICATA. Film drammatico (Italia, 1996). Con Fabio Frascaro  
16.10 IL MASTINO DEI BASKERVILLE. Film giallo (GB, 2002)  
17.45 ZOOLANDER. Film commedia (USA, 2001). Con Ben Stiller  
19.15 SULLE MIE LABBRAS. Film drammatico (Francia, 2001)  
21.10 ORECCHIO FERITO DEL PICCOLO COMANDANTE. Cortometraggio  
21.30 COME HARRY DENWINE UN ALBERO. Film commedia (Italia/India/GB, 2001). Con Colm Meaney, Cillian Murphy. Regia di Goran Paskaljevic  
23.15 IL FIGLIO. Film dramm. (Belgio, 2002). Con Olivier Gourmet. Regia di Jean-Pierre Dardenne, Luc Dardenne

**ALL MUSIC**

12.00 AZZURRO. Musicale  
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillote"  
14.00 CALL CENTER. Musicale  
15.00 INBOX. Musicale  
16.00 PLAY.IT. Musicale  
17.00 MADE IN ITALY CHART. Rubrica  
18.00 AZZURRO. Musicale  
19.00 THE CLUB. Musicale. "Pillote"  
19.30 MUSIC ZOO. Show  
20.00 DANCE CHART. Rubrica  
21.00 INBOX. Musicale  
22.00 MONO. Rubrica  
23.05 THE CLUB. Musicale  
23.30 MUSIC ZOO. Show. Con Cisco  
24.00 NIGHT SHIFT. Musicale  
0.30 THE CLUB. Musicale. "By Night"  
1.00 NIGHT SHIFT. Musicale. "I video della notte"

**IL TEMPO**

SERENITÀ, PIÙ O MENO COPPIO, NUBIOLINO, MULTIBIBBIOLINO, PIOGGIA, SOGGIO, TEMPERALE, CENAFIC, NEVE, GRANDI, NEVIGLI, NEVIGLI, FORTI

**VENTI**

DEBOLI, DEBOLI, DEBOLI, FORTI

**MARI**

MARE CALMO, MARE MOTO, MARE MOTO, AGRIO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	0 1	VERONA	3 7	AOSTA	-3 1
TRIESTE	8 12	VENEZIA	3 6	MILANO	3 4
TORINO	-1 0	CUNEO	2 7	MONDOVI	2 9
GENOVA	9 11	BOLOGNA	0 2	IMPERIA	10 12
FIRENZE	3 8	PISA	6 12	ANCONA	1 13
PERUGIA	-5 11	PESCARA	-1 13	L'AQUILA	-5 5
ROMA	9 11	CAMPOBASSO	3 8	BARI	2 13
NAPOLI	8 13	POTENZA	6 10	S.M. DI LEUCA	11 15
R. CALABRIA	10 15	PALERMO	8 15	MESSINA	9 14
CATANIA	4 13	CAGLIARI	2 12	ALGERO	5 12

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	1 4	OSLO	-1 5	STOCOLMA	3 6
COPENAGHEN	4 7	MOSCA	-1 -1	BERLINO	2 8
VARSAVIA	-3 3	LONDRA	3 8	BRUXELLES	6 8
BONN	4 9	FRANCOFORTE	4 8	PARIGI	7 9
VIENNA	-4 -3	MONACO	1 8	ZURIGO	-3 8
GINEVRA	4 10	BELGRADO	-3 3	PRAGA	-5 1
BARCELLONA	5 13	ISTANBUL	-1 7	MADRID	6 8
LISBONA	11 13	ATENE	4 12	AMSTERDAM	5 8
ALGERI	4 18	MALTA	11 15	BUCAREST	-9 -4

**LA SITUAZIONE**

Sull'Italia è presente un flusso di correnti sud-occidentali dove scorrono aree nuvolose che interessano principalmente il nord e il centro.

**OGGI**

Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse che, sul settore orientale, potranno risultare intense. Centro e Sardegna: coperto con precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco, tendenza a parziali schiarite sulle regioni tirreniche e sull'isola. Sud e Sicilia: cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse.

**DOMANI**

Nord: parzialmente nuvoloso in mattinata con tendenza ad aumento della nuvolosità. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso in mattinata; tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla Sardegna e regioni tirreniche. Sud e Sicilia: ampie schiarite inizialmente su tutte le regioni; tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche.

ex libris

«È arrivato il momento» disse il Tricheco di Alice. Forse c'è una piccola dea lassù, nel cielo, che si sta preparando per noi. Un altro mondo non è solo possibile: la dea è già in viaggio. Forse molti di noi non saranno qui ad accoglierla, ma in una giornata tranquilla, se rimango in ascolto, riesco a sentire il suo respiro.

Arundhaty Roy, «Guida all'impero per la gente comune»

parole e musica

## DAL CAMPUS ALL'UNIVERSO: LA PARABOLA DEI R.E.M.

Piero Santi

Erano i primi anni '80, gli anni del riflusso selvaggio, del ritrovato disimpegno collettivo, dell'edonismo sfrenato. Gli ideali e le aspettative create dalla controcultura nei due precedenti decenni si stavano miseramente sfaldando lasciando completo spazio allo yuppismo avido e rampante supportato, a livello governativo, da dissenate politiche sociali. Dalle ceneri del punk era nato un altrettanto stimolante e creativo movimento: la new wave. Ben presto, però, il grosso della scena si imboldì, spostando il baricentro del proprio interesse musicale verso un'elettronica melliflua e patinata. Usata in dosi massicce per realizzare inconsistenti quanto immediati successi da classifica, diventerà l'acclamata colonna sonora ufficiale di quegli anni. In questo desolato scenario internazionale inizieranno a frequentarsi ad

Athens, tranquilla cittadina universitaria della Georgia, Peter Buck (estrovo e simpatico, commesso in un negozio di dischi, onnivoro ascoltatore e profondo conoscitore della storia del pop) e Michael Stipe (un po' eccentrico e molto riservato, iscritto alla Facoltà di Arte, con una passione totalizzante a senso unico: Patti Smith). Il primo diventerà il responsabile principale dei suoni mentre il secondo lo sarà in assoluto delle parole quando, assieme al bassista Mike Mills e al batterista Bill Berry, decideranno di fondare una band scegliendo un nome molto particolare e certo non di tendenza rispetto a quelli che circolavano all'epoca: R.E.M. Erano un quartetto decisamente controcorrente, sia per quanto riguardava la musica proposta, melodie elettroacustiche arpeggiate ed essenziali che andavano a recuperare, fil-

trandolo attraverso la lezione del punk, il folk-beat anni '60 dei fondamentali Byrds, che i testi delle canzoni, assemblaggio di frammenti poetici, evocativi e oscuri, mai descrittivi e spesso volutamente detti in maniera incomprensibile, composti di getto dal cantante pensando più al suono delle parole che al loro senso. Un rock esplicito e diretto ma con un'attitudine decisamente introversa. A completare questo loro essere una presenza a parte rispetto alla scena di allora, oltre al lato artistico c'era anche quello politico: «Stipe è sempre stato di idee progressiste e anche gli altri erano tutti sulla stessa lunghezza d'onda». Partiranno molto underground e assolutamente indipendenti, con un singolo, nel 1981. I discografici più attenti capirono subito l'alto potenziale di commerciabilità di quelle canzoni. Certamente nate

all'interno dell'ambiente alternativo dell'indie rock statunitense e pensate per essere ascoltate essenzialmente nel circuito delle radio universitarie, se debitamente prodotte, promosse e distribuite potevano diventare dei successi di livello internazionale. E così è stato. I quattro ex-ragazzi sono diventati miliardari e Michael Stipe dal 1991, l'anno del decollo planetario con *Out of Time*, è osannato come una delle ultime, grandi icone del rock. Il libro racconta questa storia molto bene, in maniera narrativa, cronologica, dettagliata ed è costruito attorno alle dichiarazioni di Mike Mills e Peter Buck, lungamente e approfonditamente intervistati dall'autore.

R.E.M.  
di David Buckley  
Arcana, pagg. 405, euro 18

### Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978 in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

### Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978 in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Roberto Carnero

TENDENZE

## Internet café letterario

**Dalle Giubbe Rosse al Web**  
La discussione si sposta in rete sulle riviste on-line e i blog: luoghi aperti per parlare non solo di libri ma anche per ritrovarsi in «tribù» lanciare temi di scrittura confrontarsi su politica e rapporti con la comunità

Da sempre gli scrittori, i poeti, i letterati hanno discusso tra loro, e spesso assai animatamente. Un tempo le discussioni e le polemiche avvenivano nelle corti, poi nelle accademie, infine fu la volta dei salotti, delle gazzette e dei caffè. Oggi, invece, sembra che il luogo di questo confronto si sia spostato dalla dimensione reale a quella virtuale.

Con l'avvento di Internet, il Web fornisce il «ring» privilegiato per lo scambio delle idee. Ecco dunque proliferare siti, forum, news-group, mailing-list, tutti dedicati alla letteratura. Con un'attenzione rilevata, però, anche alle tematiche sociali e politiche. Quasi una riscoperta dell'«impegno» da parte dei nostri scrittori, favoriti, forse, proprio dal nuovo medium. Attraverso la pratica del «diario in pubblico», sembra di essere tornati a tempi di Vittorini, Calvino, Fortini o Bianciardi, quando i letterati non le mandavano a dire, ma amavano intervenire in prima persona sulle questioni più scottanti: partendo dalla letteratura per approdare alla realtà. Insomma, una nuova modalità di incontro attraverso la rete, tante «Giubbe Rosse» on-line per parlare di libri ma non solo.

Sarebbe impossibile - e probabilmente anche inutile - procedere a una mappatura di tali risorse telematiche. Procederemo quindi ad alcuni esempi, per illustrare come gli scrittori si siano organizzati nella rete. Un primo link da aprire è [www.nazioneindiana.com](http://www.nazioneindiana.com). Raggruppa letterati di area settentrionale (nel comitato di redazione figurano, tra gli altri, Andrea Bajani, Carla Benedetti, Benedetta Centovalli, Antonio Moresco, Giulio Mozzi, Piersandro Pallavicini). Perché *Nazione Indiana*? «Perché - spiegano - ci piaceva l'idea di una nazione composta da popoli diversi, orgogliosamente diversi e orgogliosamente liberi di migrare attraverso le loro praterie, intrecciando scambi e confronti, e a volte anche scontri». L'idea del sito è nata in seguito alla pubblicazione, nel 2002, del volume *Scrivere sul fronte occidentale* (Feltrinelli), che aveva compattato questi autori attorno a una riflessione teorica sul proprio lavoro in seguito ai tragici fatti dell'11 settembre 2001. Quindi, di nuovo, letteratura e mondo, scrittura e società. Di carattere fortemente «militante» sono molti degli interventi presenti nel sito, un «blog» (cioè una sorta di diario on-line) collettivo, dove ogni collaboratore può pubblicare autonomamente ciò che vuole, senza alcun filtro redazionale: vi possiamo leggere una lettera aperta di Diego De Silva al ministro Bossi per le sue esternazioni razziste, un pezzo di Beppe Sebaste sulla fecondazione eterologa e le sue implicazioni filosofiche, un commento di Bajani su satira e censura a partire dal «caso Guzzanti». Traspare una volontà di intervenire a tutto campo, superando così i confini di un fare letterario di stampo tradizionale. «Mentre la situazione attuale - affermano i curatori del sito - è che ciascuno viene relegato nel suo ruolo e nel suo campo e trova uno spazio solo se accetta di rimanere confinato entro questi limiti, delegando a specialisti e mediatori il compito

di raffigurarlo in un'apposita nicchia preordinata, la rete ci permette invece di tornare a una economia di scambio da *Nazione Indiana*, dove contano soprattutto le cose che facciamo e non la nostra «qualifica professionale» preconfezionata. Un diario, dunque, fatto di «allarmi, urgenze e indignazioni».

E ancora ricordiamo almeno il sito [www.miserabili.com](http://www.miserabili.com), animato da Giuseppe Genna, che ospita recensioni, commenti, editoriali letterari ma anche politici. È infatti vicino al movimento no-global e dei disubbidienti. Da lì è linkato quello di Wu Ming (ex Luther Blissett): [www.wumingfoundation.com](http://www.wumingfoundation.com), il collettivo di autori attivi nella battaglia no copyright. Mentre per gli amanti della letteratura di genere, rimandiamo a [www.carmillaonline.com](http://www.carmillaonline.com) (letteratura, immaginario e cultura d'opposizione), su giallo, fantascienza, horror e noir, nella narrativa come nella realtà della cronaca.

Analogo l'impegno - a partire dal sottotitolo: *Rivista di cultura, scrittura e responsabilità* - di [www.losciacallo.it](http://www.losciacallo.it). È il gemello romano di *Nazione Indiana*, nato nella primavera del 2000. Letteratura, in primis, ma anche filosofia, giurisprudenza, arti visive e cinema. Il comitato, completamente autofinanziato, è composto da vari scrittori e critici, tra cui Daniela Barone, Rocco Carbone, Tommaso

Scrittura e società: «Nazione Indiana» è un diario collettivo aperto dove gli scrittori intervengono anche su temi di attualità



### c'è chi dice no

Non tutti i giovani scrittori sono entusiasti delle nuove possibilità offerte da Internet. Davide Bregola («Racconti felici», Sironi Editore), ad esempio, esprime più di una perplessità. «Mi sembra - dice - che questo proliferare di presenze su Internet, paradossalmente e contrariamente a quanto potrebbe sembrare, rischi di configurarsi come un discorso «di riserva», una sorta di «nicchia» in cui isolarsi». Ma come, Internet non moltiplica, al contrario, le possibilità di contatto? «In teoria sì, in pratica no. Ho l'impressione che anche presso gli stessi addetti ai lavori (scrittori, critici, giornalisti culturali) questi dibattiti telematici siano seguiti molto poco. Spesso diventano dei monologhi, segnati da una forte autoreferenzialità». E lei come si regola? «Navigo su questi siti, mi piace leggere gli interventi, ma preferisco non intervenire. Trovo molto più stimolante parlare davanti a venti persone in carne e ossa, con cui confrontarmi dal vivo».

gli scienziati è da almeno vent'anni che fanno le loro riviste in rete, gli umanisti tradizionali sembrano preferire ancora le riviste cartacee, anche se il pubblico dei lettori è decisamente meno ampio. Sono colpevoli anche le istituzioni: si pensi che le biblioteche nazionali italiane non hanno ancora attivato un sistema di deposito delle riviste elettroniche».

Al tema di come la telematica abbia cambiato sia l'oggetto letterario sia la comunità dei lettori sarà dedicata a Milano (13 aprile) l'ultima tappa del Silc (Seminario itinerante di let-

teratura contemporanea), diretto da Enrico Palandri. «Uno spazio, il nostro, - spiega lo scrittore veneziano - un po' reale e un po' virtuale, fatto di incontri e di materiali on-line» (per iscriversi: <http://boll900.it/mailman/listinfo/silc>).

Nelle ultime settimane gli iscritti alla mailing-list si sono visti invadere la casella di posta elettronica da un copioso carteggio tra Palandri e alcuni dei partecipanti da una parte e gli animatori del trimestrale [www.zibaldoni.it](http://www.zibaldoni.it) (Enrico De Vivo e Gianluca Virgilio) dall'altra. Oggetto, un'accesa polemica sul rapporto tra individuo e collettività, ovvero sui modi e le forme in cui gli scrittori, in quanto individui, sarebbero chiamati a rapportarsi con la comunità. Che sarebbe a dire anche: i rapporti dei letterati con il potere politico (il 6 febbraio a Bologna la prossima tappa del seminario affronterà appunto questo argomento). *Vexata questio*, per la verità, che possiamo far risalire ai tempi di Leopardi. I toni del confronto sono stati a tratti particolarmente aspri e a un certo punto una lettrice ha scritto a Palandri e agli altri scrittori (ad esempio Sandro Veronesi) invitandoli a chiudere definitivamente la polemica. Era preoccupata soprattutto di una cosa: se scrivono e-mail così lunghe e argomentate, evidentemente dedicando a tali discussioni notevoli energie e concentrazione, dove troveranno il tempo e lo spazio di riflessione per comporre i loro lavori creativi? Preoccupazione legittima, per chi ami davvero la letteratura e le sue opere. Insomma: scrittori, usate pure la rete, ma attenzione a non rimanere impigliati nelle sue maglie!

### uno per sito un sito per tutti

Sono numerosissimi i siti web dedicati a singoli scrittori, compresi quelli viventi, soprattutto se di successo. Alcuni sono impiantati dall'autore in questione, altri da lettori e fan. Spesso proliferano i siti dedicati a uno stesso scrittore, con angolazioni e visuali diverse, magari in contrasto tra loro. È emblematico in tal senso il caso di Pier Vittorio Tondelli (1955-1991). Nel 1997 il Centro Studi Tondelli del Comune di Correggio (Reggio Emilia), città natale dello scrittore, ha aperto il sito Web ufficiale (<http://tondelli.comune.correggio.re.it>). Il dibattito, però, lì è sembrato ad alcuni troppo «moderato» e «ingessato». Ecco nascere così, per iniziativa di Enos Rota, una sorta di «contro-sito»: [www.caropier.it](http://www.caropier.it), in cui gli appassionati «tondelliani» possono intervenire liberamente, anche in polemica con la vulgata critica ufficiale, incarnata dal primo sito. C'è, infine, un sito incentrato su una lettura dell'autore di «Altri libertini» in chiave cattolica, [www.antoniospadaro.net/tondelli.html](http://www.antoniospadaro.net/tondelli.html), di cui è promotore il padre gesuita Antonio Spadaro, critico letterario della «Civiltà Cattolica» e autore di diversi volumi su Tondelli. Insomma, nel Web ce n'è davvero per tutti i gusti. E per tutti i lettori.



Lo scrittore emiliano Pier Vittorio Tondelli scomparso nel '91. Sopra un disegno di Francesca Ghermandi

Giartosio, Claudio Nigro, Carola Susani. Chiari gli obiettivi: «Vogliamo coniugare le potenzialità di Internet (soprattutto nel campo dell'immagine e del contatto con nuovi lettori) con la necessità di continuare a offrire riflessioni distanziate e meditate, provando a ritagliare, entro l'istantaneità del Web, uno spazio per la deliberata lentezza del pensiero».

Questa preoccupazione dello *Sciaccallo*, del resto, è condivisa da molti dei letterati che operano nella rete. Anche perché non è che il Web sia uno spazio a sé stante, separato da tutto il resto. Anzi, molte delle iniziative telematiche hanno un'origine nella realtà concreta. Lo conferma Federico Pellizzi, fondatore e direttore di *Bollettino 900*, che, nata nel 1995, è stata, in Italia, la prima rivista di critica letteraria in rete ([www.unibo.it/boll900](http://www.unibo.it/boll900)): «Spesso le iniziative Web nascono a partire da quanto è accaduto prima fuori dal Web. In altre parole, non ci si incontrerebbe su Internet se prima non ci fossero stati degli incontri fisici, reali, tra coloro che poi continuerebbero virtualmente il dibattito». Ma le forme di questo dibattito sono variegate. Ci spiega Pellizzi: «Si va dalle mailing-list che sono dei laboratori dove, ad esempio, gli autori inviano testi che poi vengono commentati dai lettori o da altri scrittori, a siti di tipo più accademico, in cui si dà spazio a riflessio-

Scritture e poetiche: «Zibaldoni» rivendica l'attualità leopardiana, «Bollettino 900» è la prima rivista letteraria telematica

<b>clicca su</b>
<a href="http://www.nazioneindiana.com">www.nazioneindiana.com</a>
<a href="http://www.miserabili.com">www.miserabili.com</a>
<a href="http://www.wumingfoundation.com">www.wumingfoundation.com</a>
<a href="http://www.carmillaonline.com">www.carmillaonline.com</a>
<a href="http://www.losciacallo.it">www.losciacallo.it</a>
<a href="http://www.unibo.it/boll900">www.unibo.it/boll900</a>
<a href="http://www.zibaldoni.it">www.zibaldoni.it</a>
<a href="http://boll900.it/mailman/listinfo/silc">http://boll900.it/mailman/listinfo/silc</a>

ro. ca.

**NOI SIAMO ANIMALI**

Filippo La Porta

Un consiglio a tutti i lettori masochisti dell'*l'Unità*: leggere l'aureo libretto di J.M. Coetzee qualche ora prima del cenone di San Silvestro. Come minimo vi rovinerà la digestione a meno che non vi apprestiate a consumare un pasto rigorosamente vegetariano. Lo scrittore Premio Nobel raccoglie infatti tutti gli argomenti possibili contro l'uccisione degli animali e lo fa inventando un genere letterario nuovo: la conferenza-racconto. Protagonista di queste conferenze immaginarie è un antropologo, Elizabeth Costello, appassionata animalista, e poi una serie di colleghi più o meno ottusi, e poi il figlio perplesso e infine la nuora Norma. In partico-

lare a quest'ultima è affidata la delicatissima parte dell'antagonista, ed effettivamente alcune delle sue obiezioni lasciano il segno, come quella per cui i vegetariani desiderano soprattutto far sentire tutti gli altri in colpa riservando per sé la parte degli unici virtuosi. La forma dialogica informa felicemente di sé l'intero libretto e ne problematizza ogni conclusione. L'atteggiamento antropocentrico occidentale, di totale indifferenza verso la sorte degli animali, affonda nelle nostre radici giudeo-cristiane, fino ad arrivare alla raggelante formalizzazione di Cartesio, che in essi vedeva solo delle macchine biologiche (traccia di un atteggiamento del genere c'è perfino

nel commento del cardinale Martino alla cattura di Saddam, come osserva Lanfranco Caminiti nel suo sito - [www.caminiti.org](http://www.caminiti.org)). Ma, ci ricorda l'autore, al tempo di Cartesio la scienza ancora non aveva scoperto i primati e i mammiferi marini superiori. Oggi sappiamo per certo che alcune specie animali possiedono non tanto la coscienza di sé come macchina ragionante quanto la sensazione o «pienezza» di esistere. È vero che appare quantomai difficile immedesimarsi in un animale, ma queste pagine ci invitano a esercitare la nostra facoltà immaginativa legata all'empatia, al sentire la sofferenza e la vita dell'altro - facoltà di cui dispongono poeti e non i

filosofi... Non è in gioco solo un'etica filantropica o una razionalità più ampia, ma la elementare gratitudine verso quel mondo animale che, come ci mostra nei suoi libri l'etologo Roberto Marchesini, ha costantemente alimentato la nostra fantasia e la nostra stessa tecnologia: da sempre sovrapponiamo le forme animali alle nuvole e ai sassi, così come ci felinizziamo il taglio degli occhi, e poi la ruota nasce dall'aver addomesticato il bue, divenuto animale da traino... Riconoscere diritti agli animali (una cosa sviluppata recentissimamente e proprio in Occidente, in concomitanza con la questione dei diritti umani, dell'attenzione ai bambini e ai soggetti deboli) equivale a una scelta morale del tutto «gratuita» e in un certo senso potrebbe esprimere il più alto grado di civiltà, dato che i beneficiari stessi non ne sanno nulla di quei diritti, né si sognano di rivendicarli.

Così rinunceremo a una parte del potere che disponiamo, senza che nessuno ce lo chieda! E anzi, quando andiamo allo zoo neanche ci guardano negli occhi, ma solo lateralmente...

Forse ha ragione Wendy Doniger, studiosa americana delle religioni e autrice di una delle postfazioni. Risparmiare gli animali è qualcosa che riguarda non tanto loro quanto noi, il rapporto che abbiamo con la nostra identità, con ciò che vogliamo essere. Come la pena di morte è anzitutto una macchia sulla nostra immagine, sulla nostra autorappresentazione, così l'uccisione degli animali è un male per noi prima d'essere un danno per loro, ci rende peggiori e quietamente disponibili ad altri orrori.

La vita degli animali  
di J.M. Coetzee  
Adelphi, pagg. 155, euro8

dialoghi

Marco Maugeri

A chi non è di Catania potrebbe anche non significare nulla, fatto sta che Anselmo è morto. Agli eroi dovrebbe essere concesso - è noto - se proprio di non farlo affatto, almeno di invecchiare bene. Non è che agli altri le cose invece devono andare male. Ma insomma il prode Anselmo è morto. Che poi sarebbe Alfio Tomasello, francescano, prete predicatore. E non è una ripetizione. Visto che non basta il primo per avere anche il secondo, e visto soprattutto che se non fosse stato per la libertà di sproloquiare sopra la massa non credo che ad Anselmo quel mestiere l'avrebbe interessato; se non si fosse trattato di roteare scintillanti scimitarre sopra le teste di noi poveri peccatori non credo che Anselmo sarebbe andato oltre un comunissimo volontariato. Prete predicatore, ma anche pilota, mangiatore di cipolla, biscazziere, e micidiale giocatore di carte. Chi se l'è visto davanti a scuola, ricorderà perfettamente le entrate turbinose nel cortile della scuola, e Anselmo che si fa strada dentro la nuvola di terriccio e polvere che si è lasciato dietro. Ci correva dietro e ci lanciava delle violentissime scudisciate che ci atterravano davanti all'evidenza della fede. Venivamo così iniziati al suo primo dogma: il dolore. E raramente andavamo oltre quello. Ma con noi bambini del resto una certa violenza era inevitabile. I francescani si sa sono gente abile, e di poche chiacchiere, tranne dietro l'altare, la fede non è che la puoi sempre spiegare, e per ottenere un assenso allora una bella frustata in tenera età è un argomento ben ragionato. Anselmo poi non si faceva pregare. E il suo lavoro lo amava. Amava più il lavoro che il suo principale. Ma anche questo rientrava nella gloriosa tradizione dei francescani. Non è solo questione di pragmatismo, è scellerato amore per il mondo, ma sempre nella truce memoria della croce. Anche il piacere nasce da lì. E del resto perf-

# Un inviato nella palude dei peccatori

## Storia di Anselmo, frate francescano che scudisciava i potenti di Catania

no Francesco interrompeva volentieri i suoi lunghi digiuni per correre dietro ai biscotti di donna Jacopa, e chissà, magari, una volta lì, correva dietro anche a lei. I francescani d'altronde da sempre hanno questa luciferina intelligenza. E se li trovi maestri e signori della tavola, è perché sanno che è solo quando ha la pancia piena che al peccatore lo puoi veramente torturare, che gli puoi cavare fuori dalle viscere tutti gli sgorbi della loro anima delittuosa.

E allora come fra Cristoforo anche Anselmo piegava i suoi peccatori nello sconquasso della mensa. Prima o seconda repubblica, minima o massima confidenza con le camarille mafiose non aveva nessuna importanza. Catania era fatta per lui, e lui per lei. Era un amore antichissimo e il peccatore poteva essere dovunque. Andava steso in ogni modo, meglio se a tavola. E poi, se proprio andava male, te lo potevi sempre fare amico. Ed è più o meno così che a lui si è inchinata la più cinica Catania, annichilita da tanta scaltrezza, e da tanto inimmaginabile furore. Costruttori, magistrati, editori, e affaristi. Non è che proprio riuscisse a convertirli. Ritornavano, e di buona lena ai loro intralazzi, ma avrebbero giurato di aver sentito le trombe del giudizio, e di averle viste lampeggiare dentro lo sguardo vitreo di quell'uomo. A dire il vero capitava di sentirle anche a noi. E solo con lui. Ma non ci badavamo. Anche perché ci faceva ridere. Ci faceva ridere fra le altre cose perché era di Biancavilla e le sue «c» di solito suonavano «g» e vicever-



Ferdinando Scianna, «Granada» 1984 (da «Bibliografie dell'istante, edizioni l'ancora del mediterraneo»)

sa, e le «s» ci fischiavano dentro le orecchie lungo il sibilo sinuoso di una miccia. Per intenderci c'era questo «cesu grishto» che era il figlio, e poi c'era la «vercine maria», che era la madre; il padre evidentemente era «sanciuseppe», tutto attaccato. E non c'era solo questo, c'erano frasi inimmaginabili su Gesù, sugli ebrei, su una punizione sempre imminente. La croce si sollevava immensa davanti ai nostri occhi, e il grishto ci stordiva come un gigantesco dio saraceno, e le sue «s» schiumavano sangue e rabbia sopra le nostre teste miserabili di ignoranti peccatori. Ridevamo di lui, ma ridevamo di lui nella pia illusione di sentirci diversi.

E del resto Anselmo era il nostro santo, era il nostro inviato nella palude dei peccatori. Andava dove noi non andavamo. Sedeva a tavola con chi non sedeva con noi. Si faceva strada dentro le loro acque puzzolenti armato di carte, e di uno stomaco indistruttibile, armato del suo carnale amore per la vita. Ma senza moralismi. Anche perché il peccatore non esiste e la sua miseria è ignota soprattutto a se stesso. Matteo venne arruolato con le monete scintillanti in mano, e del resto Giuda non baciò proprio nessuno, anche perché non c'era centurione in tutta la Galilea che non sapesse che faccia aveva il grishto. Per Anselmo i Matteo e i Giuda erano dovunque, e lui naturalmente avrebbe fatto qualunque cosa pur di stanarli. Che si trattasse di una predica o di una partita a zecchinetta non faceva nessuna differenza.

Recentemente l'ho visto destreggiarsi

con una delle regine della beneficenza catanese, tristemente nota per essere la moglie di un uomo che da cinquant'anni a Catania insegue la gloria. Anselmo non si muoveva ormai quasi più. Una brutta anchilosi lo costringeva a stare seduto. Da anni avrebbe avuto bisogno di un accompagnatore. Ma la signora si era presentata con due «tutine nuove», da aggiungere alle cinquanta che sollevavano una montagna sopra la sua poltrona. Lo voleva convincere a confessare le colpe dei francescani che durante la guerra avevano chiuso le porte agli ebrei, e che insomma «se non fosse stato per donna Rachele», «nessuno avrebbe fatto niente per gli ebrei in quegli anni». Anselmo era fatto così, e certo non gli avrebbe risposto che per quello ci aveva pensato - e non poco - il marito. Il Male forse qualche volta doveva incantarlo, e a questo ultimamente opponeva la più pigro squillo delle sue ben note trombe. Trombe di fede, ma che suonavano da un po' la musica dei vasi che vanno in frantumi fra le colonne del tempio. Era una persona fin troppo comune per il suo compito, ma era proprio questo che gli impediva di fare distinzioni, e che lo votava a una brutale santità. Nella sua stanza aveva ancora decine di edizioni della bibbia. È probabile che nella sua vita avesse letto solo quello, come quel «turco» che bruciò i libri di Alessandria perché tanto «se parla di cose che sono nel Corano non vale ripeterle» - «se c'è qualcos'altro non serve perché niente vale fuori di Allah». Sostanzialmente se Dio c'è, e allora è l'unico cui rendere conto.

Probabilmente al suo nocciolo, la sua fede stava lì. Che sia morto prima di Natale non stupisce. Avrà fiutato l'aria di festa. Gli andirivieni, le tavole imbandite. Da qualche parte sopra di noi c'è da sfondarsi la pancia. E da ridere come si deve. C'è poi lassù qualcuno con cui prendersela, e a cui dirglielo, e magari darglielo, di santa ragione. Che sia uno potente non lo spaventerà. Che sia un po' democristiano nemmeno. Ci è abituato.

Chi fa l'abbonamento postale  
paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI		coupon	internet
12 MESI	7 GG	269€	296€
	6 GG	231€	254€
6 MESI	7 GG	135€	153€
	6 GG	116€	131€

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

Un anno in compagnia del tuo giornale. Un anno di notizie e approfondimenti puntuali a cura delle nostre penne più prestigiose. Ecco cosa offriamo ai nostri lettori. Ma a chi si abbona diamo qualcosa in più: il risparmio. Se fai un abbonamento postale annuale, infatti, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR) • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta. A conti fatti, abbonarsi conviene. **l'Unità**

pilole di scienza

**Tecnologia**  
Schiume metalliche  
i materiali del futuro

Le schiume metalliche sono al centro dell'attenzione nella ricerca sui nuovi materiali: grazie alla loro porosità e all'estrema leggerezza potrebbero essere impiegate in diversi settori industriali. Vi sta lavorando, ad esempio, il centro tecnologico spagnolo Inasmet. Le schiume metalliche possono essere realizzate con due diverse strutture porose: una aperta, con pori interconnessi ed una struttura chiusa fatta di pori non interconnessi l'uno con l'altro. Le schiume hanno una densità molto bassa e nello stesso tempo dimostrano le stesse proprietà del metallo con il quale sono fatte. L'utilizzo delle schiume metalliche è, secondo gli scienziati, multifunzionale: possono essere impiegate in applicazioni strutturali o nell'assorbimento di energia derivante da impatti o esplosioni, ma anche come materiali fono-assorbenti e come conduttori di calore.

**Vajont**  
A 40 anni dalla tragedia  
prende il via l'ecomuseo

A 40 anni dalla tragedia del Vajont prende il via il progetto per l'ecomuseo di Erto e Casso. Il primo passo è stata la firma della convenzione tra il sindaco di Erto e Casso, Luciano Pezzin, e il commissario straordinario dell'Istituto nazionale di ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna (Inrm), Giancarlo Morandi. L'Istituto, che avrà una sede distaccata nell'edificio che ospitava il municipio del paese, ha il compito di coordinare le attività relative alla realizzazione dell'ecomuseo e di impegnarsi nell'attività di raccolta e di elaborazione dati. Due i percorsi previsti per il nuovo museo: il sentiero della memoria e il sentiero degli alberi. «Il primo - spiega Marco Tonon, ideatore e curatore del museo - percorrerà i pavimenti, rimasti quasi intatti, delle cucine delle case distrutte dall'inondazione; il secondo può essere definito un percorso dell'introspezione e della conoscenza».



**Da «Phas»**  
La fuliggine tra le prime cause  
dell'effetto serra?

Le particelle di fuliggine che viaggiano nell'atmosfera potrebbero avere un ruolo due volte più importante dell'anidride carbonica per quanto riguarda l'effetto serra. Lo rivela uno studio realizzato da ricercatori della Nasa e pubblicato sulla rivista «Proceedings of the National Academy of Sciences». Secondo i ricercatori le particelle di fuliggine depositate dalla neve sarebbero responsabili del 25 per cento dell'incremento di temperatura registrato sul pianeta a partire dal 1880. James Hansen e Larissa Nazarenko del Goddard Institute for Space Studies di New York hanno analizzato l'effetto sull'atmosfera determinato dalla fuliggine catturata dalla neve e dal ghiaccio. La neve e il ghiaccio sporco infatti trattengono molta più energia solare di quella bianca e pura. «L'effetto della fuliggine sulla neve - ha spiegato Hansen - è molto forte e causa un grande riscaldamento».

**Worldwatch Institute**  
Grazie ai cellulari in Africa  
cresce l'accesso alle comunicazioni

Grazie allo sviluppo della tecnologia dei telefoni cellulari, l'Africa sta recuperando terreno sul fronte delle comunicazioni telefoniche. Nel 1992 in tutto il mondo solo una persona su 237 possedeva un cellulare, dieci anni dopo sono saliti a uno su cinque. Secondo un rapporto del Worldwatch Institute, i telefonini stanno quindi aiutando a gettare un ponte sul «divario telefonico» tra ricchi e poveri. Costruire centraline telefoniche per i cellulari è infatti molto meno costoso che allacciare con i cavi tradizionali le abitazioni. Come risultato, i servizi mobili hanno accelerato in modo drammatico l'accesso alla telefonia in molti paesi africani. Nel 1999, l'Uganda è diventata la prima nazione africana ad avere più clienti per la telefonia mobile che per quella fissa. Da allora, è stata seguita da altre 30 nazioni africane.

# Tornano i bracconieri. Orsi e lupi in pericolo

*Nel Parco Nazionale d'Abruzzo 26 animali sono morti così negli ultimi due anni: «Pochi soldi per la sorveglianza»*

Lucio Biancatelli

**panama**

**La Corte Suprema di Panama dovrà presto decidere su un'iniziativa adottata dall'Associazione nazionale per la**

**conservazione della natura (Ancon) volta a impedire la realizzazione di una strada nel parco di Volcán Barú, nella regione occidentale di Chiriquí, istituito nel 1976. Volcán Barú è un sito di rara importanza ambientale: tra le fitte foreste di alberi vecchie di 600 anni, vivono gli ultimi esemplari di quetzal (uccello sacro per i Maya che ne usavano le piume per decorare le vesti adoperate durante le più importanti cerimonie) di puma, di giaguaro e di pecari, un piccolo suino dalle setole grigie in via di estinzione. Il mese scorso, Mireya Moscoso, presidente del Panama, ha firmato un decreto che modifica il testo di legge con il quale 27 anni fa venne creato il parco. In particolare, è stato aggiunto un nuovo paragrafo, che sottrae all'Autorità nazionale dell'ambiente (Anam) l'approvazione di opere stradali che interessino il parco. Secondo l'Ancon, questa disposizione è illegittima. Il governo panamense ha deciso infatti di costruire una strada lunga 15 chilometri che dovrebbe unire le località di Cerro Punta e Boquete, spezzando la preziosa area protetta esattamente in due. Utile solo per poche centinaia di persone che posseggono terreni nel parco e nelle immediate adiacenze, la colata d'asfalto metterebbe a rischio la popolazione animale della zona. L'uso della dinamite per abbattere gli ostacoli rocciosi alla costruzione del tracciato danneggerebbe anche il corso dei fiumi e dei torrenti che scorrono all'interno del parco, le cui acque dissetano circa diecimila persone che vivono a sud dell'area protetta, permettendo loro tra l'altro di irrigare i campi. Per questo progetto il governo e la Banca nazionale di Panama hanno già stanziato 4 milioni e 700 mila dollari. Il parco nazionale Volcán Barú ha una superficie di 14.322 ettari, ubicati in prossimità della Cordigliera di Talamanca. Dalla cima del massiccio del vulcano Barú (3.474 metri sul livello del mare) è possibile ammirare i due Oceani (Pacifico ed Atlantico).**



Un'orso del Parco Nazionale d'Abruzzo ucciso dai bracconieri

È allarme bracconaggio nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Ben 26 crudeli atti di bracconaggio sono stati registrati negli ultimi due anni a danno della fauna protetta, in particolare orsi e lupi ma anche cervi e camosci. La denuncia è arrivata nei giorni scorsi dai vertici del Parco.

Il fenomeno è purtroppo in aumento: una femmina di lupo è stata trovata morta ai primi di dicembre nel comune molisano di Rionero Sannitico, uccisa da una scarica di pallettoni. La lupa era stata protagonista di una storia particolare: era infatti già stata salvata dagli uomini del Parco lo scorso mese di marzo, quando fu ritrovata ferita ed impanatanata nel fango ai margini del Lago della Montagna Spaccata. Dopo tre mesi di cure nel centro di recupero della fauna selvatica di Popoli, era stata rilasciata munita di radiocollare, per controllarne gli spostamenti. Fino al tragico epilogo.

Lo scorso settembre era stata la volta di due orsi marsicani (una femmina adulta ed un giovane maschio, probabilmente il figlio) trovati uccisi per i bocconi avvelenati nella fascia di protezione esterna del Parco, a 1.650 metri di quota, nel versante laziale. La fascia di protezione esterna del Parco è un'area di 70.000 ettari che circonda l'area protetta (estesa per 50.000 ettari) frequentata dagli animali nei loro spostamenti in cerca di cibo, ma anche dai cacciatori. E, in alcuni casi, anche dai bracconieri. «Negli ultimi tempi abbiamo perso cervi, lupi e orsi, barbaramente uccisi con veleno, armi da fuoco e lacci», denunciano i vertici del Parco. Nel corso di una conferenza stampa a Roma, il Presidente Fulco Pratesi, il Direttore Aldo Di Benedetto, e gli esperti (veterinari e guardiaparco) hanno snocciolato i dati di uno studio sul bracconaggio nel parco più antico d'Italia (istituito nel 1922, come il Gran Paradiso).

**Vittime soprattutto gli orsi.** Negli ultimi 15 anni 403 carcasse di animali selvatici sono state rinvenute dalle guardie del parco, per l'85% di esse (342 animali) i veterinari hanno potuto determinare la causa di morte: il 37% sono «vittime della

strada» (gli investimenti sono purtroppo molto frequenti), mentre per il 22% si tratta di uccisioni illegali. I restanti sono morti per malattie o predazione. La percentuale legata alle uccisioni illegali sale nel caso di orsi (il 56% delle vittime è caduto per mano dei bracconieri, per arma da fuoco o avvelenamento) e lupi (il 36% delle morti si fa risalire al bracconaggio). Secondo lo studio dell'Ente Parco, le motivazioni che stanno alla base di questi atti vanno ricercate nel commercio di selvaggina e carne per scopi alimentari (soprattutto per cervi e camosci) nell'errore umano (i cacciatori in possesso dei permessi per cacciare nelle aree di protezione esterna) nel commercio di trofei (lupi, orsi) ma anche negli atti vandalici, per ritorsione contro il parco. Il bracconiere moderno sfrutta con abilità le strade aperte dalle imprese

boschive e tecnologie molto avanzate: «C'è una rete labirintica di strade sterrate di penetrazione nel territorio del Parco e nella Zona di Protezione Esterna - si legge in un documento dell'Ente Parco sul bracconaggio - le strade consentono l'accesso indiscriminato di mezzi fuori strada utilizzati dai bracconieri con sofisticati strumenti a bordo, tra cui ricetrasmittenti, GPS, armi di precisione, visori notturni e quant'altro. Le strade sono state realizzate dalle imprese boschive per il trasporto di legname, durante gli esboschi, ma non sono state rinchiusse, come sarebbe previsto dalle norme».

**A rischio la conservazione.** Non si tratta di perdite di poco conto: secondo gli esperti del Parco per specie quali orso bruno marsicano (30-40 esemplari che vivono nell'area protetta), lupo (500 esemplari

distribuiti sull'Appennino) e aquila reale (appena 5 coppie nel parco), queste uccisioni mettono a repentaglio le stesse possibilità di conservazione. «Rischiamo di perdere un patrimonio di biodiversità unico al mondo: specie quali il lupo appenninico, l'orso marsicano o il camoscio d'Abruzzo vivono solo in Italia» denuncia Fulco Pratesi. Nel 2002 sono stati 14 gli animali uccisi, 12 nel 2003: una vera e propria impennata del bracconaggio resa possibile, secondo il Presidente del Parco, anche dal clima di impunità che i bracconieri sentono di avere a causa delle ultime proposte di modifica alla legge sulla caccia, che vanno verso una depenalizzazione dei reati venatori. Poi ci sono i problemi legati alle difficoltà economiche e alle carenze di organico del Parco (nel 2003 i finanziamenti da parte dello Stato si sono ridotti di circa un terzo), che non permettono una adeguata sorveglianza o l'acquisto delle strumentazioni necessarie. «Oggi il solo nucleo di Guardiaparco, composto di appena 25 unità, è assolutamente insufficiente per controllare un territorio di circa 130.000 ettari, compreso tra l'area protetta e la zona di protezione esterna» sottolinea al Parco d'Abruzzo. Le richieste al Ministero dell'Ambiente sono di adeguamenti finanziari e di dotazione del personale (alcune risposte positive sui precari sono già arrivate) e la possibilità di chiudere la caccia nell'area di protezione esterna. Delle 75 uccisioni illegali avvenute dal 1989 ad oggi (tra le quali 41 per arma da fuoco e 23 per avvelenamento), 45 sono avvenute nel parco e ben 30 nella Zona di Protezione Esterna: si tratta di 42 tra cervi, camosci e cinghiali, 15 lupi e 9 orsi.

Il territorio del Parco Nazionale

d'Abruzzo, Lazio e Molise è l'area protetta più ricca di fauna selvatica. In diversi casi la fauna selvatica provoca danni al bestiame domestico per predazione, danni alle colture e alle strutture agricole. Per questi danni l'Ente Parco elargisce indennizzi per circa 150-180.000 Euro. «Recentemente i tempi per l'erogazione dell'indennizzo sono molto abbreviati, e ridotti a 3-4 mesi. L'Ente parco paga anche indennizzi per danni causati da orsi, lupi e linci nella fascia di protezione esterna».

**clicca su**  
www.parcobruzzo.it  
www.parks.it  
www.wvf.it

Gabriele Salari

In Italia arriverà tra tre mesi la nuova vettura progettata in Giappone e dotata di due motori: uno elettrico e uno a benzina. Abbatte le emissioni e soprattutto il rumore

## Silenzio, sto entrando nel futuro a bordo di un'auto ibrida

«Don't call me hybrid», non chiamatemi ibrida. Se potesse parlare, la nuova Toyota Prius, che sarà sul mercato italiano fra tre mesi, strillerebbe proprio così. In latino «ibrido» voleva dire bastardo, mentre oggi si usa per indicare qualcosa di ambiguo e pieno di contraddizioni.

Eppure questa parola, per gli ingegneri giapponesi che da 40 anni la progettano, indica una vettura alimentata da due motori, uno elettrico ed uno a benzina. La perfetta integrazione tra i due, che si aiutano a vicenda, fa di questo Giano bifronte la vettura più ecologica sul mercato. Dopo aver venduto 140.000 esemplari della Prius nel mondo, la Toyota ha deciso di migliorare ancora le prestazioni e le doti ecologiche della vettura, realizzando un nuovo modello che anche grazie all'estetica aerodinamica do-

vrebbe ricevere una calda accoglienza nel nostro Paese. Eppure in Italia, dove vantiamo uno dei più alti tassi di motorizzazione al mondo, amiamo i motori che rimbombano mentre le auto ibride, Toyota o Honda che siano, sono silenziosissime.

Dopo averne guidata una per due settimane, si disimpara a condurre una macchina tradizionale, perché la rivoluzione è marcata e coinvolgente. Per avviare la Prius, si preme il tasto «start» e non si sente alcun rumore, si accendono solamente delle luci sul display. Si abbandona la gamba sinistra, perché con il cambio automatico non serve

e ci si muove con il motore elettrico, al quale gradualmente inizia ad accompagnarsi quello a benzina. Dovrete faticare ad accorgervene: è come se ascoltando la Nona di Beethoven, si percepisse il violoncello che si affianca al violino, ci vuole un orecchio affinato.

Al semaforo, poi, potreste entrare nel panico, se nessuno vi ha avvisato, perché il motore si spegne. Se in giro ci fossero solo auto ibride, nei tunnel, nelle lunghe code e a certe interminabili attese al semaforo, non si vedrebbero tubi di scappamento fumanti e regnerebbe un silenzio irreale.

Forse è un sogno, ma se parlate

con Yagasashi e Koga, ingegneri con due occhi a mandorla e un occhio al portafoglio, scoprirete che non è greenwashing (lavarsi la coscienza facendo qualcosa di verde) o filantropia, ma è business. Nel 2010 ci saranno nel mondo, secondo le loro stime, mezzo milione di veicoli ibridi in circolazione e per l'atmosfera vorrà dire una tonnellata di anidride carbonica in meno emessa ogni anno per ogni vettura ibrida di ultima generazione. Non sono bruscolini, se pensiamo che le stime sulla crescita delle auto circolanti prevedono che arriveremo ad 1,2 miliardi di veicoli nel 2020. E l'idrogeno, chiederà qualcuno? Le

case automobilistiche sono convinte che ci si arriverà, ma non subito, e gli ambientalisti pretendono che l'idrogeno venga prodotto attraverso le fonti rinnovabili, altrimenti non sarebbe un gran progresso, ma solo uno spostamento della fonte d'inquinamento. «Il futuro a breve medio termine sta nei mezzi ibridi», sostiene Roberto Conte dell'Enea, segretario dell'Associazione Italiana Veicoli Elettrici Stradali - anche nella sperimentazione delle batterie, i produttori cercano di sviluppare quelle che garantiscono alta potenza e non alta energia per accoppiarle ai motori a scoppio».

La rivoluzione della vettura ibri-

da sta nel recuperare l'energia cinetica prodotta nelle frenate: guidando la Prius è facile accorgersene perché sul display si vede in tempo reale quale motore sta funzionando e se si stanno alimentando le batterie. Se questo gioco vi catturerà, dopo un po' capirete voi stessi che preme poco l'acceleratore e tenendo una velocità costante, riuscite a sfruttare di più il motore elettrico e la ricerca di quel fruscio, di quel silenzio nella guida diventerà il vostro obiettivo, più del sorpasso del vecchietto col cappello o della conquista della pole position al semaforo.

Perché l'automobilista italiano si

convince che «ibrido è bello», bisogna però che sappia che non dovrà rinunciare ai 130 all'ora o allo spazio a bordo e che alcune case automobilistiche arrivano a garantire il sistema ibrido fino ad 8 anni. È necessario che questa tecnologia diventi disponibile anche su vetture di segmento inferiore e che lo Stato incentivi l'ibrido, sia con un sostegno economico diretto al consumatore che con l'esenzione dai provvedimenti limitativi del traffico. In Gran Bretagna, il maggiore mercato di queste vetture, insieme a Stati Uniti e Giappone, esistono entrambe le forme di sostegno e le ibride non pagano, ad esempio, la tassa per circolare a Londra. E per far conoscere i mezzi ibridi, si potrebbe cominciare con i bus. La Ept, una piccola società bresciana, è leader in Europa nella produzione di bus elettrici e ibridi, questi ultimi già in servizio a Brescia e Vicenza e forse, tra poco, a Parigi.

**SATELLITI  
CONTRO  
L'EBOLA**

*Mentre un nuovo focolaio di febbre emorragica Ebola colpisce il Congo nord-occidentale, l'ESA è impegnata nella raccolta dei dati satellitari per contribuire alla risoluzione dell'enigma scientifico posto da questa malattia mortale.*

*Tutte le volte che Ebola colpisce l'Africa Centrale, può mietere moltissime vittime. Nell'ultima epidemia, in base ai dati disponibili, sono morte oltre due dozzine di persone; l'epicentro è stato localizzato nella città di Mbomo nella Regione Occidentale del Congo chiamata Cuvette, vicino al confine con il Gabon. La malattia causa un'emorragia interna continua sia negli esseri umani sia nei primati. E certo che il virus Ebola è di casa nel cuore della giungla ma rimane sconosciuto l'organismo ospite naturale, altrimenti detto «serbatoio».*

*«Gli esseri umani si infettano solamente se una persona entra in contatto con un animale già infettato», ha dichiarato Ghislain Moussavou, del Centro Internazionale di Ricerche mediche in Gabon (CIRMF). Il Centro CIRMF,*

*equipaggiato con un raro laboratorio di biosicurezza di livello 4, progettato per lo studio dei patogeni pericolosi, è alla caccia di qualsiasi organismo che costituisca il vero ospite a lungo termine del virus, analizzando il sangue degli animali catturati nella giungla. Purtroppo, però, l'assoluta diversità biologica e l'inaccessibilità geografica della foresta pluviale centro-africana rende questa attività difficoltosa.*

*Tuttavia, dal prossimo anno, l'ESA fornirà al centro CIRMF i dati dell'Osservazione della Terra (EO) sulla regione, nell'ambito di un nuovo progetto chiamato Epidemia. Moussavou spera che questi dati, una volta importati nel software di un sistema informativo geografico (GIS), possano offrire ulteriori indizi. lanci.it*

# Parole smentite e presagi confermati

lezioni che si terranno all'inizio dell'estate 2004 e che influiranno, senza alcun dubbio, sul destino dell'attuale legislatura.

Berlusconi è stato assai chiaro: da una parte si è autoritratto come un presidente «liberale» che non perseguita i suoi nemici, che non manda la Guardia di Finanza dall'editore Cesare Romiti (come pure gli suggerirebbe il vecchio amico Cossiga, evocato come consigliere, ma questa ha subito smentito, dichiarando che parlava per paradosso), che rispetta l'autonomia della magistratura, che ama i vertici della Chiesa e per loro si è battuto in favore della versione (poi approvata dalla Camera) della procreazione assistita.

Dall'altra, però, sia pur utilizzando le parole del Cossiga apocrifio, ha evocato il possibile uso degli apparati repressivi contro i suoi nemici politici e finanziari e ha minacciato gli arresti per quei lavoratori che continuano a scioperare dopo l'accordo firmato in extremis con il sindacato.

In altri termini Berlusconi ha detto che non si può approfittare della sua pazienza di fronte

alle riforme che si appresta a fare nei prossimi sei mesi e che si compendiano nella devolution voluta da Bossi e dalla Lega e nella riforma dell'ordinamento giudiziario preparata dal fido ingegner Castelli.

Del resto, l'attentato a Prodi, avvenuto a Bologna malgrado le misure di sicurezza apparse a più d'uno inefficaci, potrebbe anche suonare come un ulteriore ammonimento contro chi sta remando contro.

Il senatore Massimo Brutti, membro del comitato parlamentare di controllo dei servizi segreti, ha definito come gravissimo quel che è successo e ha lamentato le scarse o nulle informazioni

**Il presidente del Consiglio promette trattamenti diversi a seconda di come si comportano i suoi avversari**



che i nostri servizi hanno fornito finora della galassia anarchico-insurrezionalista che sembra all'origine dell'attentato di Bologna.

Siamo ancora una volta nella crisi italiana di fronte all'intervento di forze occulte in una situazione che vede un governo debole e lo scontro politico imbarbarirsi per assenza di prospettive e scarsa chiarezza delle forze politiche?

Speriamo proprio di no ma dobbiamo constatare che sembra prepararsi un semestre difficile e probabilmente di muro contro muro, tra i due schieramenti che si contendono la guida del paese.

La Casa delle libertà è chiaramente divisa. L'unione di centro di Follini e Alleanza nazionale di Gianfranco Fini sono ambedue

*Il monologo di Natale con «Libero» ha mostrato l'altro volto di Berlusconi: uso degli apparati repressivi contro nemici politici e finanziari e arresti per chi si ostina a scioperare*

**NICOLA TRANFAGLIA**

insoddisfatte della politica condotta negli ultimi mesi da Berlusconi, chiedono un autentico rimpasto nel governo e vogliono una legge Gasparri che tenga conto in maniera adeguata dei rilievi del presidente Ciampi. Inoltre non sembrano disponibili a far passare senza mutamenti apprezzabili la legge sul federalismo così come l'ha presentata la Lega nord.

Da parte sua il capo del governo non intende tornare indietro, appoggia Tremonti nella sua lotta per limitare il ruolo e i poteri della Banca d'Italia e del suo governatore Antonio Fazio e intende chiudere finalmente la partita con i giudici per potersi dedicare in pace alla riforma costituzionale. Quest'ultima al centro l'accredimento dei poteri del presidente del Consiglio e la limitazio-

ne invece delle facoltà spettante agli organi di controllo, cioè al capo dello Stato e alla Corte costituzionale. Anche perché una simile riforma consentirebbe a Berlusconi di chiedere le dimissioni di Ciampi e una nuova elezione del presidente in questa legislatura e con questo Parlamento.

Ed è proprio intorno a questo complesso di problemi che premono e che caratterizzeranno il prossimo anno che si gioca la partita non soltanto tra maggioranza e opposizione ma anche all'interno della Casa delle libertà destinata altrimenti a trascinarsi con una sorta di infinito tira e molla che non promette nulla di buono.

Alla luce di tutto questo Berlusconi, con la sua intervista nella notte di Natale ha comunica-

to a suo modo quel che aspetta agli italiani nel nuovo anno. Se da parte dell'opposizione che è fatta dai parlamentari del centro-sinistra ma anche da quell'opinione pubblica che si è schierata contro di lui (e che comprenderebbe la magistratura e i giornalisti, gli ha detto l'amico Cossiga, non si sa se per scherzo o per davvero) ci si comporterà in maniera tranquilla, Berlusconi continuerà a essere il presidente «liberale» che immagina oggi di essere.

Se, invece, non sarà così e l'opposizione gli darà troppo fastidio, allora verrà fuori l'altro volto del Cavaliere e l'uso degli apparati repressivi dello Stato

**Tipico atteggiamento di un leader populista che non conosce la Costituzione o ritiene di poterla ignorare**



contro i suoi nemici si scatenerà in pieno. Strana concezione, mi pare, della democrazia liberale da parte del leader di Forza Italia che promette un trattamento diverso a seconda di come si comportano gli avversari: come se le regole non valessero sempre e comunque nella lotta politica e fossero, al contrario, adattate secondo la convenienza di chi dispone dei poteri dello Stato.

È tipico atteggiamento da parte di un leader populista che non conosce la Costituzione o ritiene di doverla osservare e vuole sostituire ad essa, appena riuscirà a farlo, una Costituzione materiale che conviene a chi ha il potere contro chi non ce l'ha secondo una logica che assomiglia assai più alla legge della giungla che al diritto moderno.

Ennesima prova, se ce ne fosse ancora bisogno dei pericoli che nascono dalla non osservanza, da parte di una comunità dei principi fondamentali della Costituzione, incluso il grave motivo di ineleggibilità sancito dalla legge numero 361 del 1900 e non applicato fin dai primi anni Novanta a Berlusconi.

## La politica fatta in casa. Anzi in villa

**MAURIZIO CHIERICI**

*Segue dalla prima*

Se Lina Sotis viene abbracciata in ogni salotto che conta, Farina era il solo ammesso alla cerimonia del taglio dei cactus o alle confessioni della notte santa. Purtroppo rimangiate dal presidente. Malgrado le scuse in ginocchio («non smentisco la smentita di un amico e di un ospite. Non discuto le ragioni di opportunità»), ho paura che Farina non sarà più il nostro illustratore mondano delle prossime case. A parte i tradimenti dei cronisti dichiarati infedeli (ma non lo sono) quando parlano con Berlusconi, tante case costano davvero tanti soldi, ed è grazie a queste case che la politica estera italiana sta incantando il mondo. Prima di Berlusconi l'Italia diplomatica non esisteva: soddisfazione della signora Boniver sottosegretario agli esteri sempre molto severa con chi comanda. Durissima con Craxi, cinica con Berlusconi, eppure la verità è più forte dei sentimenti di indipendenza che ne segnano coraggiosamente la vita. I rapporti di amicizia personale che Berlusconi è riuscito ad intrecciare con i leader del mondo - confessa contro voglia al giornale di Berlusconi - permettono all'Italia di giocare un ruolo determinante negli equilibri internazionali. Ha cominciato come testimone di nozze: padrino della figlia di Aznar e figlia del presidente turco. Prima eravamo spazzatura, adesso i risultati sono sotto gli occhi. Vacanze di Putin in Sardegna: Berlusconi lo convince a far la guerra all'Iraq spalla, spalla con americani ed inglesi. Vacanza di Aznar a villa Cactus: Berlusconi lo convince a votare la costituzione europea nel semestre italiano e a non allearsi con la Polonia per rallentare l'Europa. «Siamo d'accordo su tutto», è il sorriso del bilancio post vacanze. Insomma, un trionfo che il nostro primo ministro paga di persona. Apre il portafoglio per residenze appropriate, barche che fanno sognare per non parlare

dei pranzi bianchi, rossi e verdi, orgoglio della patria.

Da principio la nuova dimensione dell'Italia berlusconiana aveva reso felici i giornalisti tedeschi che scrivono da Roma. Fino a tre anni fa il nostro Paese veniva considerato fascia B dai media stranieri: politica prevedibile e noiosa. Papa, mafia e poche altre righe. L'avvento di Berlusconi ha acceso l'attenzione obbligandoli a far capire ai puritani del nord l'uso delle immense residenze private nella gestione della cosa pubblica. Riunioni di governo a pranzo, ospiti stesi al sole nelle case da sogno. Poveri lettori tedeschi, teste dure che non capiscono. Forse perché i due candidati nelle elezioni vinte da Schroeder abitano villette bifamiliari. Un giardinetto davanti, uno dietro. Davanti il signor Schoeder, dietro un qualunque signor Frisch. Idee politiche a parte, chi vota si sente rassicurato nel poter misurare la propria vita sulla vita di chi lo governa. Parametro impossibile a noi dello stivale.

Eppure la nostra democrazia ha radici che affondano nella pacatezza di chi amministrava lo stato con un idealismo lontano da ogni conflitto d'interesse.

A cominciare dalle case. Eravamo «tedeschi»; vogliamo fare gli americani. Anche Berlusconi è cresciuto in quell'Italia, ma se ne è dimenticato.

Lungo la Cristoforo Colombo, viale in cammino verso l'Eur, c'è un

**Dove passerà la fine dell'anno Berlusconi? A Roma, a Macherio, ad Arcore, in Costa Azzurra, alle Bahamas...**



palazzone grigio che una cooperativa di parlamentari aveva costruito affrontando qualche polemica sul privilegio di abitare appartamenti «di lusso» in una Roma con tanti problemi. Lusso di 110 metri quadrati per famiglia.

La famiglia La Malfa, la famiglia Leone, la famiglia Nenni, la famiglia Giolitti, la famiglia Amendola, la famiglia Parri e altri onorevoli minori programmano le speranze degli italiani usando lo stesso ascensore. Inquilini dalle abitudini parche. Comodità essenziali, tanti libri. «Una specie di casa popolare», nel ricordo

di Luisa La Malfa, «ma eravamo felici. Solo mio padre ogni tanto brontolava: gli mancavano le passeggiate all'aria aperta. Non poteva nel via vai delle automobili. Quando mi sono sposata e trasferita in piazza dell'Aventino, veniva a trovarmi con grande contentezza. Gli piaceva andar e su e giù sotto le piante, lontano dal traffico. Non immaginava che la piazza avrebbe preso il suo nome».

Vivevano come i piccoli borghesi ai quali chiedevano il voto. Avevano fondato e difeso i partiti nei momenti difficili e continuavano ad animarli facendoli diventare riflesso della

loro limpidezza. Poi gli eredi si sono trasformati nel riflesso della burocrazia per scivolare, un passo per volta, verso l'attrazione dominante del denaro. Perché se lo Stato finanzia i partiti, finanzia solo i vertici: fino al crac del '90 piccoli onorevoli e sezioni lontane doveva arrangiarsi seducendo privati non sempre limpidi. La corruzione comincia così. Risvolto sconosciuto nel palazzone dei padri della democrazia. Pertini abitava al sesto piano. Giovanni Leone nell'attico, Ferruccio Parri all'ottavo. Nenni appena sotto. Sembra il racconto di un altro evo politico ed è



solo la storia di una generazione che credeva nelle grandi idee e per queste idee trascurava l'ambizione di una vita morbida impegnandosi nel progetto che doveva trasformare la realtà. La politica, appunto. Come succedeva a tutte le famiglie di quegli anni, le frequentazioni erano rare e soffocate dal rispetto. Ci si vedeva dopo cena, caffè o liquore, mai di più. Nessuno ricorda pranzi attorno alla stessa tavola. Qualche muso in ascensore quando le battaglie tra governo e opposizione si facevano dure.

Freddezza sulle scale tra Parri e La Malfa appena il padre della Resistenza lascia il Partito Repubblicano. Pertini distribuisce affetto, il suo ottimismo rallegra i ragazzi. Nenni scende dai La Malfa al mattino presto nei mesi di preparazione del primo centro sinistra. Giorgio ricorda: «Si chiudevano nello studio e discutevano sottovoce. Ore...». Le mogli non parlavano di politica: figli e casa. Uscivano da una vita difficile e avevano testimoniato una determinazione che dissimulavano con pudore: gli esili e le ristrettezze di chi era costretto a nascondersi dietro altri nomi, la più triste delle povertà. Ma tutto era finito. I mariti avevano uno stipendio discreto, i ragazzi crescevano bene e la politica li divideva non in modo traumatico. Nessuno pensava ad un'esistenza più comoda. Il denaro era solo un mezzo, non il fine. Giorgio e Laura La Malfa hanno preso la patente facendo auto-

**E dire che la nostra democrazia ha radici profonde e pacate, come le case di chi ci amministra. Poi invece...**



scuola con la vecchia Topolino di famiglia, per non spendere troppo. Ogni tanto Pertini ascoltava «L'Internazionale» facendo girare un disco francese, memoria di quand'era profugo a Parigi. La Malfa sorrideva ai ragazzi: «I suoi ricordi...». E i signori Leone dell'ultimo piano mai hanno pensato di cantare Bianco Fiore per riequilibrare la par condicio. I propositi si somigliavano, era il modo di risolverli che li divideva: se ne poteva discutere. Sottovoce nascevano leggende condominiali. I biscotti della signora Parri, per esempio: appena un pizzico di zucchero. Il marito cercava di rimediare sgridandola con affetto davanti alle signore. «Buonissimi, se solo fossero dolci». Il portiere si chiamava Arnaldo ed era stata autista di Pertini nei giorni della direzione dell'Avanti.

Ogni sera Parri e la moglie facevano due passi dopo cena fra le aiuole stese davanti al caserme, ed ogni sera la signora rientrava con aria furtiva ed un fiore in mano. Guardava il portiere senza proprio chiedere scusa: «Devo confessarle che anche stasera ho rubato una rosa». «Buona pazienza Arnaldo...», scuoteva la testa Parri.

Ferruccio Parri è stato il primo capo di governo della democrazia, dopo Mussolini. Berlusconi è provvisoriamente l'ultimo. Cinquant'anni fa, per non far pesare sulle casse dello Stato le telefonate che almeno ogni giorno doveva alla moglie rimasta sola nella Milano faticosa del dopoguerra, Parri le mandava biglietti attraverso funzionari, militari o deputati che da Roma salivano al nord. Buste aperte. Appena a Milano, i postini improvvisati dovevano telefonare alla signora il messaggio del marito. Sempre lo stesso: «Sto bene. Ti penso. Arrivo sabato». La democrazia è cresciuta sulla morale di questi signori. Ma poi si è distratta, ed eccoci qui: una casa dopo l'altra, tante parole per non dire niente.

*mchierici2libero.it*

**cara unità...**

**Cancellare l'antifascismo serve all'Italia?**

**Giorgio Baldantoni, Matteo Fastigi**

Caro direttore, la sezione Ds di Villa Fastigi (Pesaro), segue con interesse il dibattito che è scaturito dopo l'uscita del libro di Pansa "Il sangue dei vinti", l'editoriale di Galli Della Loggia sul "Corriere della sera" il 9 dicembre scorso, l'intervista del Presidente del Senato il 17 dicembre, sempre di questo mese, su "La Stampa", e concordiamo appieno la linea delle risposte che tu hai dato su "l'Unità".

Inoltre non ci sono sfuggiti l'editoriale di Paolo Mieli sul Tg2 e la puntata del programma di A. Sotgiu "Excalibur", che trattavano sempre del tema "Gulag", sottintendendo un coinvolgimento più o meno responsabile della Sinistra italiana. Proprio mentre il leader di An cerca di redimersi in Israele (mentre in Italia c'è un ministro, "non pentito", che ha fatto parte della Repubblica di Salò), si concentra l'attenzione sui crimini commessi in epoca stalinista... Il nostro paese può permettersi un simile dibattito in una situazione economica di stagnazione e con scioperi selvaggi programmati ormai con

una frequenza allarmante, con un potere d'acquisto sempre più eroso, con un Sud in ginocchio, dove il lavoro nero raggiunge punte elevate, e con un fiorire di condoni edilizi e leggi ad personam?

Riteniamo che tutto ciò serva a sollevare una cortina tramite la quale sia più facile l'attacco alle pensioni, la promulgazione di leggi sull'informazione e l'occultamento del conflitto di interessi del Presidente del Consiglio, che, a giudicare dalle sue ottime frequentazioni, ha a che fare con qualcuno che di Gulag se ne dovrebbe ben intendere. Sosterremo qualunque iniziativa volta a mettere in luce i meriti che i partigiani e la sinistra tutta hanno avuto nella creazione e nello sviluppo di questa Italia repubblicana, contro ogni forma di revisionismo e negazionismo.

P.s.: la nostra Sezione porta il nome di un partigiano, "Pompilio Fastigi", assassinato nel 1944 dai nazi-fascisti

**L'attentato è a Prodi quindi meglio tacere**

**Stefano Spinelli**

Cara redazione, poche ore dopo il gravissimo fatto di Bologna - il pacco-bomba diretto a Prodi - sul giornale radio rai questo non è più notizia. Nell'edizione di ieri delle ore 10.45 in onda

su RadioTre, infatti, non se ne trova menzione alcuna.

Trovo questo fatto a dir poco inquietante. Il profilo professionale e morale dell'informazione sui canali pubblici scende a vista d'occhio: di ciò possiamo ringraziare Berlusconi, gli scagnozzi e i leccapiedi di cui si circonda e che piazza nei vari centri nevralgici del potere, e non da ultimo tutti gli italiani che l'hanno votato. Questo comunque non diminuisce la responsabilità dei singoli giornalisti che non si ribellano al loro dover diventare organicamente subordinati ai voleri di una parte politica.

Si sta mettendo un bavaglio all'informazione. Ciò non può portare danno gravissimo alla società tutt'intera. Questi fatti vanno denunciati e per tale ragione invio questa lettera in copia per conoscenza a varie redazioni di giornali.

**Scioperi «normali» in un paese anormale**

**Adriano Gandini**

Cara Unità, ho letto con interesse l'articolo di Piero Sansonetti (27-12-2003, prima pagina), dal quale emerge chiaramente l'amara realtà che, in Italia, l'unico modo che hanno i semplici lavoratori (come me) per far ascoltare le proprie buone ragioni è quasi sempre quello di fare qualche gesto eclatante, ad

ulteriore conferma del fatto che viviamo in un paese sempre più "anormale".

A tale proposito, vorrei far notare che la categoria professionale alla quale, nonostante tutto, mi onoro di appartenere, ovvero quella dei Controllori del Traffico Aereo (CTA), il cui lavoro misconosciuto e vitale per la sicurezza di tutti quelli che salgono su un aereo viene portato alla ribalta solo in occasione degli scioperi o di qualche incidente aereo, versa in una situazione ancora peggiore di quella dei ferro-tranvieri, dato che attende il rinnovo del contratto da ben 3 anni e, al tavolo del rinnovo, l'azienda (ENAV S.p.A.) non intende riconoscere neanche l'inflazione programmata!

Anche sulle motivazioni di ogni nostro sciopero, sulla stampa nazionale, non ho mai letto una riga... purtroppo il senso di responsabilità e lo spirito di servizio che ci contraddistinguono (e guai se non fosse così!) ci hanno sempre impedito di "bloccare i depositi" come hanno fatto i ferro-tranvieri, ma l'umana pazienza, si sa, non è infinita... non ci resta che sperare nel nuovo anno.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

Egregio dott. Cancrini, ho visto il film di Olmi «Cantando dietro i paraventi» e mi sono chiesta se film come questi siano confezionati per farci accettare il mondo per come è o se vorrebbero darci una vaga speranza di poterlo almeno un po' modificare. Il finale della resa della «piratessa» di fronte alla colossale bocca di cannone non è molto dissimile dal finale di «La vita è bella» di Benigni... anche in questo caso il premio di tanto eroico «ardire» è un enorme carro armato, metafora evidentissima di trionfo del potere forte che quando «stravince» ha modo anche di mostrare il suo lato benevolo... «mettiamo dei fiori nei nostri cannoni» è uno slogan che mi è ritornato alla mente quasi automaticamente, ma mi è venuto alla mente anche di aver letto che i cagnolini legati per essere vivisezionati a scopo di esperimento, come ultimo gesto diano una leccatina alle mani del medico che li sta legando, un istintivo, ultimo tentativo di chiedere pietà... o vogliamo chiamarlo «amore»? Sì, ma teniamone conto quando affrontiamo il tema complesso della violenza e delle reazioni umane ad essa collegate.

Ada Mauri

## diritti negati

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

L'ultimo film di Olmi suggerisce un interrogativo sul potere: cosa serve davvero per garantire i diritti di tutti?

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail [csfr@promet.it](mailto:csfr@promet.it) o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

# Ai cittadini serve uno Stato forte Ai potenti uno Stato complice

LUIGI CANCRINI

Ho avuto un'impressione diversa sul finale del film di cui lei parla. Quello che mi è sembrato di capire è che i pirati del film si erano trovati ad essere gli strumenti non consapevoli di quello che oggi potrebbe essere chiamato un gruppo di interessi di cui avevano servito a lungo l'avidità e che aveva poi deciso di sbarazzarsi di loro con l'aiuto di uno Stato (il vecchio imperatore) che non riusciva a capire quello che accadeva e che combatteva contro i pirati all'inter-

no di una logica di complicità proprio con questo gruppo. Nel finale il nuovo imperatore, che ha preso il posto del padre sembra capire chi sono i veri nemici dello Stato ed offre alla vedova del pirata ucciso qualche anno prima, la «piratessa», una occasione di pace. Favola di quello che dovrebbe essere sempre «il buon governo» di un paese la storia raccontata da Olmi è, a mio avviso, la storia di quello che i governi dovrebbero sempre fare: distinguendo la violenza di chi ragisce ad una situazione

di vita inaccettabile da quella di chi, protetto dal denaro e dal potere, utilizza un altro tipo di violenza, subdola e molto più efficace. Il gioco del potere rappresentato dalla favola è straordinariamente simile, infatti, a quello che si gioca fra lo Stato e i suoi amministratori, i rappresentanti del potere economico e i cittadini. Un'alleanza perversa fra Stato e potere economico divide la gente, suscita violenze che dividono quelli che si vedono privati dei loro diritti mettendoli gli uni contro gli altri, favo-

risce la pirateria e la demagogia dei piccoli capi. Propone la necessità di un cambiamento legato al rispetto dei diritti di tutti. Ci sono somiglianze importanti fra gli avvenimenti raccontati nel film e quelli cui ci troviamo di fronte oggi nel mezzo di una crisi che riguarda tutta la civiltà occidentale? Io direi proprio di sì. A livello dei singoli paesi, storie come quelle di Enron o di Parmalat propongono tutta la pericolosità sociale e politica di quella che è una tendenza cieca all'accumulazione del denaro.

Uno Stato complice è uno Stato che non vuole o non può esercitare i controlli efficaci sulle attività di chi solo a tale accumulazione si dedica. La commistione di interessi fra responsabili del governo e titolari di imprese guidate solo dalla logica del profitto nasce naturalmente, oggi, dal loro appartenere allo stesso gruppo di persone troppo potenti, dalla loro tendenza a frequentare gli stessi luoghi, a vivere lo stesso tipo di vita, a sentirsi parte dello stesso gruppo di «eletti». Finanziare la politica

riuscendo a fare in modo di veder rappresentati e difesi direttamente nel governo i propri interessi particolari è il modo più forte e più incisivo di costruire un'alleanza perversa con lo Stato da parte di quelli che sono i detentori del potere economico. Lo scontro sociale si sviluppa inevitabilmente, a questo punto, fra coloro che restano fuori da questa alleanza. Pirati contro contadini nel film di Olmi, cittadini italiani contro emigranti, lavoratori dei trasporti contro cittadini che di trasporti

hanno bisogno, detentori di piccoli privilegi contro chi ancora non ne ha nei paesi democratici di oggi. Dando luogo a lotte piccole, dolorose e sostanzialmente inutili fra pirati subdolamente istigati da chi ha interesse a farlo e gente comune. Fino al momento in cui (è questo l'obiettivo cui dobbiamo continuare a tendere anche oggi) il governo degli stati democratici non torna in mani più affidabili: mani di persone in grado di tutelare l'interesse di tutti, di non farsi condizionare dalla logica di chi ha più soldi e più potere, di disarmare i «pirati» utilizzando fino in fondo gli strumenti di cui è sempre in possesso il governo di uno Stato fondato sui principi della democrazia.

Sul piano della politica internazionale, ugualmente, la favola di Olmi si propone come una metafora estremamente interessante della situazione in cui ci troviamo oggi. Un'economia succube, in tutto il pianeta, dell'interesse di piccoli gruppi a capo delle grandi multinazionali, grandi masse di persone abbandonate a se stesse, pirati (i terroristi) che lottano contro i governi in nome di idealità in cui nessuno si può riconoscere: aiutando, alla fine, chi dall'interno di quei governi utilizza le guerre come strumento di allargamento del proprio potere e di protezione degli interessi economici più forti. Quello dei pirati, infatti, è sempre stato un ruolo estremamente ambiguo. L'illegalità e la violenza dei loro comportamenti li mettono inevitabilmente al di fuori della possibilità di rappresentare in modo politicamente utile gli interessi dei popoli oppressi. La repressione cieca cui essi danno occasione e pretesto determina spesso danni ulteriori proprio a livello di questi ultimi anche se quello che succede, a volte, è che molti sentono di potersi riconoscere nella sfida che essi lanciano all'organizzazione profondamente ingiusta del mondo in cui essi sono costretti a vivere. La possibilità di passare da risposte basate sulla guerra a risposte basate sul riconoscimento dei propri torti e delle ragioni degli altri non può dipendere, anche qui, da un cambiamento profondo nelle attitudini di quelli che hanno responsabilità di governo. Mettere fiori nei propri cannoni significherebbe qui prendere sul serio i problemi legati alle ingiustizie colossali di distribuzione della ricchezza e del potere. Riconoscendo che l'odio agito dai «pirati» contro l'occidente è un odio che si basa su motivazioni comprensibili, che debbono essere prese sul serio. Interrompendo la complicità sostanziale che si è determinata, nei fatti, fra chi vuole soltanto accumulare denaro e i terroristi che oscurano, rendendole irriconoscibili, le buone ragioni dei poteri di tutto il mondo. Rendendo apparentemente necessarie guerre che servono soltanto a non far cambiare nulla. Ricorrenza di pace, il Natale dovrebbe aiutarci tutti a riflettere sulle ragioni profonde delle guerre che hanno insanguinato i primi anni del nuovo millennio. Quella che ci serve è una riflessione pacata, del tipo di quella che ispira le scelte del nuovo giovane imperatore e della «piratessa». In fondo la possibilità di apprendere qualcosa dalle favole esiste sempre. Gli uomini sono in grado, io continuo a crederlo, di cercare e di trovare la pace di cui hanno bisogno.

## Atipici di Bruno Ugolini

### Nonni a colloquio con i New global

Questi ultimi anni sono stati contrassegnati da contrapposizioni generazionali. Padri contro i figli, figli contro i padri, nonni contro i nipoti. Ad ogni piè sospinto, attraverso articoli, polemiche, romanzi, studi dottorali, le ragioni delle nuove generazioni sono state agitate come clave nei confronti dei presunti privilegi dei vecchi. È stato così in materia di diritti. Quando si diceva e si scriveva che bisognava togliere qualche diritto ai più anziani, provvisti di un posto di lavoro sicuro. Sicuro per modo di dire, visto il susseguirsi instancabile di ristrutturazioni, prepensionamenti, messe in mobilità, veri e propri licenziamenti. Un taglio virtuoso, sostenevano, per poter far crescere qualche diritto a favore di ragazzi costretti a lavori "intermittenti", di tre mesi in tre mesi e a volte anche meno, senza alcuna tutela. Era un progetto di "redistribuzione" che è apparso in tutta la sua forza nel corso dell'accesa diatriba sul famoso articolo diciotto, quello dei licenziamenti facili. Togliamo l'articolo diciotto

ai lavoratori tradizionali - questo era il ragionamento - magari per introdurre qualche sicurezza in più a favore dei lavoratori atipici che non hanno alcuno statuto del lavoro a disposizione. Altre contrapposizioni sono state innescate nel corso dell'infinita discussione sul sistema pensionistico. Anche qui i tagli, i ridimensionamenti, previsti per chi potrebbe andare in pensione fra qualche anno, erano accompagnati dalla litania sul fatto che stanno molto peggio quelli che entrano ora nel lavoro o nei lavori e hanno di fronte una prospettiva drammatica, per quanto riguarda le loro future pensioni. Come se togliendo ai primi, i secondi fossero matematicamente favoriti. C'è anche però chi si muove per impedire queste spaccature sociali. È il sindacato. Un'organizzazione in particolare, lo Spi Cgil e la sua rivista "Libera Età", hanno deciso di studiare iniziative giornalistiche per favorire proprio un dialogo, un colloquio tra giovani e anziani. La segretaria generale Betty Leone in un'intervista alla rivi-

sta, curata dal direttore Giorgio Nardinocchi, ha rilevato il fatto che nelle ultime manifestazioni, come quella del sei dicembre, si sono visti davvero tanti giovani. Una novità. "I giovani d'oggi hanno recuperato", dice la Leone, "la voglia di giustizia sociale che si era persa nella generazione precedente... Noi non possiamo deludere l'idea che si possa ancora lavorare per una società più giusta. Loro si sentono cittadini del mondo. E sono convinti che le regole dell'economia non siano così strette e che si debba ragionare di giustizia anche internazionale". È una specie di braccio teso anche ai ragazzi dei movimenti, ai New Global, per vincere incomprensioni reciproche, per capirsi meglio. "Noi abbiamo trasmesso loro i nostri valori, loro ci possono insegnare con quali occhi guardare alla modernità senza perdere i nostri ideali. Ecco, sarebbe bello invertire il lavoro che abbiamo fatto in questi anni e chiedere ai giovani d'insegnarci a ragionare un po' con la loro testa, come noi chiediamo loro di non cancellare la nostra memoria".

## la foto del giorno



Momenti di riflessione: un macaco siede sopra una sorgente di acqua calda nel giardino botanico di Hakodate, nel nord del Giappone

## Soluzioni



E	Q	U	A	D	I	S	P	E	S	T	S	B	O	R	N	I	A
F	U	G	A	C	I	B	A	H	C	T	O	C	L	I	N	T	
F	A	R	O	S	S	A	N	A	P	O	D	E	S	T	A	C	O
E	C	O	L	A	U	R	A	M	O	R	A	N	T	E	N	O	D
C	L	A	U	D	I	A	C	A	R	D	I	N	A	L	E	L	E
E	H	F	R	A	N	C	E	S	C	A	N	E	R	I	R	E	M
N	E	V	R	O	T	I	C	A	I	R	O	S	E	K	A	K	I
T	R	I	I	T	A	O	N	E	S	M	I	N	I	M	A		
R	I	C	C	I	A	R	E	T	I	C	E	C	N	I	D	O	
A	T	A	T	R	E	N	I	N	I	E	T	D	E	M	O		
T	R	O	N	F	I	O	E	T	N	E	O	O	P	E	R	A	R
A	E	R	E	O	D	O	L	E	N	T	E	M	A	R	I	N	E

Uno, due o tre?: la risposta esatta è la n. 2  
Il compleanno: Piperione compie 37 anni  
Indovinelli: il terremoto; il livido; l'albergatore.

## l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**  
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Marialina Marcucci** PRESIDENTE  
**Giorgio Poidomani** AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore** CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio** CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini** CONSIGLIERE  
**Maurizio Mian** CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039  
■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499  
Stampa:  
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
Fac-simile:  
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)  
Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma  
Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)  
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)  
Distribuzione:  
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano  
Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550



PROVINCIA  
DI REGGIO EMILIA



# LI ZHENSHENG

*L'odissea di un fotografo cinese  
nella Rivoluzione Culturale (1966 - 1976)*

## PIERGIORGIO COLOMBARA

*Lacrime di vetro*



Reggio Emilia, Palazzo Magnani  
7 dicembre 2003 - 15 febbraio 2004



Corso Garibaldi 29, Reggio Emilia  
tel. 0522 454437- 444406  
fax 0522 444436  
www.palazzomagnani.it

**Orari di visita**

9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00. Chiuso il lunedì  
Aperto l'8, il 24, 26, 31/12 e il 6/1  
Natale e Capodanno, solo 15.00 - 19.00

**Biglietti di ingresso**

intero, € 5; ridotto, € 4; studenti, € 2

**Cataloghi Phaidon**

I Quaderni di Palazzo Magnani

Con il contributo di

